

# SCENNA

95

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





# SCENA 95



### Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)  
tel. 0744.983922 - info@uilt.it

### CONSIGLIO DIRETTIVO

#### Presidente:

Antonio Perelli  
via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma  
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

#### Vicepresidente:

Paolo Ascagni  
via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona  
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

#### Segretario:

Domenico Santini  
via Sant'Anna, 49 - 06121 Perugia  
tel. 0744.983922; cell. 348.7213739  
segreteria@uilt.it

#### Consiglieri:

Antonio Caponigro  
via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)  
cell. 339.1722301  
antonioacaponigro@teatroidioscuri.com

#### Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì  
cell. 348.9326539; grandimanovreteatro@gmail.com

#### Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata  
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

#### Antonella Pinoli

via Don Luigi Sturzo, 15  
70013 Castellana Grotte (BA)  
cell. 329.3565863; pinoli@email.it

#### Membri supplenti:

Alfred Holzner  
via Piedimonte, 2/d - 39012 Merano/Sinigo (BZ)  
cell. 338.2249554; alfred.holzner51@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale  
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

### CENTRO STUDI

#### Direttore:

Flavio Cipriani  
Voc. Santicciolo, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)  
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075  
cipriani flavio@gmail.com

#### Segretario:

Giovanni Plutino  
via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)  
cell. 333.3115994; csuilt\_segreteria@libero.it

## IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	ESPERIENZE A CONFRONTO	25
MATERA 2019	4	LA QUINTA EDIZIONE A VIBO VALENTIA	
ASSEMBLEA NAZIONALE UILT		ENTI DEL TERZO SETTORE	26
12-13-14 APRILE		CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA	
CASA CAVA	8	▶ L'INSERTO: LO STATUTO	
NEI SASSI DI MATERA		PER LE ASSOCIAZIONI APS	
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE	10	IL CORPO PROTAGONISTA	27
DRAMMATURGIA DEL SUONO	11	IN TEATROTERAPIA	
27 MARZO: GIORNATA	13	EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ	28
MONDIALE DEL TEATRO		PERSONAGGI	31
IL MESSAGGIO DI CARLOS CELDRÀN		FRANCA NUTI E GIAN CARLO DETTORI	
EVENTI UILT NELLE REGIONI		RISO SORRISO UMORISMO	34
GIORNATA MONDIALE	16	SATIRA E IRONIA	
DELLA COMMEDIA DELL'ARTE		COMPAGNIA DEI GIOVANI	37
CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO:		10 ANNI DI TEATRO A TRENTO E OLTRE	
MESSAGGIO DELLA DECIMA EDIZIONE		IN LIBRERIA	40
LA COMMEDIA IN BARCA	18	L'INCONTRO CON GILLES COULLET	41
CON OSPITI A BORDO		CORSO O.T.S.	42
CORTI IN CIMA	20	E PROGETTO APRIAMO IL SIPARIO	
ASSEMBLEA UILT SARDEGNA	23	L'OPINIONE	44
INCONTRO CON I PASTORI		IN COMPAGNIA: IL TEATRO	46
		ATTIVITÀ NELLE REGIONI	48

### SCENA n. 95

1° trimestre 2019  
finito di impaginare il 25 marzo 2019  
Registrazione Tribunale di Perugia  
n. 33 del 6 maggio 2010

#### Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

#### Responsabile editoriale:

Antonio Perelli, Presidente UILT

#### Comitato di Redazione:

Lauro Antonucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,  
Federica Carteri, Lello Chiacchio, Flavio Cipriani,  
Gianni Della Libera, Moreno Fabbri, Francesco  
Faccioli, Elena Fogarizzu, Ermanno Gioacchini,  
Giusy Nigro, Francesco Passafaro, Giovanni Plutino,  
Quinto Romagnoli, Claudio Torelli

#### Collaboratori:

Daniela Ariano, Ombretta De Biase, Andrea Jeva,  
Salvatore Ladiana, Giorgio Maggi,  
Anna Maria Pisanti, Francesca Rossi Lunich

#### Editing: Daniele Ciprari

#### Consulenza fotografica: Davide Curatolo

#### Video, social e multimedia:

QU.EM. quintelemento - Cremona

#### Direzione: via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)

cell. 335.5902231

scena@uilt.it

Grafica e stampa: Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

www.facebook.com/UnioneItalianaLiberoTeatro

twitter.com/uiltteatro

www.youtube.com/user/QUEMquintelemento

www.uilt.it

# EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI



## DOVE VIVE IL TEATRO

**I**l teatro è «paese in sé». Il teatro si diffonde attraverso una *geografia invisibile*, dice **Carlos Celdrán** – autore del messaggio della 57ª Giornata Mondiale del Teatro. «*I maestri del teatro lo sanno, nessun riconoscimento è valido di fronte a quella certezza che è la radice del nostro lavoro: creare momenti di verità, di ambiguità, di forza, di libertà nel mezzo della grande precarietà. Nulla sopravvive, se non i dati o le registrazioni dei loro lavori, in video e in foto, che cattureranno solo una pallida idea di ciò che hanno fatto. Tuttavia, quello che mancherà sempre in quelle registrazioni è la risposta silenziosa del pubblico che capisce in un istante che ciò che accade non può essere tradotto o trovato all'esterno, che la verità condivisa è un'esperienza di vita, per qualche secondo, anche più diafana della vita stessa.*».

L'Unione Europea dal 1985 elegge CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA una o più città, che per un anno divengono luogo eletto della cultura a cui il mondo guarda.

Se ci chiediamo il significato di questo riconoscimento, esso riguarda proprio la capacità di creare un centro di energie in grado di far vivere l'esperienza culturale.

La cultura *intangibile* prende dunque forma viva oggi tra gli antichi **Sassi di Matera**, evocata nello scenario millenario dal rito collettivo del teatro – a cui noi parteciperemo in questa Assemblea UILT 2019.



### STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri collaboratori dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.



**IN COPERTINA:** "La Cenerentola maritata" monologo a più voci di Manlio Santanelli, regia di Francesco Faccioli, con Scilla Sticchi – ph. Simone Petrelli.

**Foto nel sommario:** "La stupidità dell'uomo comune" di Corrado Vallerotti, regia di Michele Torresani, COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento.

"Fleurs" di Marco Cantieri e Franca Guerra, regia di Marco Cantieri, TEATRO ARMATHAN di Verona e "La rotonda", regia di Lidia Giannuzzi della Compagnia LA POZZANGHERA di Genova, spettacoli vincitori della rassegna CORTI IN CIMA – ph. Roberto Rizzotto.

"La Commedia in Barca" regia di Claudia Contin Arlecchino con il "Preludio in Amore e Non" regia di Andrea Nardin:

LA GAZZA LADRA di Portogruaro (VE) – CASTELLO ERRANTE di Conegliano (TV) – PORTO ARLECCHINO di Pordenone – ph. Luca Fantinutti.

**SCENA – Notizie UILT viene inviata per posta gratuitamente a tutti i soci dell'Unione Italiana Libero Teatro che ne facciano richiesta.**

**Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni** possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione all'indirizzo della Direzione: [scena@uilt.it](mailto:scena@uilt.it). La scadenza è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

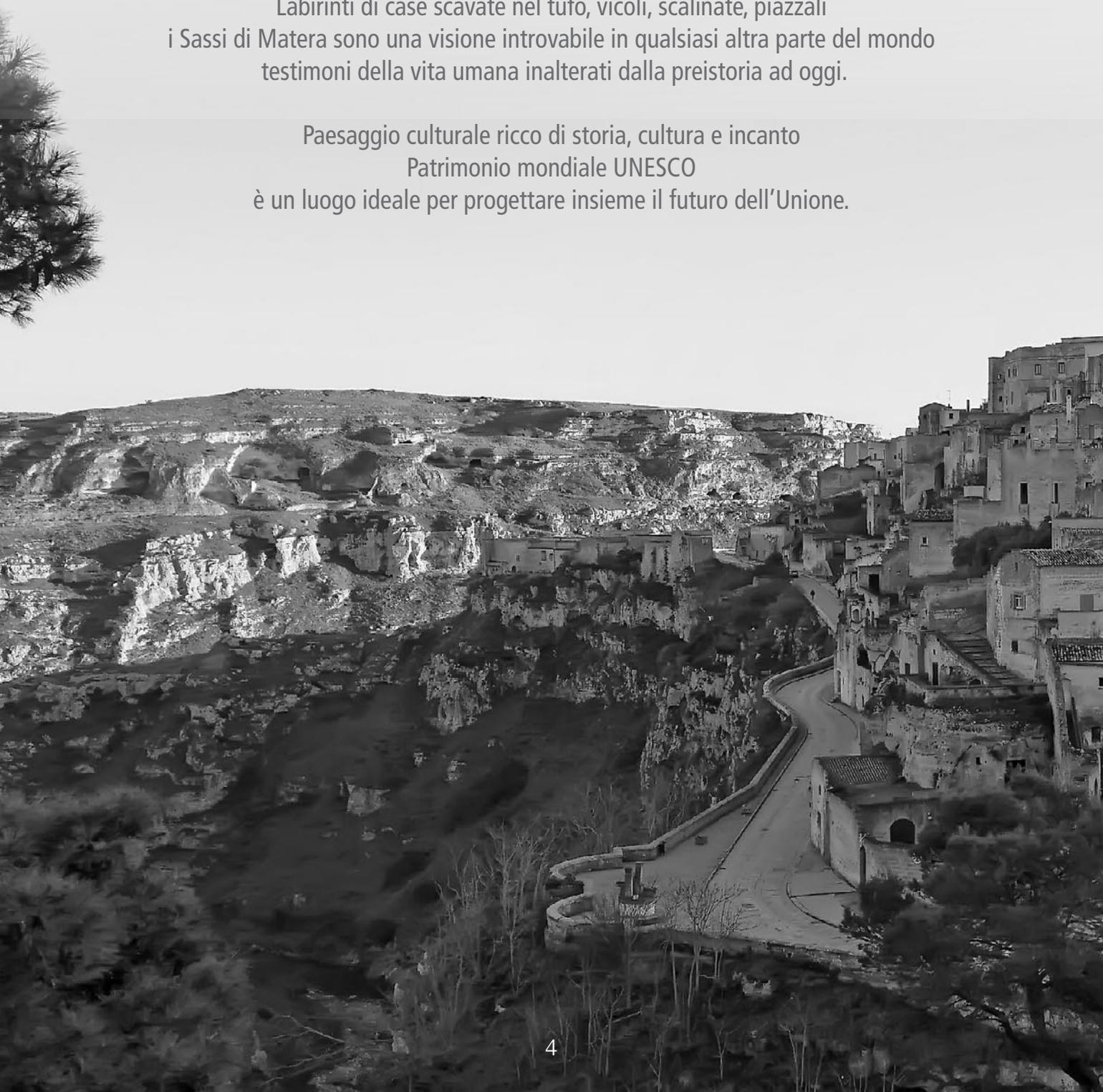
ASSEMBLEA UILT

ASSEMBLEA NAZIONALE A MATERA  
CAPITALE DELLA CULTURA 2019

# L'UNIONE A MATERA

Labirinti di case scavate nel tufo, vicoli, scalinate, piazzali  
i Sassi di Matera sono una visione introvabile in qualsiasi altra parte del mondo  
testimoni della vita umana inalterati dalla preistoria ad oggi.

Paesaggio culturale ricco di storia, cultura e incanto  
Patrimonio mondiale UNESCO  
è un luogo ideale per progettare insieme il futuro dell'Unione.



**PROGRAMMA ASSEMBLEA NAZIONALE UILT  
MATERA 12/13/14 APRILE 2019**

**HOTEL SAN DOMENICO AL PIANO – via Roma, 15**

**VENERDÌ 12 APRILE**

Arrivo

- ▶ **19:30** cena presso l'albergo
- ▶ **21:00 Spettacolo** presso CASA CAVA  
"Maria Barbella, dal braccio della morte alla vita"  
Compagnia SenzaTeatro di Ferrandina (MT)

**SABATO 13 APRILE**

- ▶ **10:00** possibilità di visita alla Città di Matera  
in particolare ai famosi Sassi
- ▶ **12:45** pranzo in albergo

- ▶ **15:00** inizio dei **Lavori Congressuali**  
con le Riunioni del Consiglio Direttivo  
del Centro Studi UILT  
e del Tavolo Teatro Educativo Nazionale

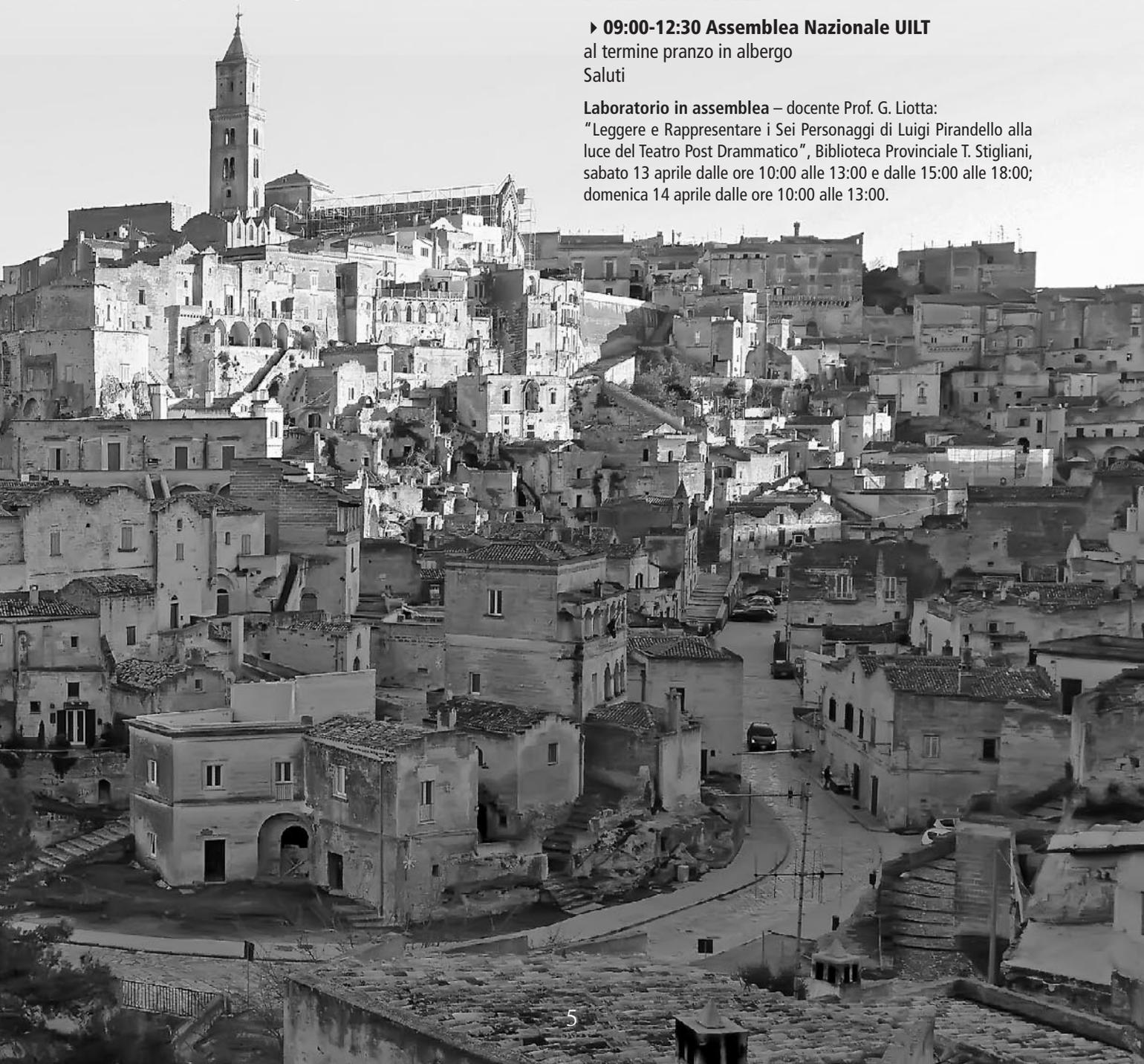
- ▶ **18:00 Convegno**  
con presentazione del Premio Scenario  
breve dibattito

- ▶ **19:30** cena presso l'albergo
- ▶ **21:30 Spettacolo** del Premio Scenario – Fratelli Dalla Via  
"Drammatica elementare"

**DOMENICA 14 APRILE**

- ▶ **09:00-12:30 Assemblea Nazionale UILT**  
al termine pranzo in albergo  
Saluti

**Laboratorio in assemblea** – docente Prof. G. Liotta:  
"Leggere e Rappresentare i Sei Personaggi di Luigi Pirandello alla  
luce del Teatro Post Drammatico", Biblioteca Provinciale T. Stigliani,  
sabato 13 aprile dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00;  
domenica 14 aprile dalle ore 10:00 alle 13:00.



## CONVOCAZIONE

**C**arissime amiche e carissimi amici dell'Unione, eccoci di nuovo al consueto appuntamento annuo con la nostra Assemblée Nazionale, un momento istituzionale obbligatorio a norma di Statuto, ma che certamente non deve essere visto solo sotto questa veste. È l'occasione per incontrarci, per rivederci, per far sentire la propria voce e per conoscere quali sono le iniziative che il Consiglio Direttivo intende portare avanti nel futuro. È necessario ed opportuno che ci sia questo democratico scambio di idee, progetti, iniziative, poiché non esiste un'Unione che non sia il più possibile coesa ed è compito degli organi dirigenziali tenere nel debito conto le istanze che vengono espresse dagli associati.

Nella splendida cornice di Matera, a latere delle nostre riunioni sono previste anche attività artistiche organizzate, come è ormai tradizione, dal nostro Centro Studi. Con altra comunicazione vi sarà inviato il programma dettagliato degli eventi previsti, con tutte le informazioni utili e necessarie. Come ormai da prassi consolidata nella UILT, in occasione dello svolgimento dell'Assemblée Nazionale si riunirà anche il Consiglio Direttivo Nazionale, con l'intento di affrontare soprattutto le problematiche connesse alla riforma del Terzo Settore. Per quanto detto, come da obbligo istituzionale ma soprattutto con grande piacere personale vi invito a partecipare all'Assemblée ed anche al Consiglio Direttivo, ricordo aperto a tutti. Pertanto

### CONVOCO

#### il Consiglio Direttivo della UILT

per sabato 13 aprile 2019 alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **SABATO 13 aprile 2019 alle ore 15.00 presso l'Hotel SAN DOMENICO AL PIANO – via Roma, 15 in MATERA** con il seguente o.d.g.:

- 1) Informazioni sulla procedura assembleare di domenica 14 aprile 2019;
- 2) Comunicazioni del Presidente e del Segretario;
- 3) Ratifica nuovo Statuto UILT in seguito alla riforma del Terzo Settore;
- 4) Scelta della località e delle date del 5° Festival Nazionale, nomina del relativo Comitato Organizzativo ed approvazione del suo regolamento;

- 5) Approvazione dei Principi Etici dell'Unione;
- 6) Approvazione bilancio consuntivo definitivo 2018 e bilancio preventivo 2019;  
**dalle 16.30 alle 17.30**  
(con il Centro Studi ed il Teatro Educativo);

7) Consuntivo attività svolte dal CS nel 2018, progetti per il 2019 e relative approvazioni;

8) Consuntivo attività svolte dal Teatro Educativo nel 2018, progetti per il 2019 e relative approvazioni;

9) Varie ed eventuali.

Inoltre

### CONVOCO

#### l'Assemblée Nazionale della UILT

per domenica 14 aprile alle ore 6.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione **DOMENICA 14 aprile 2019 alle ore 9.00 presso l'Hotel SAN DOMENICO AL PIANO – via Roma, 15 in MATERA** con il seguente o.d.g.:

1) Apertura dei lavori: nomina del Presidente dell'Assemblée e del Segretario verbalizzante;

2) Relazione del Presidente Nazionale;

3) Relazione del Segretario Nazionale;

4) Relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;

5) Relazione del Presidente del Collegio dei Probiviri;

6) Relazione del Direttore del Centro Studi Nazionale sulle attività 2018 e progetti 2019;

7) Comunicazioni relative alla Riforma del Terzo Settore e RATIFICA DEL NUOVO STATUTO NAZIONALE DELLA UILT;

8) Progetti UILT presenti e futuri (Comunicazione, Sito Web, Convegno CIFTA);

9) Bilancio consuntivo 2018 (presentazione, dibattito, approvazione);

10) Bilancio preventivo 2019 (presentazione, dibattito, approvazione);

11) Varie ed eventuali.

Contando di vedervi tutti nella splendida Matera, colgo l'occasione per inviarvi i miei più sentiti e sinceri saluti.

Roma, 9 marzo 2019

*il Presidente Nazionale UILT*  
**ANTONIO PERELLI**



L'Hotel **San Domenico al Piano**, in via Roma 15, ospiterà i lavori congressuali della UILT a **Matera**. Situato nel centro storico a soli 50 metri da Piazza Vittorio Veneto, la piazza più importante della città, è un ottimo punto di partenza per andare alla scoperta della splendida città dei Sassi. [www.hotelsandomenico.it](http://www.hotelsandomenico.it)





## PROGRAMMA ARTISTICO

**Venerdì 12 aprile ore 21:00 – Casa Cava**  
 Spettacolo teatrale a cura della UILT Basilicata:  
 Compagnia SENZATEATRO di Ferrandina (MT)  
**Maria Barbella “dal braccio della morte alla vita”**  
 di Davide Di Prima, Francesco Evangelista ed Adriano Nubile  
 liberamente tratto dal libro “La signora di Sing Sing. No alla pena  
 di morte” di Idanna Pucci, interpretato da Francesco Evangelista  
 Regia di Davide Di Prima e Adriano Nubile.

**Sabato 13 aprile ore 18:00 – 19:30**  
**Incontro con il Premio Scenario**  
 Prof. Cristina Valenti e Fabio Acca,  
 presentazione del testo dedicato al Premio Scenario.

**Sabato 13 aprile ore 21:30 – Casa Cava**  
 Spettacolo selezionato dal Premio Scenario  
**FRATELLI DALLA VIA**  
 in **“Drammatica Elementare”**  
 di e con Diego Dalla Via, Marta dalla Via  
 Direzione tecnica: Roberto Fresco.

## LABORATORIO IN ASSEMBLEA

**Leggere e Rappresentare i Sei Personaggi**  
**di Luigi Pirandello alla luce del Teatro Post Drammatico**  
 Docente: Prof. **Giuseppe Liotta**  
 Luogo: Biblioteca Provinciale T. Stigliani, Piazza Vittorio Veneto  
 Orari: Sabato 13 aprile dalle ore 10:00 sino alle 13:00  
 e dalle ore 15:00 sino alle 18:00  
 Domenica 14 aprile dalle ore 10:00 sino alle 13:00  
*Totale ore 9 con obbligo di frequenza per l'intero percorso di laboratorio.*

«Il Laboratorio, prevalentemente pratico, cercherà di mettere in luce, smontandola, la struttura drammaturgica del testo pirandelliano, analizzandone soprattutto le componenti spazio-temporali, per pervenire ad una ricomposizione narrativa del testo attraverso le vicende raccontate dai singoli personaggi a confronto con le dinamiche della compagnia teatrale contemporanea (che sta provando “Il giuoco delle parti”), in un processo non di “scontro” ma di reciproca contaminazione dei rispettivi statuti e dei diversi linguaggi». (G. Liotta)

## Assemblea Nazionale Uilt - Matera 2019

12/13/14 Aprile - hotel San Domenico al Piano

**Venerdì 12 Aprile Ore 21,30**  
**Casa Cava**

**Sabato 13 Aprile Ore 21,30**  
**Casa Cava**

CON IL PATROCINIO DI

REGIONE BASILICATA | MATERA 2019 OPEN FUTURE | PROVINCIA DI MATERA | COMUNE DI MATERA

INFO E PRENOTAZIONI ASSEMBLEA:  
**segreteria@uilt.it**

PROGRAMMA ARTISTICO E LABORATORIO:  
**csuilt\_segreteria@libero.it**

# AUDITORIUM E CENTRO CULTURALE CASA CAVA – MATERA

Il progetto portato avanti dall'Ufficio Sassi e dall'Architetto Renato Lamacchia ha trasformato una ex cava di tufo in un Auditorium in grado di accogliere quasi 150 persone. Una location straordinaria che ospiterà il programma artistico dell'Assemblea UILT

**A**llontanatami ancora un poco dalla stazione, arrivai a una strada, che da un solo lato era fiancheggiata da vecchie case, e dall'altro costeggiava un precipizio. In quel precipizio è Matera. Ma di lassù da dov'ero io non se ne vedeva quasi nulla, per l'eccessiva ripidezza della costa, che scendeva quasi a picco. Vedevo soltanto, affacciandomi, delle terrazze e dei sentieri, che coprivano all'occhio le case sottostanti. [...] La forma di quel burrone era strana: come quella di due piccoli imbuti affiancati, separati da un piccolo sperone e riuniti in basso in un apice comune, dove si vedeva, di lassù, una chiesa bianca, Santa Maria de Idris, che pareva ficcata nella terra. Questi coni rovesciati, questi imbuti, si chiamano Sassi: Sasso Caveoso e Sasso Barisano. Hanno la forma con cui, a scuola, immaginavamo l'inferno di Dante. E cominciai anch'io a scendere per una specie di mulattiera, di girone in girone, verso il fondo...



Certamente, ormai da diversi anni non è più l'esperienza di una "discesa all'inferno" quella che i Rioni Sassi riservano a chi ne percorre gli stretti vicoli e le impervie scalette. Le condizioni di miseria e malattia descritte nel 1945 da Carlo Levi in **Cristo si è fermato a Eboli** – "l'interno delle grotte, che non prendono altra luce ed aria se non dalla porta", "quei buchi neri dalle pareti di terra" dove "sul pavimento stavano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali" e "ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini e bestie" – e, poi, il lungo abbandono e il degrado dell'insediamento rupestre seguito allo sfollamento della sua popolazione sembrano appartenere a un tempo remotissimo: eventi i cui contorni rischiano di divenire sempre più indistinti e, infine, sopraffatti da processi di trasformazione deprivati di memoria, ove tutto diviene omologato e oggetto



di superficiale "consumo". Proprio per questo però, per quanti vogliono avvicinarsi alla comprensione di Matera, le pagine di Levi, le battaglie politiche e le indagini sociologiche degli anni Quaranta e Cinquanta, i progetti per i borghi e i quartieri di Risanamento Sassi – da La Martella a Venusio, da Spine Bianche a Serra Venerdì a Lanera – costituiscono un riferimento indispensabile, non meno delle vicende che, dal concorso internazionale del 1974, riguardano specificamente il tema del recupero dei Sassi. Matera, infatti, è una città dall'identità complessa, fondata sul contrasto irriducibile tra natura e artificio e cresciuta sulla dialettica competizione tra le sue parti differenti – "i Sassi" e "il Piano" – che in tempi diversi ne hanno segnato lo sviluppo.

Questa relazione, interrottasi con l'abbandono della città rupestre, ha conosciuto una nuova vita a partire dalla fine degli anni Ottanta, in seguito all'approvazione della legge speciale per i Sassi e alla predisposizione di piani volti al recupero dell'identità storica della città e del suo territorio. Alla data del 2010, più di duemila persone sono tornate ad abitare stabilmente nei Sassi in circa cinquecento unità immobiliari restaurate; sono stati creati un migliaio di posti letto per turisti, sia in alberghi sia in abitazioni; sono stati sistemati un centinaio di locali per attività commerciali e di servizio; infine, poco meno di una trentina di palazzi e unità immobiliari sono state recuperate per attività culturali.

Frutto di questo impegno è anche l'**Auditorium e Centro Culturale "Casa Cava"** realizzato nel Sasso Barisano. L'intervento nasce dalla scoperta fortuita, durante i lavori di manutenzione di una casa a corte, di una cavità sotterranea generata dall'attività di estrazione di una cava di tufo "a pozzo". Di probabile origine medievale, sfruttata con tecniche di scavo manuale procedendo dall'alto verso il basso, la cava è stata utilizzata fino al XVII secolo; una volta raggiunta la roccia calcarea sul fondo l'attività si è interrotta e il sito di estrazione abbandonato. Il pozzo della cava, profondo una ventina di metri e di sezione tronco-conica, si interseca con una serie di cavità laterali di minor dimensione dando luogo a un peculiare vaso spaziale, articolato ma unitario. Tale sistema di spazi ipogei è a sua volta collegato, attraverso gallerie, con una catena di ambienti che si diramano su diversi li-

velli per concludersi in vani del tessuto costruito dei Sassi.

La proprietà demaniale di quasi tutto il comparto, unitamente alle caratteristiche del complesso, ha suggerito la realizzazione di un Auditorium corredato di spazi per esposizioni e per altre attività culturali, con attrezzature per il pubblico e una piccola foresteria. Il progetto è stato seguito dall'**"Ufficio Sassi"** del Comune, coadiuvato da un professionista uso alle tecniche di intervento e recupero degli ambienti dei Sassi. L'intervento di rifunzionalizzazione ha adottato un approccio quasi archeologico, limitandosi alle necessarie operazioni di ripulitura delle pareti dell'involucro che consentono di leggere il palinsesto di segni lasciato dagli attrezzi di scavo utilizzati dai "cavamonti". Il nuovo piano di calpestio per le manifestazioni è stato realizzato con una struttura in acciaio che si adatta, grazie a piedini metallici di diversa altezza, all'articolazione del fondo calcareo della cava. Un'analogia soluzione è stata utilizzata per le gradonate in legno su cui sono collocate sedute rettangolari appositamente realizzate. Le canalizzazioni principali degli impianti corrono al di sotto dei nuovi piani di calpestio, in parte lasciate a vista, mentre le bocchette di immissione dell'aria sono nascoste nel basamento delle poltroncine. Alla correzione dell'acustica contribuiscono le superfici della "farfalla" sospesa al centro dell'invaso.

Matera «è davvero una città bellissima, pittoresca, impressionante»: le parole di speranza con cui Levi concludeva il suo dolente racconto ci sembrano risuonare negli spazi di questo luogo straordinario, rimasto a lungo celato nel cuore della città rupestre e ad essa finalmente restituito in tutta la sua bellezza.

**MARCO MULAZZANI**

Per gentile concessione dalla pubblicazione  
CASABELLA 814. N. 6 GIUGNO 2012



**Casa Cava** è nel cuore dei Sassi di Matera dal 1993 nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.  
[www.casacava.it](http://www.casacava.it)

foto Domenico Barile.

DI ANTONIO PERELLI  
PRESIDENTE NAZIONALE UILT

## RIFLESSIONI SUL VOLONTARIATO



foto D. Curatolo per SCENA

**C**arissime amiche e carissimi amici dell'Unione, vorrei dedicare il mio consueto articolo a quegli otto volontari italiani che sono deceduti nel disastro aereo in Etiopia. I media, sempre alla ricerca di notizie che possano catturare l'attenzione e forse l'interesse dei lettori, hanno tutto sommato dato poco risalto al fatto che quelle donne e quegli uomini stavano donando la loro opera, dunque il loro tempo ed il proprio lavoro, per aiutare altre persone che si trovano in condizioni di vita e di salute inferiori ad ogni immaginabile livello. Insomma, hanno dato la loro vita per una causa nobile, che li eleva al rango di eroi, sconosciuti e presto dimenticati dai più, ma degni di essere ammirati e ricordati.

In seguito a questo sacrificio di vite umane spezzate, solo qualche trasmissione televisiva ha dedicato una discussione ed una riflessione sul volontariato, che in Italia è in grado di muovere milioni di persone impegnate in centinaia di attività utili ai più bisognosi: un po' troppo poco come impegno giornalistico a mio avviso! Sul volontariato italiano e sulle sue molteplici attività bisognerebbe avviare un'inchiesta ed un'indagine a tutto tondo, che facesse emergere, al di là dei numeri e delle statistiche, questa "parte sana" della nazione, che lavora il più delle volte senza nessuna forma di pubblicità ed ovviamente senza riconoscimenti economici, in pratica senza nes-

suna gratificazione, neanche di natura etica o comunque immateriale.

Eppure non è difficile comprendere che il volontariato produce effetti benefici non facilmente quantificabili, ma sicuramente apprezzabili: tesse una solida rete di rapporti sociali tra persone che non si conoscono, stimola il sorgere di motivazioni positive, quelle che nascono dalla soddisfazione di aver concretamente aiutato chi ne ha bisogno, consolida i rapporti umani autentici, quelli basati sulla socializzazione e sull'altruismo, è un argine costruttivo contro l'egoismo e l'individualismo.

D'altro canto il volontariato è talmente cresciuto, soprattutto a partire dagli anni '90, che le istituzioni, consapevoli che questa benefica forma di attività riusciva a svolgere dei servizi che le stesse istituzioni non erano in grado di organizzare e di svolgere, hanno iniziato a finanziare alcune delle associazioni di volontari, riconoscendo loro un valore intrinseco degno di essere riconosciuto ed aiutato. E quando, tra le varie attività, è cominciato a crescere il numero di quelle dedicate al settore culturale e ricreativo, i cordoni della borsa si sono improvvisamente stretti, con il solito ritornello che "la cultura non fa mangiare, non produce e non rende".

Questa riflessione non mi fu esplicitata in questi termini, ma il senso era questo, quando nel 2015 il MIBAC, in nome della "spending review", mi comunicò il termine del finanziamento annuale per la UILT. Sono convinto che il vero volontariato, quello che persegue le sue finalità in modo disinteressato ed altruistico, "in modo personale, spontaneo e gratuito" (art.1 Legge Quadro 266/91) sia invece un'eccezionale testimonianza di serietà, di responsabilità, di impegno, un comportamento motivato da quelle emozioni profonde che sono alla base della vita associativa, un modo per testimoniare la propria volontà di venire incontro ai bisogni autentici, soprattutto a quelli ignorati dai governi, dalle istituzioni e dai media.

Mi hanno riferito che "un pezzo grosso" tra i nostri governanti abbia definito i volontari italiani dei "perditempo" che non possono essere aiutati più di tanto: spero che sia una "fake news" tesa a screditare il politico in oggetto: non posso pensare che chi ha fatto dell'attività politica lo scopo della sua vita possa raggiungere un livello così basso di incapacità di vedere oltre il proprio naso.

D'altronde, cosa la politica veramente pensa del volontariato sarà a breve codificato dai Decreti Attuativi della Legge del Terzo Settore, che disciplinerà tutta la vasta materia relativa alle molteplici espressioni di questo benemerito comportamento pro-sociale. E noi sapremo di conseguenza cosa ci prepara il futuro, quali vie dovremo percorrere e quali nuove battaglie intraprendere, non solo per garantire la nostra sopravvivenza, ma per continuare quell'affascinante percorso di crescita che ci ha portato fin dove oggi siamo, cioè ai vertici dell'Associazione del Teatro Filodrammatico (o dilettantistico o amatoriale o non professionistico che dir si voglia), con un riconoscimento in termini non solo numerici, ma di stima e di rispetto per l'enorme mole di lavoro svolto da tutti noi per la crescita culturale della nostra nazione.

A Matera ci ritroveremo, per rinnovare il nostro impegno e la nostra assunzione di responsabilità, per sottolineare ancora una volta il nostro ruolo nei confronti dell'associazionismo e del volontariato tesi alla crescita del Teatro Amatoriale, per provare a coordinare al meglio tutte le nostre attività a livello di vita associativa, di Teatro Educativo, di conoscenza delle tecniche performative, sottolineando gli ideali comuni che ci guidano, esaltando l'amicizia e la collaborazione, motori potenti che ci spingono in avanti e ci fanno guardare al futuro con caparbietà e determinazione.

**ANTONIO PERELLI**

# RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI  
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT

## DRAMMATURGIA DEL SUONO

«USCENDO DAL TEATRO SI DEVE AVERE L'IMPRESSIONE DI ESSERSI RISVEGLIATI DA QUALCHE SOGNO STRANO, NEL QUALE ANCHE LE COSE PIÙ ORDINARIE HANNO LO STESSO MISTERIOSO, IMPENETRABILE FASCINO TIPICO DEL SOGNO, PER CUI NON POSSONO ESSERE PARAGONATE A NIENT'ALTRO»

[ STANISŁAW IGNACY WITKIEWICZ ]

**U**n teatro delle energie, delle forze, delle intensità degli affetti nella loro presenza, più manifestazione che significato, più energia che informazione, più presenza che rappresentazione: è IL TEATRO che realizza nel Performance Text questi concetti. Il PERFORMANCE TEXT è la finalizzazione di un atto compositivo che agisce internamente al rinnovato significato del termine Drammaturgia che già nella sua etimologia contiene queste teorie. DRAMA ERGON, AZIONI CHE LAVORANO, AZIONI ENERGETICHE, dove vorrei sottolineare ancora l'etimologia: DRAMA sono le azioni, ERGON declina il significato di EN-ERGEIN che tradotto è ENERGIA.

Quel termine che indicava solamente l'atto di scrivere un testo, attualmente ed in modo consolidato, è stato scisso e frazionato in diverse drammaturgie che lavorano in atto compositivo per arrivare al testo performativo, il PERFORMANCE TEXT. Si parla ormai di PRIMA CREAZIONE indicando il testo scritto e SECONDA CREAZIONE l'atto compositivo nel suo complesso, la scrittura scenica, che riunisce in quel lavoro di composizione le varie drammaturgie (drammaturgia dell'attore, drammaturgia scritta, drammaturgia dello spazio scenico, drammaturgia dello spazio sonoro, drammaturgia dello spazio illuminato) per arrivare alla messa in scena, al Performance Text. Come dicevo, è ormai un percorso di composizione che determina un nuovo concetto di lavorare, ormai poi non tanto nuovo ma forse poco conosciuto o addirittura misconosciuto, che dovrebbe agire, secondo il mio pensiero, sia in un teatro definito drammatico che in un teatro postdrammatico.

Questa – credo importante – introduzione, per chiarire e ribadire concetti e teorie che diffusamente si sono trasformate in un modo di operare a teatro che rappresenta la modernità, per introdurre quella parte del lavoro di composizione che si occupa dello spazio sonoro che poi viene lavorato insieme, integrandosi e completandosi con gli altri lavori di composizione drammaturgica. Quindi parleremo anche nello specifico di COMPOSIZIONE che riguarda IL SONORO od ancora in maniera innovativa dello SPAZIO SONORO DEL TEATRO.

Nel mese di febbraio ho avuto come al solito la fortuna ma anche l'onore di assistere emozionato ad un laboratorio del maestro Eugenio Barba e riguardava chiaramente LO SPAZIO DEL TEATRO riferendosi in questo caso allo SPAZIO SCENICO anche in relazione con l'azione nello spazio scenico: definizione dello spazio scenico in rapporto con la presenza dell'attore, con la sua presenza scenica che lo determina.

Questo, oltre che per esprimere ancora uno stupore mediato da una emozione unica che conforta i miei pensieri ed il mio lavoro, per capire quegli spazi che determinano il fare teatro di cui fa parte lo spazio sonoro.

La drammaturgia dello spazio sonoro è un concetto di composizione innovativo ed assolutamente essenziale, nel contempo argomento di studio irrinunciabile per chi vuol fare teatro senza distinzioni di generi, riflettendo anche che dopo l'avvento della "buona regia" nell'opera lirica, sta agendo in maniera importante il concetto di spazio sonoro in una composizione dove ha prevalso negli anni esclusivamente un concetto di accompagnamento alla visione che poco influiva in un concetto di spazio sonoro che riuscisse ad avvicinare il movimento scenico alla partitura musicale, definendo così il concetto di spazio.

Lo studio della drammaturgia dello spazio sonoro si integra e completa nella composizione le altre drammaturgie. Il compito specifico è quello di far suonare uno spazio ed è uno studio che si avvale della tecnica, ma in cui la tecnica è parte dello studio.

Ancora un ricordo personale che si perde nel tempo, ma che suscitava meraviglia ed a volte anche attualmente discussione con alcuni tecnici che non definirei tecnici del suono sicuramente: appena entrato in uno spazio dove dovevo presentare un mio lavoro, la cosa di cui immediatamente mi occupavo e preoccupavo era la disposizione delle fonti sonore nello spazio, e mi trovavo sempre a spostare casse acustiche e posizionarle in posizioni che sembravano innaturali, ma non per la mia idea di spazio sonoro che ripercorreva quel concetto definito ACUSMATICA che tentava di unire in uno spazio unico attori e spettatori. Certo allora, dati gli scarsi mezzi tecnici, era un tentativo coraggioso ma seguiva una idea di studio che faceva ahimè sorridere i tecnici del teatro!

«Devono essere costruite nuove sale per l'ascolto per soddisfare le esigenze della MUSICA SPAZIALE. La mia idea sarebbe di avere una camera sferica con al centro una piattaforma trasparente sia alla luce che al suono su cui dovrebbero stare gli ascoltatori. Potrebbero sentire la musica provenire dall'alto, dal basso, e da tutte le direzioni» (Karlheinz Stockhausen). Il maestro sicuramente aveva acquisito l'eredità di un concetto tramandato da

chi in uno spazio temporale, questa volta di un periodo perso nei tempi, aveva intuito e messo in atto il concetto di cui parlavo: l'ACUSMATICA. Mi riferisco a Socrate, che metteva in pratica le sue teorie isolando gli allievi all'interno di una tela leggera e portava le parole che erano insegnamento muovendosi circolarmente intorno alla tela, immergendoli così in uno spazio acustico avvolgente e privo di riferimenti precisi. Rivedo la mia azione confortata da questo riferimento! L'amplificazione usata in modo approssimativo può rovinare il suono di un concerto come di uno spettacolo.

«Nella modernità sicuramente ha assunto importanza essenziale lo studio e la pratica di una amplificazione elettroacustica per la composizione dello spazio sonoro e tale composizione è diventato un mezzo creativo importante. La sua funzione è quella di creare uno spazio acustico virtuale immersivo, un unico ambiente condiviso per il pubblico e la scena. In effetti il suono è il tramite principale della comunicazione tra spettatori e attori che altrimenti in uno spazio teatrale convenzionale, in particolar modo, restano separati dalla demarcazione del boccascena».

Ma considerando che il teatro è il luogo dell'ascolto ma anche della visione, si osserva come queste due peculiarità definiscono due spazi che si determinano ed influenzano sino a concettualizzare un unico spazio inscindibile. Pensiamo quanto una drammaturgia sonora possa condizionare ed indirizzare ad una visione. Lo spazio del suono orienta la percezione.

Ed ancora direi che è essenziale il concetto di spazialità nello studio e nella realizzazione dello spazio sonoro, ma è altrettanto importante la non identificazione della fonte sonora (spostavo e spa-

zializzavo le fonti sonore ma poi le nascondevo!) sempre riferendosi al concetto di acusmatica: «Se guardo a tutti i miei lavori realizzati nel tempo posso osservare una costante nella mia visione delle cose. La tecnologia deve essere funzionale all'obiettivo che si vuole raggiungere, quindi ogni dispositivo deve scomparire, farsi trasparente».

Questo mio spazio, indicato come "Riflessioni", riporta dei pensieri, a volte ripensamenti, che non svaniscono dopo la lettura degli articoli ma sono presupposti ad incontri teorici-pratici sull'argomentazione affrontata in un interessante studio sugli "spazi del teatro".

Mi affiancano letture, aggiornamenti, studi che cerco di far emergere per muovere a curiosità, e non solo informare ma poi formare: mettere in forma, preparare qualcuno a qualcosa. Spero sia un movimento che porti ad incontri di essenziale studio in quel processo di formazione che perseguiamo da tempo.

Termino citando uno studio di **Enrico Pittozzi – TEATRI DEL SUONO**, a cui affiderò il percorso di formazione:

«Al centro di una indagine, articolata a partire dalla testimonianza di compositori e *sound artists* oltre che da teatrali e musicologi, c'è il pensiero sonoro che la scena elabora discostandosi dal mero utilizzo della musica come corollario al regime della visione. Da un punto di vista compositivo assistiamo quindi ad un processo che si dispone attorno ad un doppio regime delle immagini, vale a dire l'immagine sonora che comprende inoltre il registro vocale ed il teatro di opera, e l'immagine visiva determinata a partire dalle qualità della precedente. In altri termini, il suono agisce in scena in modo discreto, latente, stabilisce il senso di ciò che appare in scena ed orienta la percezione dello spettatore».

(da *Culture Teatrali* 2018).

**FLAVIO CIPRIANI**

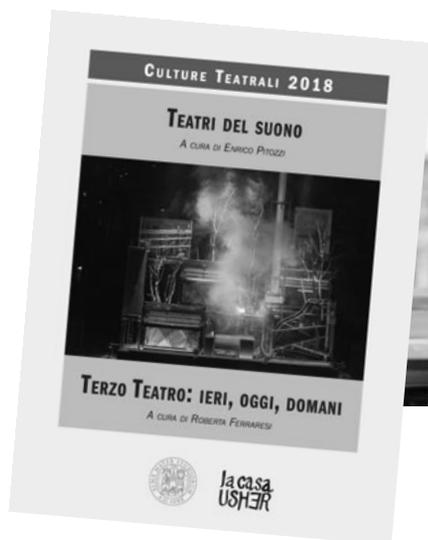


foto D. Curatolo per SCENA

DI GIANNI DELLA LIBERA

## IL 27 MARZO SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

Il messaggio è affidato a Carlos Celdrán – autore, regista teatrale cubano

«LA TRADIZIONE TEATRALE È ORIZZONTALE. NESSUNO PUÒ AFFERMARE CHE IL TEATRO ESISTE IN UN QUALSIASI LUOGO DEL MONDO, IN UNA QUALSIASI CITTÀ O EDIFICIO PRIVILEGIATO. IL TEATRO, COSÌ COME IO LO INTENDO, SI DIFFONDE ATTRAVERSO UNA GEOGRAFIA INVISIBILE CHE FONDE LE VITE DI CHI LO COMPIE E IL MESTIERE TEATRALE IN UN UNICO GESTO UNIFICANTE»

[ CARLOS CELDRÁN ]

**M**oltissimi sono i motivi per celebrare il teatro, e la **giornata del 27 marzo** serve solo a non farceli dimenticare. C'è chi considera l'evento celebrativo un fatto solo per chi di teatro si nutre, ma in realtà non dobbiamo dimenticare che il teatro appartiene a tutti, all'umanità intera e non solo a chi per professione o solo per passione calca le scene. Il teatro è trasversale, ce lo ricorda il regista cubano **Carlos Celdrán**, autore del bellissimo messaggio di quest'anno, non ha una casa propria perché il mondo intero è la sua casa, è unificante al di là di qualsiasi barriera linguistica, sociale, culturale, religiosa, politica.

E aggiungerei, il teatro è libertà, non ha padroni, è pura espressione dell'umano vivere, in tutte le sue forme e in tutte le sue manifestazioni, oltre il genere, oltre le sue peculiarità. La libertà nel/del teatro è una premessa fondamentale e allo stesso tempo è un obiettivo vitale e fondamentale per chiunque voglia cibarsi dell'arte scenica. Il teatro senza libertà è merce, consumo, spettacolo e non può essere altrimenti perché cade brutalmente nella logica di un mercato. Il teatro amatoriale in Italia è povero, ma la sua povertà è la sua grande ricchezza, perché non ha catene né deve rendere conto a nessuno per sopravvivere, ma deve costruirsi solo sulla passione, la creatività e la volontarietà dei suoi protagonisti. E da questo deriva una grande responsabilità che impegna l'intero popolo dei teatranti, responsabilità verso

l'altro, verso la comunità, verso il mondo intero perché il teatro ha insita una funzione educativa che permette a quest'arte di differenziarsi e staccarsi da tutte le altre arti.

Ma perché è importante per tutti noi essere consapevoli della funzione educativa del teatro? Perché innanzitutto, tale aspetto è presente fin dalle sue origini, è irrinunciabile se non si vuole negare l'essenza stessa del teatro. Funzione educativa significa favorire la crescita personale e individuale in una logica di gruppo, educare al rispetto dell'altro e imparare a condividere un percorso di maturazione reciproca che non necessariamente deve compiersi nell'atto finale della messa in scena ma che trova motivazione di esistere a prescindere. Il teatro favorisce la creatività dell'individuo e permette alla persona, ragazzo o adulto che sia, a entrare in sintonia con se stesso e con l'altro. Da tutto questo deriva infine la necessità di avere la massima attenzione nei confronti dei giovani, adulti di domani, perché tutte le potenzialità del "fare teatro" trovano nel lavorare con e per i ragazzi la massima realizzazione della funzione educativa del teatro.

*«I Greci, si suppone abbiano creato la prima democrazia. Non lo hanno fatto perché avevano una pubblica assemblea o un tribunale, ma perché hanno creato un teatro pubblico. I tribunali e le assemblee ci danno le leggi ma il teatro ci dona la giustizia. Gli esseri umani sono una "specie drammatica" e il teatro si trova nelle profondità della nostra psiche.*



Carlos Celdrán, Cuba.

*È l'unico mezzo che abbiamo per portare alla luce e rielaborare le nostre visioni e contraddizioni più complesse.*

*La nostra società tende a pensare in termini di cura, punizione, e gadget. I Greci, si suppone assaporassero le loro questioni e le trasformassero creativamente nella profonda libertà della tragedia.*

*Oggi non abbiamo bisogno certo di rimanere attaccati alle loro soluzioni ideologiche ma portiamo con noi gli stessi problemi individuali e sociali.*

*I Greci hanno reso pubblico il Comico e il Tragico e li hanno posti in uno spazio pubblico per la gente del suo popolo, un luogo in cui rispecchiarsi e verso il quale indirizzare le domande fondamentali su ciò che riguarda noi esseri umani.*

*(Edward Bond)*

Buon Teatro a tutti!

**GIANNI DELLA LIBERA**  
Coordinatore Nazionale UILT  
per la Giornata Mondiale del Teatro



**MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO**  
**27 MARZO 2019**

**Carlos CELDRÁN, Cuba**

Prima del mio risveglio al teatro, i miei insegnanti erano già là. Avevano costruito le loro case e il loro approccio poetico sui resti delle loro vite. Molti di loro sono sconosciuti, o sono a malapena ricordati: hanno lavorato nel silenzio, nell'umiltà delle loro sale prove e nei loro teatri pieni di spettatori e, lentamente, dopo anni di lavoro e risultati straordinari, sono gradualmente andati via da questi luoghi e poi scomparsi. Quando ho capito che il mio destino personale sarebbe stato quello di seguire i loro passi, ho anche capito che avevo ereditato quell'affascinante, unica tradizione di vivere nel presente senza alcuna aspettativa, se non quella di raggiungere la trasparenza di un momento irripetibile e un momento di incontro con un altro nel buio di un teatro, senza ulteriore protezione se non la verità di un gesto, di una parola rivelatrice.

La mia patria teatrale si trova in quei momenti di incontro con gli spettatori che arrivano nel nostro teatro sera dopo sera dagli angoli più disparati della mia città, per accompagnarci e condividere alcune ore, pochi minuti. La mia vita è fatta di questi momenti unici, in cui smetto di essere me stesso, di soffrire per me stesso, e rinasco e capisco il significato della professione teatrale: vivere istanti di pura, effimera verità, dove sappiamo che ciò che diciamo e facciamo, lì sotto le luci del palcoscenico, è vero e riflette la parte più profonda, più personale di noi stessi. Il mio paese teatrale, mio e dei miei attori, è un paese intessuto di questi momenti, in cui mettiamo da parte le maschere, la retorica, la paura di essere ciò che siamo, e uniamo le nostre mani nel buio.

La tradizione teatrale è orizzontale. Non c'è nessuno che possa affermare che il teatro esista in un qualsiasi luogo del mondo, in una qualsiasi città o edificio privilegiato. Il teatro, così come l'ho recepito, si diffonde attraverso una geografia invisibile che fonde le vite di chi lo compie e il mestiere teatrale in un unico gesto unificante. Tutti i maestri del teatro scompaiono con i loro momenti di irripetibile lucidità e bellezza e svaniscono tutti allo stesso modo, senza alcuna altra trascendenza che li protegga e li renda noti. I maestri del teatro lo sanno, nessun riconoscimento è valido di fronte a quella certezza che è la radice del nostro lavoro: creare momenti di verità, di ambiguità, di forza, di libertà nel mezzo della grande precarietà. Nulla sopravvive, se non i dati o le registrazioni dei loro lavori, in video e in foto, che cattureranno solo una pallida idea di ciò che hanno fatto. Tuttavia, quello che mancherà sempre in quelle registrazioni è la risposta silenziosa del pubblico che capisce in un istante che ciò che accade non può essere tradotto o trovato all'esterno, che la verità condivisa è un'esperienza di vita, per qualche secondo, anche più diafana della vita stessa.

Quando ho capito che il teatro era un paese in sé, un grande territorio che copre il mondo intero, è sorta in me una determinazione, che è stata anche il compimento di una libertà: non devi andare lontano o spostarti da dove sei, non devi correre o muoverti. Il pubblico c'è ovunque tu esisti. I colleghi di cui hai bisogno sono là al tuo fianco. Là, fuori da casa tua, c'è la realtà quotidiana opaca e impenetrabile.

Lavorerai, quindi, da quell'apparente immobilità per progettare il più grande viaggio di tutti, per ripetere l'Odissea, il viaggio degli Argonauti: sei un viaggiatore immobile che non cessa mai di accelerare la densità e la rigidità del tuo mondo reale.

Il tuo viaggio è verso l'istante, il momento, verso l'incontro irripetibile con i tuoi simili. Il tuo viaggio è verso di loro, verso il loro cuore, la loro soggettività. Tu viaggi dentro di loro, nelle loro emozioni, nei loro ricordi che risvegli e metti in moto. Il tuo viaggio è vertiginoso e nessuno può misurarlo o metterlo a tacere. Né qualcuno può riconoscerlo nella giusta misura. È un viaggio attraverso l'immaginazione della tua gente, un seme che viene seminato nelle terre più remote: la coscienza civica, etica e umana dei tuoi spettatori. Perciò, non mi muovo, rimango a casa, con i miei cari, in una quiete apparente, lavorando giorno e notte, perché ho il segreto della velocità.

**BIOGRAFIA**  
**DELL'AUTORE DEL MESSAGGIO**  
**Carlos CELDRÁN, Cuba**  
**Regista teatrale, drammaturgo,**  
**educatore teatrale, professore**

*Carlos Celdrán è un pluripremiato regista teatrale, drammaturgo, accademico e professore. Vive e lavora a L'Avana, Cuba e ha portato i suoi spettacoli in tutto il mondo.*

*Nato nel 1963 a L'Avana, Carlos Celdrán ha affinato il suo amore e la sua esperienza del teatro presso l'Istituto Superiore delle Arti dell'Avana, dove ha conseguito una laurea in Studi delle Arti dello Spettacolo. Dopo essersi diplomato a pieni voti nel 1986, inizia a lavorare prima come consigliere residente, e in seguito come regista residente per il Teatro Buendía all'Avana.*

*Ha ricoperto questo ruolo fino al 1996, quando decide di creare il proprio gruppo teatrale, il famoso e apprezzato Teatro Argos. Con sede a L'Avana, Cuba, il Teatro Argos ha conquistato una grande fama con le sue interpretazioni di classici europei, di opere teatrali latino-americane contemporanee e di produzioni originali sotto la direzione esperta di Carlos Celdrán.*

*Gli spettacoli del Teatro Argos hanno cercato di dare nuova vita al canone del teatro europeo moderno, con spettacoli di Brecht, Beckett, Ibsen e Strindberg che portano la cultura e i gusti europei a un pubblico latino-americano. Il Teatro Argos ha realizzato anche un grande lavoro di promozione dei drammaturghi cubani, portando in scena opere di artisti locali come Gonzalez Melo. È questa fusione di diverse culture che ha portato il Teatro Argos, uno dei più importanti gruppi teatrali cubani, ad essere acclamato oltre i confini nazionali. Il loro celebre laboratorio di recitazione, che cerca di trovare un linguaggio comune per gli artisti, è riconosciuto come un'iniziativa capace di mettere il mondo insieme. Il punto culminante dell'esistenza del teatro è stata la produzione intitolata Ten Million, un'opera teatrale scritta e diretta dallo stesso Carlos Celdrán. Questa pièce ha ricevuto il plauso della critica, ed è stata messa in scena sia a Cuba che a livello internazionale. Il loro spettacolo più recente Misterios y pequeñas piezas nel 2018, anch'esso scritto e diretto da Carlos Celdrán, è stato anch'esso accolto molto bene. Questi sforzi per Cuba e il teatro internazionale hanno portato a Carlos Celdrán numerosi riconoscimenti e premi. Ha vinto il Cuban Theatre Critics Award nella categoria Best Staging in più occasioni - ricevendo il premio per ben 16 volte dal 1988 al 2018. Oltre a questo successo di critica, ha anche ottenuto un importante riconoscimento dal suo paese e dal mondo, ricevendo la Distinzione Nazionale della cultura cubana nel 2000 e il Cuba National Theatre Award nel 2016. Durante questa straordinaria carriera, Carlos Celdrán è rimasto impegnato per ispirare e aiutare gli altri, lavorando come professore presso istituzioni di alto livello a Cuba, in Sud America e in Europa. Egli stesso ha costantemente lavorato per migliorare e approfondire le sue conoscenze, conseguendo vari Master nel 2011 dall'Università Rey Juan Carlos di Madrid. Le capacità di insegnamento di Carlos Celdrán l'hanno fatto entrare nella Facoltà dell'Istituto Superiore d'Arte Cubana, dove ha insegnato per più di 20 anni, ed è stato a capo del corso di Laurea Magistrale in regia dal 2016, trasmettendo le sue conoscenze alle future generazioni di creatori teatrali cubani. Allo stesso tempo, la sua espressione artistica continua a trovare forma nella regia e nella drammaturgia con il Teatro Argos.*

# GLI EVENTI UILT NELLE REGIONI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO

Come è tradizione, moltissime anche quest'anno sono le **UILT regionali e le compagnie affiliate** che si sono organizzate per celebrare adeguatamente la **Giornata Mondiale del Teatro** e il mese di marzo sta diventando un vero e proprio contenitore per le manifestazioni e gli eventi targati UILT in tutto il territorio nazionale.

Un format che sempre più prende forma è il **FESTIVAL DI CORTI TEATRALI** che nelle sue varie forme permette alle compagnie di festeggiare insieme e condividere un'appassionante giornata di teatro in un clima di condivisione e festa, in linea con i principi ispiratori della GMT.

Ecco alcune delle iniziative, giunte finora in redazione.

In **BASILICATA**, sabato 30 marzo a Matera, la UILT Basilicata presenta la nona edizione del Concorso Nazionale "Ritagliati", festival di corti teatrali rivolto a tutte le compagnie amatoriali. Le associazioni teatrali SKENE' e TUTTO ESAURITO, in occasione della GMT il 29 marzo alle ore 18.30 presso l'Auditorium di Maria Madre della Chiesa in via dei Dauni, Matera, presentano una conversazione spettacolo su Gerardo Guerrieri, saggista, critico teatrale, traduttore e autore di radiodrammi. Relatore: Lello Chiacchio. Voci recitanti: Daniela Allegretti e Tommaso Ferrandina.

In **CAMPANIA**, mercoledì 27 marzo ore 9.30 "La scuola si fa teatro" - Venerdì 29 ore 9.30 "Giornata di studio e riflessione sul fare teatro nella scuola", TEATRO MIO di Vico Equense. Mercoledì 27 marzo ore 18.30 Auditorium Istituto Palatucci Napoli, il TEATRO DEI DIOSCURI in collaborazione con ICRA Project Napoli e UILT Campania hanno organizzato una prova aperta per celebrare insieme la Giornata Mondiale del Teatro.

In **EMILIA ROMAGNA** sabato 16 marzo al Teatro Stabile di Mordano alle 20.30 la Compagnia TEATRO STABILE DI MORDANO dà vita ad una serie di spettacoli teatrali con buffet. Domenica 17 marzo alle 18.00 presso lo Spazio Cosascuola Music Academy a Forlì la Compagnia GRANDI MANOVRE di Forlì dà lettura del Messaggio Internazionale del Teatro in occasione dello spettacolo "La Soglia" da "LeS Saz" di Michel Azama con la regia di Loretta Giovannetti. Domenica 24 marzo 2019 alle 17.00 presso il Teatro Bogart di Sant'Egidio di Cesena le compagnie teatrali amatoriali di Cesena celebrano la Giornata Mondiale del Teatro con uno spettacolo che per la prima volta le vedrà calcare lo stesso palcoscenico in un progetto condiviso. "Life is Theatre. Su e giù da un palco", questo il titolo dello spettacolo benefico.

Sul palcoscenico gli attori di Gruppo GENESI MUSICAL, Associazione LIBERAMENTE, Compagnia QUINTE STRAPPATE, Compagnia QUINTE MUTEVOLI, Associazione ALTEREGO, Compagnia FUORISCENA, Associazione IL GARBUGLIO, Associazione ATTORI DIVERSI. Sabato 27 marzo ore 21.00, Sala Polivalente S. Allende di Savignano sul Rubicone (FC), l'associazione culturale IL POZZO DEI DESIDERI di Savignano sul Rubicone, con il patro-

cinio del Comune organizza i festeggiamenti per la Giornata Mondiale del Teatro. Come ogni anno la serata prevede pièce teatrali originali della compagnia e letture accompagnate dalle musiche dal vivo di Gianfranco "Frank" Castagnoli, intervengono la Compagnia LA ROSA D'ACCIAIO, Piero Zangheri e Sonia Bertozzi.

Domenica 31 marzo alle 18.00 presso lo Spazio Cosascuola Music Academy, Forlì, il Gruppo Teatrale GRANDI MANOVRE, con la partecipazione degli attori di FO Emozioni, presentano un evento di denuncia e sensibilizzazione "Pezzi di Vetro... Contro ogni violenza sulle Donne", con le Compagnie OGM, QAOS, COMPAGNIA DELLE LIRIDI, CAMBIO-SCENA, VENTIROSE, FUORISCENA e GRANDI MANOVRE.

Nel **FRIULI VENEZIA GIULIA**, sabato 16, 23 e 30 marzo 2019 ore 21.00, Cordenons (UD), ETABETA TEATRO e la UILT Friuli Venezia Giulia hanno organizzato la rassegna teatrale "Teatralmente". Partecipano le Compagnie ASSEMBLEA TEATRALE MARANESE di Marano Lagunare (UD), TRAVESIO TUTTO TEATRO di Travesio (PN) ed ETABETA (PN). Nelle tre serate verrà letto il Messaggio.

Martedì 26 marzo, al Circolo Culturale "La Traccia" di Roma, le Compagnie UILT del LAZIO festeggiano, con una serie di corti teatrali, l'arrivo della mezzanotte per poter brindare alla Giornata Mondiale del Teatro, alla UILT Nazionale ed alla UILT Lazio con la lettura del Messaggio, in modo assolutamente "teatrale".

In **LOMBARDIA**, sabato 30 marzo presso il Politeatro a Milano si tiene il 2° Festival Teatrale UILT Lombardia 2019. Il programma prevede nel pomeriggio un laboratorio di Biomeccanica "Grammatica dell'azione" con il docente Massimiliano Cividati. La sera alle 21.00, il Festival "Corti Teatrali", con la partecipazione di numerose compagnie UILT della regione.

Nelle **MARCHE** domenica 24 marzo al Teatro La Vittoria di Ostra (AN) si tiene dalle 16 fino a tarda serata, la grande festa per la Giornata Mondiale del Teatro con il Teatro, la Danza, la Musica e il Canto. Partecipano ben 19 compagnie provenienti dalla regione Marche e da tutt'Italia. Ospite internazionale il Maestro Gilles Coulet (mimo, ballerino, attore, regista, pedagogo). Presentano la manifestazione Silvia Pasquini e Giovanni Plutino.

In **PUGLIA** mercoledì 27 marzo alle 18.30 e alle 21.00 presso il Circolo Pivot a Castellana Grotte (BA) la Filodrammatica CICCIO CLORI dà lettura del Messaggio in occasione dello spettacolo in vernacolo castellanese "Ti ricordi?!" con Raffaele Ramirra, Franchino Manghisi e Piero Mastroleo, un viaggio tra antico e nuovo, un viaggio sul tempo che cambia o che forse, non cambia mai.

La UILT è presente in **SARDEGNA** con 20 gruppi e oltre 200 iscritti: per la prima volta nella sua storia il 16 marzo ha organizzato ad Oliena (NU) l'Assemblea regionale, con una serie di appuntamenti. L'apertura dei lavori ha visto il Presidente Nazionale, Antonio Perrelli, dare lettura del Messaggio legato alla

Giornata Mondiale del Teatro alla presenza delle autorità locali e delle Compagnie.

In **SICILIA** il 27 marzo dalle ore 9.00, Auditorium ITT Ines Giganti Girella, Licata (AG), l'Associazione IL DILEMMA in collaborazione con l'IIS Fermi hanno organizzato i festeggiamenti con le scuole del territorio, e nel pomeriggio gli allievi del Laboratorio Teatrale diretti da Luisa Biondi e Katia Marino danno lettura del Messaggio.

Domenica 31 marzo ore 20.00, Auditorium "Prof. Carmelo Graci", Licata (AG). HELIOS Artisti Associati e IL COVO DEGLI ARTISTI organizzano il Festival Regionale "Fratelli di Scena" e celebrano la Giornata Mondiale del Teatro, con gli spettacoli "U Sciò" e "L'Assedio di Parigi" con il fantastico TEATRO DELL'OPERA DEI PUPPI e Compagnia THALIA.

In **TRENTINO** venerdì 22 marzo alle 20.00 presso il Centro Teatro Comune di Trento la UILT Trentino e CTOLmi24 - Centro Teatro del Comune di Trento gestito da Artico organizzano il Festival Corti Teatrali che coinvolgerà numerosi gruppi trentini.

Infine in **VENETO**: sabato 2, 16 e 30, ore 21.00, Auditorium Dina Orsi, Conegliano, le Compagnie COLONNA INFAME e CASTELLO ERRANTE hanno organizzato la rassegna "Primavera Ridens... aspettando la Giornata Mondiale del Teatro". Momento clou la serata del 30 marzo dove il teatro incontrerà la disabilità e la solidarietà. In scena lo spettacolo "Educarne uno per salvarne 104" con Beatrice Montesel e Franziskus Vendrame.

Domenica 17 marzo, Teatro Aurora, Treviso, ore 10.00 Assemblea Regionale delle compagnie UILT e alle 17.00 la Compagnia TEATRO CHE PAZZIA! e la UILT Veneto presentano il Festival Regionale di Corti Teatrali 6ª edizione con le compagnie: GATTO ROSSO di Peschiera S/G, BRETELLE LASCHE di Belluno, COLONNA INFAME di Conegliano, TEATRO PROVA di San Bonifacio e LAVORI IN CORSO di Pieve di Cadore. Alla fine della manifestazione la lettura del Messaggio Internazionale.

GLI INESISTENTI - Teatro Filosofico di Padova si esibiscono in una serata pirandelliana presso il Teatro comunale "Falcone e Borsellino" di Limena il 29 marzo alle ore 21.00.

*Altre notizie verranno pubblicate nel prossimo numero di SCENA.*



## Il messaggio di Claudia CONTIN ARLECCHINO COSA DIAVOLO È LA COMMEDIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA?

Ogni anno una persona legata alla tradizione della Commedia dell'Arte è invitata a scrivere un messaggio speciale in onore della Commedia dell'Arte. Il messaggio è tradotto e letto in occasione degli eventi in tutto il mondo, pubblicato in giornali e presentato alla radio e alla televisione.

Sono un Arlecchino "ennesimo" del Terzo Millennio. Uno dei tanti che si sono avvicendati in questo complesso "mestiere", per quasi cinquecento anni. Sono stato invitato, oggi, a scrivere una lettera di incoraggiamento e di festeggiamento per tutti i colleghi che, nel mondo intero, ancora si ispirano al fenomeno, senz'altro affascinante e controverso, che va sotto il nome di Commedia dell'Arte.

Mi permetto, in questa sede, di scrivere "Arte" ancora con l'iniziale maiuscola, sebbene le nuove norme internazionali (tipografiche, filologiche, editoriali, etc) abbiano decretato il tranquillizzante obbligo del "minuscolo". E mi permetterò, sempre in questa sede, di utilizzare festosamente un sacco di "maiuscoli" nel citare gli antichi nomi, a mio parere "nobiliari", degli operatori della Commedia: Comici, Giullari, Ciarlatani, Attori, Artisti, Funamboli, Poliedrici Poeti dell'Arte Teatrale della Risata Catartica. Dopo i grandi predecessori che per 10 anni hanno scritto, in questa sede, i loro messaggi di omaggio alla "storia", oppure alla presunta "tradizione" della Commedia dell'Arte del passato, io mi trovo a dover scrivere qualcosa di convincente sulla presunta Commedia dell'Arte del "presente". Un compito davvero impegnativo... forse ingrato... eppure entusiasmante.

Noi Comici italiani del Terzo Millennio, appartenenti a generazioni sopravvissute alle rivoluzioni culturali degli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo, alla Guerra Fredda (anche culturale) degli anni Ottanta, alla rivoluzione telematica e all'avvento della globalizzazione del Terzo Millennio, al rinnovato colonialismo sociale delle multinazionali americane, ci stiamo ancora interrogando sul senso della trasmissione e della testimonianza, per un futuro che non dimentichi (in anticipo) persino se stesso.

Noi Giullari sopravvissuti, ultimi nostalgici della intramontabile verve italiana, della gesticolazione espressiva mediterranea, della musicalità poliglotta delle

lingue latine e indoeuropee, ci stiamo ancora spremendo per continuare a comunicare con il sempre più ridotto lessico tele-informatico contemporaneo.

Noi, fedeli manovali della sana risata artigianale e professionale, ci siamo formati e abbiamo dato il meglio di noi stessi a cavallo tra il cosiddetto "secolo breve" del Novecento e il tanto acclamato quanto temuto "Terzo Millennio". E siamo abituati al susseguirsi dei cosiddetti momenti di "crisi": infatti, è da quando abbiamo l'uso della "Ragione" che ci sentiamo dire che «l'arte è morta», che «la letteratura è morta», che «la poesia è morta» e, soprattutto, che «il teatro è più morto che mai».

Ma noi abbiamo conosciuto (citandone solo alcuni a me particolarmente cari) Carmelo Bene, Ferruccio Soleri, Argia Laurini Carrara, Peppe Barra, Paolo Poli e moltissimi altri mostri d'Arte più vivi che mai, più contemporanei che mai, più fantascientifici che mai. Più immortali che mai nell'autorevolezza della loro graffiante autoironia.

Ci sentiamo ripetere che tutto ciò è stato travolto dall'epoca della riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, prima, dall'apoteosi dei mass-media e della comunicazione di massa, poi, dallo sviluppo straboccante della tecnologia informatica, mediatica, digitale e, infine, dal decadimento comunicativo delle chat, dei blog, della cosiddetta realtà virtuale, delle informazioni "liquide" e "volatili" dei nostri ipad e smartphone.

Eppure, dopo aver attraversato tutte queste veloci "rivoluzioni" dello scibile umano, noi dinosauri obsoleti dell'arte comica veniamo ancora chiamati a testimoniare il persistere di una possibilità di formazione delle intelligenze all'interno dell'arte, della poesia, della letteratura, della storia... Noi che, tutto sommato, abbiamo continuato a fare del teatro una professione ancora concreta e tutt'altro che "morta".

Io, per esempio, faccio il mestiere di Arlecchino sin dal 1987 e non mi sono mai considerato troppo "morto" in questi ultimi tre decenni. Però negli ultimi anni

mi sono sentito confermare che la Commedia dell'Arte non solo è definitivamente morta, ma persino che «non è mai esistita». Capisco perfettamente le motivazioni e persino le delusioni (storiche le prime e contemporanee le seconde) che spingono diversi valenti intellettuali e artisti a pubblicare continuamente questi annunci funebri senza neppure concedere le "onoranze" che si tributavano un tempo a questo genere di teatro "dipartito".

Mi trovo d'accordo con chi ci ricorda che la dicitura "Commedia dell'Arte" non è presente nel lessico teatrale fino alla fine del Settecento. Essa è un appellativo tardo che diamo noi contemporanei ad un fenomeno polimorfo che facciamo risalire, all'indietro, fino al XVI secolo e talvolta, se si tratta di maschere e professione giullaresca, anche più indietro, fino al Medioevo o alle Atellane o alle commedie grottesche romane e greche. Ma se ci si accanisce troppo sulla mancanza filologica della dicitura, rischiamo di ridurre la forza semantica che essa ha acquisito nella mentalità contemporanea: "Commedia dell'Arte" significa "Commedia di Professione". Dunque significa "Commedia Viva".

Per alcuni serissimi e accaniti filologi, la Commedia dell'Arte sarebbe solamente il nome postumo che si attribuisce ad un "sogno", ad un misterioso "segreto" (di Pulcinella), ad un immaginario, ad una non meglio identificabile "memoria collettiva" o, persino, ad una vaga "ispirazione" cui gli artisti ancora oggi si aggrappano per rinverdire la loro poco riconosciuta professione.

Ebbene sì, noi artisti viviamo di memorie del mestiere, viviamo di intramontabili segreti di Pulcinella, di ancestrali scherzi d'Arlecchino. Ciò non significa, però, che viviamo di "falsità".

Viviamo, piuttosto, di competenze concrete, di un "saper fare" che richiede conoscenza, allenamento, dedizione, studio, profonda esperienza. Viviamo della consapevolezza che dobbiamo saper ascoltare sia i nostri appassionati cultori quanto i nostri coltissimi detrattori e da tutti loro dobbiamo imparare.



# Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte

## Commedia dell'Arte Day

Viviamo della capacità di approfondire il nostro mestiere, della necessità di «saperne sempre una più del diavolo», una più del professore, una più del critico del momento, una più di un pubblico distratto.

E comunque "viviamo" di tutto ciò! Non ne siamo "morti".

E non sentiamo come "morta" neppure quell'ispirazione, quella storia socio-etnologica, quell'antica cultura popolare che tutt'oggi tiene in vita il senso profondo del fare teatro e del vivere comunicativo dell'essere umano.

Se il mondo contemporaneo ha decretato che la Commedia dell'Arte è morta alla fine del Settecento (momento in cui forse, invece, è stata coniata questa stessa definizione), per noi operatori vivi del teatro significa che è morta la capacità storica e intellettuale di leggere i fenomeni degli ultimi due secoli e mezzo. Ovvero è morta la capacità storica di leggere la contemporaneità.

Mio malgrado mi trovo d'accordo con gli accademici e gli aristocratici del teatro che sono rimasti delusi dal fallimento della didattica formativa degli anni Ottanta: avevamo fatto l'impossibile per trasmettere alle nuove generazioni tutte le competenze d'attore che il teatro di ricerca e d'avanguardia aveva recuperato o re-inventato per rinnovare il Teatro Contemporaneo, ma la trasmissione è stata purtroppo bruciata dai tempi isterici degli anni Novanta. Oggi anche noi vecchie cariatidi dell'arte comica, siamo delusi dall'incompetenza ingenua di alcune giovani compagnie che fraintendono folcloricamente tanto gli antichi archetipi delle maschere (trasformandoli in cliché da turista veneziano usa-e-getta), quanto le raffinate tecniche dell'improvvisazione, trasformando gli antichi canovacci in meri pretesti per animazioni ormai cialtrone e fastidiose persino per i passanti di strada. Però noi coriacei operatori (duri a morire) non abbiamo ancora rinunciato alla nostra "missio" di restauro e recupero delle competenze di queste giovani generazioni. Gli Accademici delusi, invece, sembrano aver ormai rinunciato al recupero sia del vecchio che del nuovo.

Ma la storia continua. A morire, purtroppo, sono solo gli "storici" che ce l'hanno trasmessa e ce l'hanno fatta amare come una madre eternamente viva e presente. E i grandi storici, ahimè, stanno davvero scomparendo. Chissà se sono stati in grado di lasciare un segno

vero negli intellettuali di domani: nei giovani universitari di oggi, che non hanno il tempo di "vivere nel loro tempo". Forse... se c'è un funerale da onorare... non è per il fenomeno teatrale in questione, quanto per la società contemporanea che non sa più leggerlo.

Nella **decima giornata mondiale della Commedia dell'Arte**, non posso che concordare profondamente con il caro giovane amico Antonio Gargiulo, intellettuale e filosofo di ormai rara qualità, con cui siamo giunti alla consapevolezza che la Commedia dell'Arte è un fenomeno "carsico". Carsico è quel fenomeno geologico tipico dei porosi substrati calcarei della Carnia friulana, per ragione del quale interi corsi d'acqua sgorgano improvvisi in superficie dalle profondità dei monti con cascate e rapide rigogliose, poi scompaiono di colpo alla vista degli umani scorrendo sotterraneamente in indecifrabili falde acquifere ricche e vortuose ma sconosciute a chiunque, per poi riapparire in superficie più a valle nei punti delle risorgive, diventano navigabili in pochissimi chilometri e fonte di commerci o fondazioni di città e porti (come l'antica Pordenone = Port de Naonis). Anche la cosiddetta Commedia dell'Arte sarebbe un fenomeno culturale di tipo "carsico": rigogliosa e inarrestabile nei momenti di esuberanza umanistica, sotterranea e apparentemente sepolta nei periodi di sonnolento benessere borghese o di ineluttabile repressione totalitaria, e poi di nuovo improvvisamente esplosiva come un geyser di vapori vulcanici nei momenti di crisi e di necessità di ribellione popolare.

Io che sono un Arlecchino friulano di nascita ed esiliato errante per elezione, non posso che continuare a gettare questo sotterraneo ponte carsico tra le radici acquatiche della cittadina di Pordenone e la grande Napoli sotterranea che, negli ultimi anni, ha dimostrato di saper far riemergere, nella contemporaneità, tutte le fonti della cultura, classica o avanguardistica ch'essa si voglia intendere... e non solo nel campo della Commedia dell'Arte. Che quest'anno Napoli rappresenti la capitale della cultura della Commedia, a mio avviso è una garanzia di serietà, oltre che un onore per tutta l'Italia.

Dieci anni fa Luciano Brogi, ideatore e fondatore del SAT, con il lancio della Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte ha cercato di creare connessioni

tra tutti gli operatori teatrali che affermavano di riconoscersi in questo "eterno ritorno" della Maschera. Si è trattato, forse di un'Utopia? Un'Utopia oggi non più in grado di stare al passo col ben più astratto "materialismo" della società in crisi?

Ma senza Utopia non esiste la vita stessa. Senza un progetto utopico non esiste futuro per l'umanità.

E dunque da qui, da questo rinnovato rispetto per l'attitudine utopica dei Comici, forse, si potrebbe ripartire per progettare il nuovo. Per non rinunciare a vivere. Per non accettare le indiscriminate altrui dichiarazioni di "morte".

E anche se dovessimo infine accettarle, queste dichiarazioni di "morte", Arlecchino ha sempre a disposizione il "Piano Zeta" da applicare: saremmo tutti Fantasma, saremmo gli antichi "Revenants" degli Charivari trecenteschi che tornano a invadere le lande globali del Terzo Millennio. E la Morte sarà sempre più viva che mai al nostro umile e devoto fianco. Parola di Hellequin!

In amorevole fede per il futuro

### CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO

*Attrice, autrice, artista, nota nel mondo come prima donna ad aver reinterpretato il carattere maschile della figura di Arlecchino, uno dei più intriganti personaggi della Commedia dell'Arte. Con continuità dal 1987 è anche l'unica in Europa a costruire da sé tutte le proprie Maschere e quelle per la propria Compagnia, come avviene ancora solo in Oriente. La sua poliedricità creativa si versa dal teatro all'arte figurativa, dalla dimensione attoriale a quella artigianale, in un rinnovato recupero dell'homo faber nella ricerca artistica contemporanea.*

[www.portoarlecchino.com](http://www.portoarlecchino.com)



# “LA COMMEDIA IN BARCA”

di porto in porto per terre e per acque con ospiti a bordo



▲ “La Commedia in Barca” testo e regia di Claudia Contin Arlecchino, con Daniele Chiarotto, Raffaella Daneluzzo, Andrea Vinante – nella versione “con ospiti a bordo”: con il brano “Preludio in Amore e Non” testo e regia di Andrea Nardin, in scena con Silvia Weisz). Ensemble teatrale in fraternal compagnia: LA GAZZA LADRA di Portogruaro (VE) – CASTELLO ERRANTE di Conegliano (TV) – PORTO ARLECCHINO di Pordenone – ph. Luca Fantinutti Archivio Porto Arlecchino [www.portoarlecchino.com](http://www.portoarlecchino.com)

**N**on sono nuova alla sempre graditissima ospitalità di SCENA per la recensione di iniziative riguardanti la **Commedia dell’Arte** o proposte di rivisitazione delle **maschere italiane**.

Oltre che come attrice, interprete tra l’altro del carattere di **Arlecchino**, mi trovo spesso a coprire anche ruoli di autrice, formatrice e regista. L’esperienza di cui vorrei parlarvi questa volta è rivolta alla possibilità concreta di collaborazione tra compagnie diverse, cui mi è capitato di contribuire attraverso la Commedia dell’Arte, persino nel Terzo Millennio, come accadeva in passato, nel XVI e XVII secolo, tra le Fraternal Compagnie Rinascimentali e Barocche.

Ricordo volentieri che il primo documento di fondazione notarile di una “Fraternal Compagnia di Comici” risale al 25 febbraio 1545 nella città di Padova, in cui venne redatto il primo contratto professionale tra attori che si promettevano sostegno, mutuo soccorso, distribuzione equa del lavoro e di tutti i proventi, con l’istituzione persino di una cassa comune da utilizzare come “mutua” familiare in caso di malattia o di morte di qualcuno di loro. Proprio in quest’ottica di rispetto reciproco mi è capitato di costruire un repertorio comico di personaggi in maschera per attori contemporanei, professionali e non.

Il repertorio in oggetto è tratto dal mio copione “**La Commedia in Barca**”, elaborato all’inizio degli anni Novanta a partire dai madrigali seicenteschi della “Barca di Venetia per Padova” di Adriano Banchieri. Tale copione era stato depositato a mio nome presso la SIAE già nel 1994 (con il codice opera 810839A) su richiesta del musicologo cantore Sandro Bergamo che me ne aveva commissionato la scrittura e la drammaturgia. A quel tempo era stato messo in scena grazie alla co-produzione dell’Associazione musicale XX SECOLO e delle Associazioni teatrali SCUOLA SPERIMENTALE DELL’ATTORE e LA GAZZA LADRA. Sin dalle origini si era trattato, dunque, di una collaborazione fra tre realtà culturali del Nordest italiano.

Lo spettacolo-concerto nella sua forma estesa prevedeva la presenza in scena di tre attori, cinque cantori e due musicisti di clavicembalo e viola. Le *tournées* di quello storico allestimento, con la regia di Ferruccio Merisi, si svilupparono per tre anni tra Italia e Austria, dal 1994 al 1996.

A distanza di più di vent’anni, in occasione della riunione regionale UILT Veneto 2017, alcuni attori della vecchia guardia della compagnia LA GAZZA LADRA di Portogruaro, che avevano in vario modo vissuto o assistito all’esperienza degli anni Novanta, convinsero me e la mia *équipe* di “Porto Arlecchino”

a rimettere in scena un estratto dal copione originale e ad aprire con loro un laboratorio di recitazione e di canto barocco in grado di aggiornare le loro competenze e gli stilemi della messa in scena. Si trattava soprattutto di rendere comprensibili e accessibili a un più ampio pubblico contemporaneo quelle parlate e quelle gestualità che negli anni Novanta erano gradite a un pubblico colto e appassionato di cultura barocca. La nuova e più agile versione della "Commedia in Barca" prevedeva la mia regia e tre soli attori in scena, che dovevano fungere anche da cantori popolari di una accurata reinterpretazione goliardica dei madrigali del Banchieri. Così, **Daniele Chiarotto**, già presente nella prima versione del 1994, con **Andrea Vinante** e **Raffaella Daneluzzo**, già allievi del mio ventennale laboratorio "Il Profano Ordine della Maschera", si sono nuovamente sottoposti all'allenamento sui personaggi del Capitano, del Pantalone e della Cortigiana sotto la mia direzione per una nuova drammaturgia appositamente costruita su di loro. Per quanto riguarda il canto, invece, i tre sono stati affidati alle sensibili e professionali cure del musicista Luca Fantinutti, per tutta l'annata 2017.

L'anteprima del dicembre 2017 presso la Scuola Sperimentale dell'Attore di Pordenone ha riattivato quel senso di collaborazione tra diverse realtà associative e professionali, che mi auguravo fosse ancora possibile in tempi difficili come quelli odierni, votati purtroppo all'esaltazione dell'individualismo e al conseguente isolamento degli artisti. Una controtendenza, dunque, che potrebbe rivelare un valore anche sociale oltre che una qualità teatrale e artistica.

Nel 2018 "La Commedia in Barca" è stata ospitata con successo presso la rassegna teatrale di San Fior di Treviso, ed ha vinto il primo premio del "Festival dei corti" organizzato dalla UILT Veneto, svoltosi a Conegliano; proprio in questa città è nato il sodalizio artistico teatrale con la compagnia CASTELLO ERRANTE, tanto che il laboratorio di Commedia dell'Arte è diventato collettivo e prolungato, anche grazie al supporto del Centro Studi UILT Veneto e alla particolare attenzione della responsabile Elena Tessari.

Per l'anno 2019, dunque, "La Commedia in Barca" ospita a bordo delle proprie proposte di *tournee* il vivace duo di attori **Andrea Nardin** e **Silvia Weisz** della compagnia CASTELLO ERRANTE, appassionati del teatro in Maschera e delle

tecniche d'attore per una Commedia dell'Arte Contemporanea. Il divertente brano integrato nello spettacolo s'intitola "Preludio in Amore e Non", scritto e diretto da Andrea Nardin già nel 2015, ma rielaborato sotto la mia guida per essere adattato all'incastro col repertorio della commedia.

Vediamo, però, ora di addentrarci un po' chino nei contenuti dello spettacolo, in modo da guidare i lettori nel percorso tra repertori antichi, moderni e contemporanei che esso propone.

"La Commedia in Barca" rievoca l'antica chiatta del "Burchiello" che se ne andava di porto in porto sul Canale Brenta da Venezia fino a Padova, come nella celebre raccolta di madrigali di Adriano Banchieri del 1605, ma si allarga a esplorare anche nuovi porti fluviali gemellati o "affrattellati": da Portogruaro a Pordenone a Porto Conegliano, per cominciare, e poi risalendo le antiche vie dell'acqua che dalla Serenissima si diramavano come vene nell'entroterra, dal Triveneto fino ai lontani affluenti del Po, nella bergamasca e in terra lombarda o sabauda. Chissà, forse un giorno, per mare o per terra, la barca dei comici potrà approdare in tutte le altre regioni d'Italia e del mondo? Questo progetto di viaggio sulle acque che si fondono con le terre, suggerisce alla compagnia di Comici Erranti Barcaioli di dotare la loro povera zattera (una cassa di legno contenente tutti i loro attrezzi del mestiere) persino di ruote e di corde da traino. Al posto dei buoi che trainavano controcorrente l'antico Burchiello sul Brenta, ora abbiamo il Capocomico Giullare che traina di persona, come un mulo paziente, la zattera della compagnia, al ritmo dei canti della Cortigiana Rizzolina, seguito dal Pantalone innamorato che trasporta reti e masserizie. A ogni porto e a ogni tappa la Commedia in Barca si ferma, offre il proprio divertente repertorio di comici casi umani, visita un piccolo grande mondo di uomini e donne, di servi e padroni, di soldati e capitani, di giovani e vecchi, di amori e tradimenti, in un miscuglio di collaborazione e competizione, di orgoglio e autoironia, ma sempre nel segno di un'intramontabile amicizia che rende tutti ridenti fratelli.

E può capitare che, di tappa in tappa, "La Commedia in Barca" accolga a bordo altri Fraternal Compagni, come accade, appunto, per la *tournee* 2019 in cui nella ridente cittadina d'arte di Conegliano sono saliti in barca altri due frizzanti personaggi: un multiforme giullare

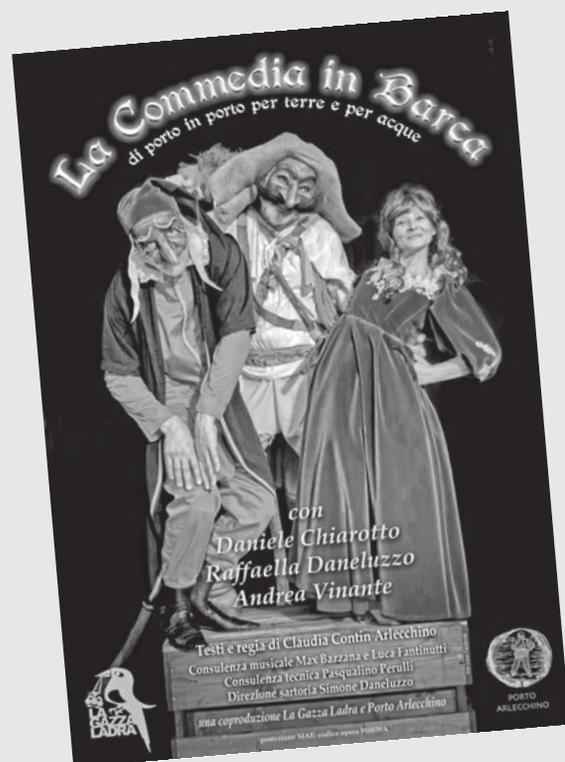
contemporaneo e una giovane innamorata ingenua nonché aspirante Cortigiana, impegnati nei corteggiamenti del loro comico "Preludio in Amore e Non". Insomma, gli spettatori sono invitati a lasciarsi andare a un soave sogno di Maschere tra passato e presente, tra memoria e invenzione, tra nostalgia e speranza, in cui allegramente e ironicamente "i Moderni sognano gli Antichi che sognano i Moderni". Come in una sorta di passaggio tra generazioni, in andata e in ritorno, in cui nessuno è troppo vecchio o troppo giovane per cimentarsi nel recupero degli archetipi più sani che vivono ancora dentro tutti noi.

La versione della "Commedia in Barca con ospiti a bordo" si presenta oggi come una fraterno co-produzione di tre realtà: LA GAZZA LADRA, PORTO ARLECCHINO, CASTELLO ERRANTE.

Il progetto ha saputo coordinarsi anche con altre compagnie nell'appuntamento del 9 febbraio 2019 come spettacolo finale della rassegna-concorso "Corti in Cima" di Conegliano e nella **Giornata Mondiale della Commedia dell'Arte del 25 febbraio 2019**, organizzata dal Coordinamento Teatrale Pordenonese.

Il prossimo appuntamento quasi "onomatopeico" è previsto il 12 aprile alla rassegna "Il Porto del Teatro" del Teatro Comunale Russolo di Portogruaro; e di porto in porto per terre e per acque speriamo di avervi presto tutti ospiti a bordo di questo ridente intramontabile sogno delle maschere.

**CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO**



# NEL FESTIVAL

DI ANDREA NARDIN

## CORTI IN CIMA

### FESTIVAL NAZIONALE DEI CORTI TEATRALI

Quando un Auditorium inizia come sede di un Festival  
e finisce come Residenza Creativa per una sera



▲ I vincitori (ph. Arcangelo Piai) TEATRO ARMATHAN di Verona con "Fleurs" e LA POZZANGHERA di Genova con "La Rotonda" (ph. Roberto Rizzotto).

**C**ORTI IN CIMA è nato dall'idea di offrire "spazio" e "possibilità". Si è presentato come un **concorso di corti teatrali a tema libero** della durata massima di 15 minuti, rivolto sia a **compagnie teatrali** sia – per la prima volta in Italia – alle **Scuole Secondarie** di secondo grado di tutto il territorio nazionale, che ha avuto il patrocinio della **Regione Veneto**, della **Provincia di Treviso**, del **MIUR provinciale di Treviso**, del **Comune di Conegliano** e il sostegno di **AGITA**. È nato "in solitario" nella mia testa, è stato adottato e nutrito dalla Compagnia CASTELLO ERRANTE, di cui faccio parte, ed è diventato, lungo una via tortuosa, una "comunione d'intenti" artistici a favore del territorio. È cresciuto, sera dopo sera, grazie all'aiuto di persone provenienti da compagnie diverse, che hanno contribuito con la loro presenza a far sì che tutto funzionasse: la Compagnia COLONNA INFAME *in primis*, la Compagnia CASELLO 24, insomma, una "famiglia" UILT riunita per il semplice piacere di esserci e sostenere. Due sere dedicate alle compagnie teatrali, una sera dedicata alle scuole e poi l'imprevisto, una ferita del territorio, uno squarcio tra le Dolomiti che trasforma l'ultima sera in qualcosa di "altro". Perché invece di assistere solamente alla premiazione dei vincitori e ad uno spettacolo finale, diventa un "crogiolo" artistico con lo

scopo di raccogliere fondi per il comune di **Rivamonte Agordino**, uno dei molti comuni colpiti da maltempo a fine ottobre 2018. Ecco allora che si inizia con un video che proietta le immagini delle devastazioni provocate dall'acqua e dal vento, ma è un video musicale della canzone "**Alziamo la voce**", prodotta da 50 musicisti (ognuno con la propria impronta *folk, pop, reggae, rock...*) riuniti per sostenere il bellunese, e mentre la musica va... il pannello si alza e appaiono sul palco alcuni di quegli artisti che cantano e suonano in acustico la parte finale della canzone. Subito dopo si esibiscono con i loro violini, **Giulia ed Elisa Scudeller** (vincitrici nel 2018 del "Crescendo International Music Competition" alla Carnegie Hall di New York), due cuori per una riforesta dei violini. Chiude la serata una collaborazione artistica tra una professionista come **Claudia Contin Arlecchino** che lega un suo progetto scenico ad una compagnia amatoriale quale LA GAZZA LADRA di Portogruaro con l'innesto di un corto teatrale del CASTELLO ERRANTE, all'insegna della **Commedia dell'Arte**.

Spazio, possibilità, partecipazione di un pubblico consapevole, sperimentazione, commistione tra arti, tra compagnie, nel territorio e per il territorio... una *Residenza Creativa*, anche se solo per una sera.

Per la **prima edizione** sono arrivate iscrizioni di compagnie teatrali da: **Sicilia, Lazio, Puglia, Liguria, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto.** Dopo una difficile selezione sono state individuate 10 Compagnie finaliste che si sono esibite presso l'**Auditorium Dina Orsi di Conegliano** divise in due serate. Sabato 19 gennaio si sono esibite COMPAGNIA DELL'ACCADEMIA (Siena) con "Universo WI FI", regia di Barbara Civitelli; BARBAPEDANA (Treviso) con "Zanabdu", regia di Renato Tapino; TEATRO INSIEME (Padova) con "Una donna sola", regia di Tonia Avellano; TEATROLTRE (Agrigento) con "Sono le storie che fanno ancora paura ai mafiosi", regia di Franco Bruno; ARMATHAN TEATRO (Verona) con "Fleurs", regia di Marco Cantieri. Sabato 26 gennaio: SCHIO TEATRO 80 (Vicenza) con "76847 - c'è un punto della Terra", regia di Elena Righele; BUONI & CATTIVI (Rovigo) con "Io che sono un uomo inutile", regia di Stefano Santucci; KULTROSES 659 (Prato) con "Anime", regia di Veronica Natali; X-PRESSION (Roma) con "Mamma - Il mal di denti ovvero madre e figlia", regia di Christine Hamp; LA POZZANGHERA (Genova) con "La Rotonda", regia di Lidia Giannuzzi.

La diversificazione dei temi trattati è stata notevole così come le varie dram-



▲ Sezione Scuole: "Medea" del Liceo Classico Statale "M. Flaminio" Vittorio Veneto (TV) - ph. Arcangelo Piai

maturgie messe in scena, molti dei concorrenti avevano già vinto premi ad altri concorsi o comunque erano approdati alle fasi finali in altri Festival, la qualità e la preparazione dei pezzi è stata ottima come ha constatato anche il pubblico, attento ed entusiasta.

Il PREMIO CIMA DA CONEGLIANO (equivalente a 1.000 euro) è stato assegnato da una giuria di professionisti: Paola Brolati (attrice e regista), Daniela Mattiuzzi (regista), Fulvio Ervas (scrittore), Luciano Caniato (poeta), Paolo Papparotto (burattinaio). Questa prima edizione ha visto un'assegnazione ad "ex aequo" alla Compagnia LA POZZANGHERA di Genova «per la padronanza dei meccanismi comici espressa in maniera esemplare» e ad ARMATHAN di Verona «per la tecnica recitativa messa a disposizione di una ricerca della poesia». La giuria ha inoltre assegnato due "menzioni speciali" rispettivamente alla compagnia SCHIO TEATRO 80 di Vicenza «per la ricerca espressiva dimostrata nel silenzio di un corpo che parla» e alla compagnia TEATRO INSIEME di Padova «per la recitazione espressa in scena ed il rapporto instaurato con il pubblico». Il pubblico che ha riempito l'Auditorium in entrambe le serate è stato molto partecipe; ad ognuno è stata consegnata una tessera in cui erano riportati i titoli dei corti e le

compagnie in ordine di esibizione, sulla quale poteva assegnare, per ogni corto visto, un voto che andava dal 5 al 9. Alla fine del conteggio delle 433 schede, il PREMIO A QUALCUNO PIACE CORTO (equivalente a 500 euro) è stato assegnato a LA POZZANGHERA con un voto medio di 8,57. La classifica degli spettatori ha rispecchiato il giudizio della giuria, i primi quattro sono i due vincitori del Festival e le due compagnie "menzionate", c'è da dire che tutti i corti che sono andati in scena hanno avuto un ottimo gradimento con delle medie che partono dal 6,54 e vanno a salire.

Il terzo sabato, 2 febbraio 2019 è andato in scena il **primo e unico Festival di corti teatrali in Italia dedicato alle scuole** che per la sua peculiarità, merita di essere trattato a parte.

Dell'ultima sera, il 9 febbraio, ho già parlato. Ho iniziato questo articolo dalla fine, perché solo quando qualcosa finisce hai modo di tirare le fila, perché ieri non esiste più, oggi sta scorrendo ma domani è una possibilità, ed è quello che questo evento ha voluto offrire.

Non mi resta che augurare buone possibilità a tutti.

**ANDREA NARDIN**

Responsabile Organizzativo CORTI IN CIMA

► **Claudia Contin Arlecchino** tra **Andrea Nardin** e **Paola Pizzolon** (ph. Roberto Rizzotto).

▼ La serata finale: "**Preludio in Amore e Non**" di Andrea Nardin, insieme a Silvia Weisz. (ph. Arcangelo Piai) Compagnia Teatrale CASTELLO ERRANTE di Conegliano (TV) [www.castelloerrante.com](http://www.castelloerrante.com)



## IL CORTO TEATRALE VA A SCUOLA

Perché coinvolgere le scuole nella realizzazione e nella messa in opera di corti teatrali da esibire in un Festival?



In un mondo sempre più frenetico, la tipologia del corto teatrale, di una durata di 15 minuti, sembra poter offrire una modalità espressiva consona alle esigenze di immediatezza comunicativa che la tecnologia ha portato nella vita quotidiana di tutti noi. Il teatro come luogo di incontro vero, fisico, non virtuale; per citare Gigi Proietti, "dove tutto è finto ma niente è falso", offrire la possibilità di incontrarsi realmente per esprimere una verità collettiva e andare oltre un display, ad oggi, primo luogo finto di "incontro". Per questo abbiamo pensato ad una sezione riservata alle scuole secondarie di II grado, come incentivo ed aiuto a tutti coloro che cercano di coltivare il teatro all'interno delle strutture scolastiche. Incentivo per "provare" a fare teatro anche dove non si fa, invogliando ragazzi desiderosi di cimentarsi e professori disponibili a dedicarsi a questo; uno spettacolo di 15 minuti può essere realizzato con meno risorse e meno alunni, è un'offerta che consente di "osare" in un terreno sconosciuto all'interno di un Istituto. Un aiuto a continuare l'attività teatrale dove già viene praticata. Sabato 2 febbraio 2019 presso l'Auditorium Dina Orsi di Conegliano (TV) si è svolta la terza serata di **CORTI IN CIMA** – il primo e unico Festival di corti teatrali in Italia rivolto anche alle scuole secondarie di secondo grado; davanti ad un pubblico che ha riempito la sala, la giuria tecnica composta da: Arianna Capiotto, Simone Carnielli, Carlo De Poi, Antonio Dei Rossi, Grazia Lanaia, Massimo Meneghini e Simona Piselli ha assegnato il premio "Corto a chi" al Liceo "Tito Lucrezio Caro" di Cittadella (PD) che si è così aggiudicato la 1° edizione con *La città Irreale*, un pezzo che prende spunto dal poemetto *The Waste Land* di T. S. Eliot per parlare delle ansie e depressioni degli adolescenti di oggi che possono portare fino a gesti estremi come il suicidio. La scelta della giuria non è stata affatto semplice, tutti e cinque i pezzi erano meritevoli. Ha aperto la serata il Liceo "Duca degli Abruzzi" di Treviso (TV) con il corto *L'età del consenso* trattando coraggiosamente il tema del sesso e della "prima volta" durante un pranzo in famiglia. L'ITCS Lorgna Pindemonte di Verona (VR) con *Devi proprio andare via?* ha messo in scena i rapporti amorosi tra i ragazzi e le fratture che comportano quando si infrangono, il Liceo Classico Statale "M. Flaminio" di Vittorio Veneto (TV) ha portato un estratto di *Medea*, triplicando sul palco la tragica figura della donna, in una messa in scena di forte impatto. Ha chiuso la serata l'ISS "G. Verdi" di Valdobbiadene (TV) che si è distinto per una scrittura ed una regia collettiva fatta dai ragazzi in piena autonomia, in cui hanno sviscerato il tema dell'"incontro" tra due persone con il corto *Da Godot*. A concludere il tutto, mentre la giuria era in seduta, si è esibita la COMPAGNIA DEI COSTRETTI OLTRECONFINE con il corto *I promessi speedy* per la regia di Matteo Fresch, una parodia dei *Promessi Sposi* riassunti in 15 minuti che ha accompagnato allegramente pubblico e studenti verso le premiazioni.

La serata ha visto come protagonisti i ragazzi e i temi che loro "sentono" e vivono quotidianamente, per questo mi sento di dire che ci sono stati cinque vincitori, ma che per questa prima edizione una scuola è stata scelta per avere un contributo di 500 euro, messo in palio dal Centro Commerciale Coné, per incentivare e continuare l'attività teatrale nella scuola.

Lo scopo principale del Festival è incentivare il teatro come *passione del pensiero nello spazio* e quindi offrire uno spazio dove poter esprimere il proprio pensiero con la passione che caratterizza chi si cimenta nella realizzazione scenica di una idea e manifesta la volontà di condividerla con il pubblico. CORTI IN CIMA ha voluto offrire quindi stimoli e possibilità. Possibilità di mettere in circolo le proprie idee, le proprie verità, e trovare stimoli nuovi nel confronto con altre forme espressive, con una sola limitazione: il tempo, 15 minuti. Possibilità di confronto con i pareri di professionisti e del pubblico.

Alla fine di questa esperienza, sono però diverse le riflessioni da snocciolare per arrivare ad una prossima edizione nel 2020. Prima di tutto la differenza tra istituti che possono usufruire dell'esperienza di un regista professionista (o amatoriale), rispetto a quelli che svolgono l'attività teatrale in autonomia o con l'ausilio di professori appassionati. Questa porta alla prima domanda. Qual è il criterio da seguire per individuare il "più meritevole" ed assegnare quindi il premio? Una domanda di per sé gravida di altri due quesiti. È giusto individuare un vincitore? Il premio in denaro è davvero un contributo per coltivare il teatro a scuola? Per rispondere a questi interrogativi penso alla UILT, al suo cuore pulsante, e l'unica parola che si ripete nella mia mente è FORMAZIONE. Allora penso che il premio sia giusto, non solo, ma che ce ne voglia più di uno. Non esiste un vincitore, fare teatro è vincere, vincere le proprie paure di adolescenti, trovare «un momento di incontro con un altro nel buio di un teatro, senza ulteriore protezione se non la verità di un gesto, di una parola rivelatrice» (Carlos Celdrán dal messaggio per la Giornata Mondiale del Teatro 2019), divertirsi sul palcoscenico è vincere.

Lo scopo del Festival è dare possibilità, e quindi il premio potrebbe essere la "formazione", per esempio premiare con dei workshop organizzati dal Centro Studi, dare la possibilità di accedere, di conoscere la UILT ed il percorso di ricerca che la caratterizza. Premiare dando la possibilità di "crescere" sul palcoscenico, grazie a delle guide qualificate e preparate che possano indicare il sentiero da percorrere, in grado di far capire quanta attenzione comporti e quanta fatica implichi, perché non posso cominciare a salire una montagna se non riesco a vederla, e soltanto quando la vedo mi rendo conto che arrivare in cima non sarà così semplice anche se mi indicano la via giusta, anche se la salita non sembra così ripida, perché dovrò farlo con le mie gambe, sincronizzando il passo al respiro. Premiare con la possibilità di esibire il corto studentesco ad eventi organizzati dalla UILT, premiare i testi originali scritti dai ragazzi.

Creare rete, portare le scuole a vedere le scuole che fanno teatro, perché uno spartito è un viaggio emotivo fatto di legami mentre una nota isolata è solamente un suono.

È stato un azzardo forse, questo Festival, una scommessa che dopo mesi di lavoro e lotte contro i mulini a vento delle segreterie scolastiche ha visto la luce grazie anche all'aiuto di AGITA, che ringrazio di cuore, in particolar modo dai contatti forniti inizialmente da Salvatore Guadagnuolo e poi da Loredana Perissinotto (Presidente Nazionale) che era presente in sala e ha avuto modo di vedere i ragazzi all'opera. Ora posso dire che tutto il tempo dedicato per farlo nascere è stato ben speso. È un primo passo, ma ora vedo la montagna e sono consapevole della strada che ho davanti.

**ANDREA NARDIN**

Responsabile Organizzativo CORTI IN CIMA

▲ La Presidente AGITA Loredana Perissinotto con i ragazzi – ph. Arcangelo Piai

# SUL TERRITORIO

DI ANTONIO PERELLI

## ASSEMBLEA UILT SARDEGNA CORDIALE E MOLTO EMOZIONANTE L'INCONTRO CON I PASTORI

Sabato 16 marzo 2019 si è tenuta, per la prima volta nella sua storia ad Oliena (Nuoro), l'Assemblea della UILT Sardegna, che nell'isola ha affiliato 20 compagnie per oltre 200 soci

**Q**uest'anno l'Assemblea, tenutasi nell'**Auditorium Comunale** della bella ed accogliente **Oliena** (Nuoro), ha avuto una valenza molto importante, soprattutto perché elettiva ma anche perché – in linea con le decisioni prese negli ultimi Direttivi – erano presenti, per la prima volta nella storia della UILT Sardegna, il Presidente Nazionale **Antonio Perelli**, ed il Segretario Nazionale **Domenico Santini**.

In rappresentanza delle Compagnie si sono incontrati ad Oliena **oltre 50 soci per 14 compagnie provenienti da Cagliari, Monastir, Iglesias, Perdasdefogu, San Gavino, Sanluri, Alghero, Sassari, Nuoro, Oliena.**

È stato rinnovato il gruppo dirigente per il prossimo triennio 2019-2021: confer-

mato Presidente **Marcello Palimodde** (GITANJALI TEATRO di Cagliari), Segretario tesoriere Giorgio Giacinto (INSIEME PER di Cagliari), con un rinnovo quasi totale dei Consiglieri: Natalino Carai (TO KAOS di Siniscola), Antonio Contu (FTM di Sanluri), Elena Fogarizzu (GITANJALI TEATRO di Cagliari), Mario Lai (SA BRULLA di Perdasdefogu), Anna Maria Puggioni (Filodrammatica LASALLIANA di Monserrato), Patrizia Viglino (GARCIA LORCA di Nuoro).

Per il nuovo triennio, il Presidente, con l'aiuto del suo Direttivo, si propone di incrementare il numero delle Compagnie affiliate, di migliorare il radicamento nel territorio della Federazione, di aumentare, attraverso il Centro Studi della UILT, fiore all'occhiello della UILT, i servizi volti alla formazione ed alla crescita artistica

delle Compagnie affiliate, di fornire come sempre una consulenza legale, e naturalmente programmare l'organizzazione di rassegne teatrali che diano visibilità agli spettacoli realizzati.

Però chi era presente ha vissuto certamente **un momento di grande emozione** quando, al termine dei lavori della mattina, è stata accolta una **piccola delegazione di pastori, che ha presentato un breve documento**, in cui si sintetizzavano le cause che avevano dato inizio alla loro protesta.

I pastori infatti hanno esposto le loro ragioni, consapevoli del fatto che «IL TEATRO DÀ TANTE VOLTE VOCE A CHI VOCE NON HA».

Hanno consegnato un documento al Presidente Nazionale, che è stato ben lieto di leggerlo, in cui, tra l'altro, si afferma:



▲ Oliena (Nuoro): l'Auditorium Comunale e il panorama di Ortobene.



▲ **Antonio Perelli** Presidente Nazionale UILT durante l'incontro con i pastori, e al centro tra il Presidente UILT Sardegna **Marcello Palimodde** e il Segretario Nazionale **Domenico Santini**. In basso con il Sindaco di Oliena dott. **Antioco Sebastiano Congiu** e l'Assessore alla Cultura **Lara Serra**.

*«...In questa giornata così speciale per voi, ci permettiamo di testimoniare e farvi conoscere direttamente persone come noi, che sono alla disperazione. [...] Siamo l'anello debole della catena, quelli che quando le cose vanno male perdono più di tutti. [...] Abbiamo intrapreso delle iniziative che ci hanno reso noti in molte parti del mondo. Non riteniamo di voler aggiungere altro, perché a volte il silenzio vale più di mille parole. Pertanto, oltre il clamore che ci ha coinvolto, vogliamo oggi chiedere la vostra solidarietà umana, non con il fragore, ma facendo leggere direttamente a voi questo documento. Noi vogliamo stare in silenzio, perché il silenzio a volte fa molto rumore».*

Subito dopo la lettura del testo (in cui i pastori hanno anche ringraziato la UILT per le espressioni di solidarietà ricevute e per la vicinanza del nostro teatro amatoriale alle vicende legate alla storia ed alla cultura del proprio territorio), si è creato, per qualche secondo prima di uno scrosciante applauso, quello che si potrebbe definire un "silenzio assordante", denso di emotività e di riflessione, espressione di una vicinanza più sentita emotivamente che espressa a parole, in

linea con il fiero e riservato carattere dei sardi.

È stato veramente un momento molto forte e commovente.

Il Presidente Nazionale ha espresso la solidarietà dell'Unione ai pastori presenti, sottolineando come la UILT concentri spesso la sua attenzione sul territorio dove vive ed opera e dunque in questo evento non poteva non rendersi portavoce di questo problema, che affonda le sue radici nella cultura e nelle tradizioni della Sardegna, non disdegnando di porgere ascolto alle problematiche sociali e di offrire la propria solidarietà a quelli che sono senza dubbio l'anello socialmente più debole dell'intera filiera produttiva.

Dopo un ottimo pranzo conviviale, a base di specialità del territorio nel delizioso ristorante al centro del paese, i lavori sono ripresi alle 16 con l'intervento delle istituzioni. Il **Sindaco di Oliena, dott. Antioco Sebastiano Congiu**, ha portato i saluti delle autorità locali ed ha ringraziato ed incoraggiato i presenti a continuare nella loro meritoria attività di crescita culturale e l'**Assessore alla Cultura, Lara Serra**, ha sottolineato l'importanza del teatro, dell'associazionismo

e del volontariato all'interno di una comunità.

Il Presidente Nazionale ha poi parlato del ruolo sociale che le associazioni amatoriali svolgono e delle finalità che la UILT persegue, affiancando ed aiutando le tante belle e variegate realtà delle Compagnie iscritte. Il Segretario Nazionale ha infine parlato della riforma del Terzo settore, attualmente in via di definizione con i Decreti Attuativi, e degli adempimenti richiesti con le relative scadenze. I lavori si sono chiusi alle 19:00.

Il nostro grazie va dunque agli organizzatori dell'evento, a tutti i numerosi partecipanti delle Compagnie UILT della Sardegna, alle istituzioni locali che, nelle persone del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura, hanno espresso la loro vicinanza sia alla UILT che alla rappresentanza dei pastori, agli stessi pastori, che ci hanno dato una dimostrazione di pacatezza, di comprensione, di solidarietà umana, che va al di là di ogni considerazione economica, di ogni classe sociale e di ogni giudizio politico.

**ANTONIO PERELLI**  
Presidente Nazionale UILT



# TEATRO EDUCATIVO

A CURA DI ANTONIO CAPONIGRO

## ESPERIENZE A CONFRONTO

Vibo Valentia – 16/17 febbraio 2019



### PROGETTO NAZIONALE DI FORMAZIONE

*promosso dalla UILT*

*in collaborazione con AGITA*

*Associazione per la promozione  
e la ricerca della cultura teatrale  
nella scuola e nel sociale*

*agenzia formativa riconosciuta dal MIUR*

Dopo le precedenti edizioni di **Campagna (SA)**, **Avigliano Umbro (TR)**, **Macerata** e **Verona**, la **quinta edizione** di **ESPERIENZE A CONFRONTO** a **Vibo Valentia** è stata dedicata alla nuova e urgente esigenza, a livello nazionale e locale, di formare o rafforzare (ove esista) quella competenza che collega il "saper fare" e il "saper vedere" il teatro in ambito scolastico e sociale.

In che modo il teatro incide nella quotidianità? Il quesito trova il *locus* adatto nell'educazione e nella condivisione sociale. L'artista e/o l'educatore che dedica il suo lavoro al teatro in ambito socio-educativo deve acquisire una serie di competenze che, partendo dalla capacità di progettare, arrivino al contenuto artistico e alla missione educativa.

Una figura lavorativa affascinante e complessa, che richiede molti saperi e una concezione elastica della cultura e della società.

Il tema trasversale di questa edizione è stato dunque la ricerca di una definizione della figura dell'operatore di Teatro Educativo e Sociale: quali conoscenze, abilità, competenze debba avere e come istituzionalizzare tale figura ancora non del tutto riconosciuta.

### OPERATORE OGGI

Conoscenze, abilità e competenze dell'operatore teatrale nella scuola e nel sociale

PROGETTARE UN PERCORSO DI TEATRO EDUCATIVO: come costruire gli interventi formativi a partire dalle realtà territoriali e dal partenariato tra insegnanti e operatori teatrali, per poi individuare le connessioni con analoghe esperienze regionali, nazionali ed europee.

A cura di: **Ivana Conte, Salvatore Guadagnuolo, Antonio Caponigro.**

WORKSHOP CON INSEGNANTI,  
OPERATORI E STUDENTI

**1) FARE** – Il conduttore e il destinatario: come si conduce un laboratorio di Teatro della Scuola e di Teatro Sociale.

A cura di: **Salvatore Guadagnuolo, Antonio Caponigro, Patrizia Mazzoni, Peppe Coppola.**

**2) VEDERE** – Il mediatore e il destinatario: come si sceglie il teatro da vedere e far vedere.

A cura di: **Ivana Conte, Paolo Gaspari, Loredana Perissinotto.**

La **5ª avventura di ESPERIENZE A CONFRONTO** di **Vibo Valentia** ha rappresentato un'ulteriore crescita nel confronto su fondamentali temi che toccano il Teatro Educativo e Sociale.

Un grande lavoro della **UILT Calabria** sul territorio ha assicurato la presenza di oltre **60 partecipanti, tra operatori teatrali, insegnanti e studenti**, oltre che delle istituzioni locali. La presenza

della **UILT Nazionale** e dell'**AGITA** ha garantito la qualità degli interventi e dei *workshop* programmati.

Nella due giorni di attività, svolte tutte all'interno del grande ed ospitale contenitore dell'Hotel 501, si è respirata una proficua atmosfera di confronto su alcuni aspetti "caldi" del fare, vedere e riflettere sul teatro:

1. La figura dell'operatore teatrale ancora non riconosciuta dalla normativa vigente, il suo rapporto con il mondo della scuola e del sociale, la sua formazione;
2. il ruolo della UILT nel dibattito nazionale sul Teatro Educativo e Sociale, il rapporto sempre più saldo con l'AGITA;
3. il ruolo della UILT Calabria sul territorio regionale e provinciale per favorire la legiferazione in materia di Teatro Amatoriale, per creare un sistema culturale ed organizzativo sul territorio e proporre un progetto/rassegna, grande contenitore di iniziative spettacolari e di formazione.

I momenti di spettacolo e dimostrativi sono stati coinvolgenti e di ottimo livello artistico. Sono particolarmente soddisfatto di questa edizione che ha evidenziato un interesse sempre più crescente dentro e fuori la Federazione verso il Teatro Educativo e Sociale.

Dove si svolgerà la 6ª edizione?

Il viaggio continua...

**ANTONIO CAPONIGRO**  
*Responsabile Nazionale UILT  
del Teatro Educativo*

► NEL PROSSIMO NUMERO DI SCENA  
VERRÀ PUBBLICATO L'INSERTO  
CON IL DOSSIER COMPLETO.

# RIFORMA ENTI DEL TERZO SETTORE - BRICIOLE DI NOTIZIE

## Considerazioni e modello di Statuto

Cari amici, mi riferisco ai precedenti articoli relativi alla **RIFORMA DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE** per segnalarvi che non vi sono, per ora, novità significative se non quella che, come penso ormai noto, le associazioni che sono già riconosciute come ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE (con eventuale possibile iscrizione presente negli albi regionali ove costituiti) devono aggiornare il proprio statuto alle nuove norme, entro e non oltre il 3 agosto 2019, salvo proroghe al momento non conosciute.

La revisione può avvenire anche con un'assemblea straordinaria e senza pagamento di imposte registro e bolli. Far presente questa regola all'Agenzia delle Entrate competente.

**A tal fine il nostro consulente nazionale Avv. Martinelli ha predisposto un FAC SIMILE DI STATUTO** che può essere adottato ma che magari dovrà essere condiviso poi con le strutture regionali degli enti preposti (Agenzia Entrate, Regioni, Comuni, ecc...)

Tale *fac simile*, che segue, può essere anche utilizzato per tutte quelle associazioni, compagnie, gruppi ecc... non APS ora, che decidano di diventarlo e di iscriversi al costituente **Registro Unico Nazionale degli Enti del Terzo settore, (di seguito RUNTS)**, la cui entrata in vigore non è ancora definita. In questo caso non esiste il termine temporale del 3 agosto p.v.

Stiamo seguendo da vicino la questione e non appena possibile invieremo anche un breve riassunto dei requisiti obbligatori che devono essere presenti negli statuti per entrare nel RUNTS, suggeriamo con la qualifica di APS. Peraltro alcuni sono già presenti nella vecchia normativa. A semplice titolo di esempio: divieto distribuzione utili, democraticità della vita associativa, obblighi di bilancio, di devoluzione ad altra associazione dello stesso tipo in caso di scioglimento. Sicuramente sarà da aggiungere l'acronimo A.P.S., la compagine associativa dovrà essere composta da un minimo di 7 componenti, ecc...

Il problema è comprendere se è conveniente o meno l'ingresso in questo famoso Registro che si presume possa entrare in vigore il primo gennaio 2020, ma ciò non è certo e potrebbe essere anche possibile uno slittamento ulteriore di un anno.

Ci sono dei vantaggi ma anche degli aspetti burocratici che sicuramente porteranno maggiori oneri per tutti noi.

Mi permetto di riportare nuovamente quanto già indicato in precedenza circa i dettagli relativi.

### GLI ENTI CHE RIMANGONO FUORI DAL TERZO SETTORE:

- 1) Possono chiedere la personalità giuridica sulla base di quanto previsto dal primo libro cc se associazioni;
- 2) Il contenuto dello statuto sarà liberamente determinato dalla parte e soggetto solo alla disciplina del codice civile;
- 3) Non avranno obblighi di trasparenza, non dovranno pubblicare obbligatoriamente il loro bilancio, ma lo dovranno fare;
- 4) Applicheranno le norme fiscali, per come novellate, degli enti non commerciali o di quelli commerciali stabiliti dal TUIR;
- 5) abrogazione di ogni norma speciale loro applicabile.

*Sotto il profilo fiscale:*

Non potranno più applicare:

1. Legge. 398/91
2. Art. 148 co. 3 TUIR
3. Biglietteria SIAE
4. Cinque per mille

In pratica non godranno più della defiscalizzazione delle quote incassate per tutti coloro che partecipassero alla vita dell'associazione in qualità di tesserati e non soci (esempio iscrizione laboratori, corsi, ecc...). Nessuna agevolazione per l'attività commerciale. A tutti gli effetti potranno essere considerati enti commerciali e gli incassi di eventuali spettacoli saranno appunto tassati in modo ordinario.

*Gli unici proventi istituzionali rimangono:*

1. Quote associative (art. 148 co. 1)
2. Raccolte occasionali di fondi
3. Contributi, che sarà comunque difficile avere da Enti Pubblici, Comuni, Regioni, che sicuramente prenderanno in maggiore considerazione quelle associazioni che risulteranno iscritte nel RUNTS.

### COSA SIGNIFICA ENTRARE NEL TERZO SETTORE

Innanzitutto, dovranno essere costituite almeno da sette associati e potranno riconoscere compensi al massimo a lavoratori il cui numero non superi del 5% quello degli associati volontari.

Inoltre, sotto il profilo della trasparenza avranno:

a) Obbligo di redazione del bilancio.

Gli enti del Terzo settore non iscritti nel registro delle imprese devono depositare il bilancio presso il Registro unico nazionale del Terzo settore.

b) Obbligo di pubblicizzazione dei corrispettivi per gli enti che incassano più di centomila euro. Gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori a centomila euro annui devono in ogni caso pubblicare annualmente e tenere aggiornati nel proprio sito internet, o nel sito internet della rete associativa ... cui aderiscano gli eventuali emolumenti compensi o corrispettivi a qualsiasi titolo attribuiti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti nonché agli associati.

c) potranno subire controlli oltre che dall'Ispettorato del lavoro, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza anche da:

- L'ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore territorialmente competente,

- Le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali che erogano risorse finanziarie

- Le reti associative

- Gli enti accreditati come centri di servizio per il volontariato

Sotto il profilo fiscale gli enti del Terzo settore potranno applicare le disposizioni fiscali previste dal titolo X del cts, disposizioni ancora in corso di modifica.

Possiamo segnalare che in luogo della legge 398.91 che sarà abolita, si potrà utilizzare una nuova agevolazione che prevede l'esonero dall'applicazione IVA per entrate commerciali sino a 130.000 euro. Inoltre rimarrà in pratica una tassazione agevolata per gli incassi commerciali.

Queste informazioni sono ancora parziali e mi riservo di tenervi informati ulteriormente sul prosieguo. Intanto l'invito è di fare un esame sulla vostra realtà per comprenderne la struttura, il volume di attività, al fine di operare poi una scelta appropriata.

Grazie per l'attenzione.

Alla prossima puntata e cari saluti a tutti.

**DOMENICO SANTINI**  
Segretario Nazionale UILT

## RIFORMA DEL TERZO SETTORE STATUTO TIPO PER ASSOCIAZIONI APS

### STATUTO FILODRAMMATICA \_\_\_\_\_

#### Art. 1 – COSTITUZIONE - DENOMINAZIONE - SPECIFICAZIONI

1. È costituita, ai sensi del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e s.m. (in seguito denominato Codice del Terzo settore), un'associazione di promozione sociale denominata "Filodrammatica \_\_\_\_\_ A.P.S." (d'ora in avanti l'Associazione).

#### Art. 2 – SEDE - DURATA

1. L'Associazione ha sede in \_\_\_\_\_. L'Associazione potrà istituire con delibera dell'Assemblea ordinaria sedi secondarie, amministrative, sezioni locali. La variazione di sede legale, deliberata dall'Assemblea ordinaria dei soci, non dovrà intendersi quale modifica del presente Statuto.

2. La durata dell'Associazione è illimitata.

#### Art. 3 – FINALITÀ E ATTIVITÀ

1. L'Associazione non ha finalità di lucro, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Per il perseguimento delle predette finalità, l'Associazione svolge, in via esclusiva o principale, in favore dei propri associati, dei loro familiari conviventi o di terzi, una o più delle seguenti attività di interesse generale aventi ad oggetto:

- a) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- b) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- c) formazione universitaria e post-universitaria;
- d) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- e) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- f) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e del contrasto della povertà educativa;
- g) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- h) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- i) promozione e tutela dei diritti umani e dei diritti civili, sociali e politici, nonché promozione delle pari opportunità tra donne e uomini e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche del tempo di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, l'Associazione può porre in essere attività ed iniziative di raccolta fondi nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico.

3. L'Associazione può inoltre svolgere attività diverse da quelle precedentemente elencate, purché secondarie e strumentali rispetto ad esse, secondo i criteri e i limiti da definirsi con apposito Decreto e che saranno individuate dal Consiglio Direttivo. Per la realizzazione delle proprie attività, l'Associazione si avvale in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati, nel rispetto di quanto previsto al riguardo dal Codice del Terzo settore e fermo restando l'obbligo di iscriverne in un apposito registro i volontari che prestano la loro attività in maniera non occasionale. Può tuttavia assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo o di altra natura, anche ricorrendo ai propri associati, nel rispetto di quanto previsto al riguardo dal Codice del Terzo settore. In ogni caso, il numero dei lavoratori impiegati nell'attività non può essere superiore al cinquanta per

cento del numero dei volontari o al cinque per cento del numero degli associati.

4. Resta fermo che la qualifica di volontario è incompatibile con quella di lavoratore subordinato o autonomo. L'Associazione assicura contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso terzi i volontari di cui si avvale. Tale copertura assicurativa costituisce elemento essenziale delle convenzioni tra l'Associazione e le amministrazioni pubbliche.

5. L'Associazione si impegna ad accettare e osservare – per proprio conto e per conto dei propri soci – lo Statuto, il regolamento, il codice etico, nonché le delibere degli organi nazionali della UILT associazione di promozione sociale a cui aderisce e delle strutture territoriali di quest'ultima.

#### ART. 4 – SOCI

1. Il numero dei soci è illimitato, ma in ogni caso non può essere inferiore al minimo stabilito dalla legge. Possono essere soci dell'Associazione le persone fisiche che ne condividano gli scopi e le finalità e che si impegnino a realizzarli e che, pertanto, si riconoscano ed accettino il presente Statuto.

2. È espressamente escluso ogni limite sia temporale che operativo al rapporto associativo medesimo e ai diritti che ne derivano.

#### ART. 5 – REQUISITI E MODALITÀ DI ADESIONE

1. Chiunque condivida gli scopi e le finalità indicati nel presente Statuto ed intenda essere ammesso come socio dovrà farne richiesta, sottoscrivendo una apposita domanda, al Consiglio Direttivo, impegnandosi ad attenersi al presente Statuto e ad osservare gli eventuali regolamenti e le delibere adottate dagli Organi dell'Associazione. In caso di domanda di ammissione a socio presentata da un minore, la stessa dovrà essere controfirmata dall'esercente la responsabilità genitoriale. Il socio minore di età acquisirà il diritto di votare in Assemblea solo al compimento del 18° anno di età. Analogamente, solo al compimento della maggiore età acquisirà il diritto ad essere candidato, al ricorrere degli altri requisiti di volta in volta previsti, ad una carica elettiva dell'Associazione.

2. L'Associazione non dispone limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione dei soci, né prevede il diritto di trasferimento, a qualsiasi titolo, della quota associativa o collega, in qualsiasi forma, la partecipazione sociale alla titolarità di azioni o quote di natura patrimoniale.

3. Sulle domande di ammissione si pronuncia il Consiglio Direttivo, il quale è tenuto a comunicare la deliberazione di ammissione all'interessato. In caso di diniego, la delibera di rigetto deve essere motivata e comunicata all'interessato entro 60 giorni; quest'ultimo, entro i successivi 30 giorni, può proporre appello al Collegio dei Probiviri ovvero, nel caso in cui l'organo non sia stato istituito, all'Assemblea dei soci, che, se non appositamente convocata, dovrà pronunciarsi alla sua prima seduta utile.

4. La validità della qualifica di socio, efficacemente conseguita all'atto dell'accoglimento della domanda di ammissione da parte del Consiglio Direttivo, è subordinata al versamento della quota associativa ed al rilascio della tessera sociale.

5. Il Consiglio Direttivo cura l'annotazione dei nuovi aderenti nel libro dei soci dopo che gli stessi avranno versato la quota associativa.

#### Art. 6 – DIRITTI DEI SOCI

1. I soci hanno diritto di partecipazione alle attività e alle strutture dell'Associazione. Ogni socio di maggiore età e purché iscritto nel libro soci da almeno 3 mesi, inoltre, ha diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto e degli eventuali regolamenti, per l'elezione degli organi dell'Associazione stessa, nonché ha diritto di proporsi quale candidato per gli organi dell'Associazione.

2. I soci hanno diritto ad esaminare i libri sociali obbligatori (i.e.: libro soci, libro delle adunanze e deliberazioni dell'Assemblea, libro delle adunanze e deliberazioni del Consiglio Direttivo, dell'Organo di controllo e degli altri Organi sociali), previa richiesta scritta inviata a mezzo raccomandata A.R. o p.e.c. con un preavviso minimo di 15 giorni. In particolare, l'accesso ai predetti libri potrà avvenire presso la sede dell'Associazione, con modalità tali da non intralciare la gestione sociale, durante gli orari d'ufficio indicati dall'Associazione. I soci sono tenuti alla riservatezza sui fatti e sui documenti di cui hanno in tal sede conoscenza e saranno responsabili per i danni subiti dall'Associazione in caso di indebita rivelazione e/o utilizzo di fatti e/o documenti appresi durante l'esercizio del controllo. In ogni caso, l'Associazione potrà richiedere al socio la sottoscrizione di un previo impegno a non utilizzare le informazioni e i documenti appresi per attività concorrenziali.

#### **Art. 7 – DOVERI DEI SOCI**

1. I soci sono tenuti:
  - all'osservanza del presente Statuto, degli eventuali regolamenti interni e delle deliberazioni legittimamente assunte dagli organi associativi;
  - a sottoscrivere eventuali dichiarazioni di impegno in relazione a quanto sopra;
  - a versare la quota associativa annuale stabilita dal Consiglio Direttivo stabilita in funzione dei programmi di attività.
2. La quota associativa non è in nessun caso restituibile, è intransmissibile e non rivalutabile.

#### **Art. 8 – PERDITA DELLA QUALIFICA DI SOCIO - SANZIONI**

1. La qualifica di socio si perde per recesso, per esclusione, per decadenza determinata dal mancato versamento della quota associativa annuale o dalla perdita dei requisiti previsti dalla legge o dallo Statuto per l'adesione all'Associazione o per causa di morte.
2. Ciascun socio dovrà comunicare per iscritto al Consiglio Direttivo la propria volontà di recedere e contestualmente restituire la tessera sociale; il recesso avrà effetto a partire dalla data di delibera del Consiglio Direttivo medesimo.
3. Costituiscono causa di applicazione di sanzioni disciplinari (tra cui la esclusione) il mancato rispetto delle norme statutarie, regolamentari, del codice etico o delle deliberazioni o direttive legittimamente assunte dagli organi preposti dell'Associazione o in generale l'assunzione di comportamenti o lo svolgimento di attività contrari agli interessi morali o materiali dell'Associazione e ai principi di democrazia interna, in tutti i casi in cui possa derivare un danno, di qualunque natura, anche morale, all'Associazione.
4. In tali casi, il Consiglio Direttivo dell'Associazione, valutato il comportamento del singolo socio, potrà adottare i seguenti provvedimenti disciplinari:
  - richiamo scritto;
  - inefficacia temporanea e sospensione dei diritti associativi per un periodo di tempo determinato non superiore ad un anno;
  - inefficacia e ritiro definitivo della tessera ed esclusione dall'Associazione.
5. Il Consiglio Direttivo adotterà i provvedimenti disciplinari di cui sopra tenuto conto della gravità della condotta o infrazione commessa e degli eventuali episodi di recidiva della medesima o di altra condotta o infrazione. Il Consiglio Direttivo dovrà prima contestare per iscritto al socio l'addebito così che egli abbia la possibilità di presentare, nei successivi 10 giorni, al Consiglio Direttivo controdeduzioni e difese per un riesame della singola posizione, con facoltà anche di chiedere di essere sentito personalmente.
6. All'esito del riesame (in caso di esito negativo di quest'ultimo) o, in mancanza di istanze di riesame da parte del socio, al termine del periodo di 10 giorni di cui sopra, il provvedimento disciplinare potrà essere adottato dal Consiglio Direttivo. Di esso dovrà essere data comunicazione scritta al socio, il quale, entro 15 giorni dall'avvenuta ricezione, potrà ricorrere al Collegio dei Probiviri dell'Associazione. I provvedimenti sanzionatori non sono sospesi in pendenza di ricorso.
7. Il mancato pagamento della quota associativa annuale entro 6 mesi decorrenti dall'inizio dell'esercizio sociale comporta l'automatica decadenza del socio senza necessità di alcuna formalità.
8. I soci receduti, decaduti od esclusi non hanno diritto al rimborso della quota associativa annuale versata.
9. Il recesso, l'esclusione, la decadenza del socio determinano automaticamente la decadenza dalla carica sociale eventualmente rivestita all'interno dell'Associazione.

#### **Art. 9 – PATRIMONIO**

1. Il patrimonio dell'Associazione è costituito dal complesso di tutti i beni mobili e immobili comunque appartenenti all'Associazione medesima, nonché da tutte le altre risorse economiche di cui all'art. 11, le entrate e le rendite comunque conseguite. Tutto quanto costituisce il patrimonio dell'Associazione, comprensivo di eventuali ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate, deve essere in ogni caso obbligatoriamente utilizzato e destinato per lo svolgimento delle attività statutarie ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale previste dal presente Statuto.

#### **Art. 10 – DEVOLUZIONE DEL PATRIMONIO**

1. In caso di scioglimento dell'Associazione per qualunque causa, il patrimonio residuo, dopo la liquidazione, sarà devoluto ad altro ente del Terzo settore con finalità analoghe o in ogni caso avente finalità di pubblica utilità o di utilità sociale, secondo le disposizioni dell'Assemblea dei Soci, o, in mancanza, alla Fondazione Italia Sociale, salvo diversa destinazione imposta dalla legge, sentito in ogni caso il preventivo parere dell'Ufficio del Registro unico nazionale del Terzo settore di cui all'articolo 45, comma 1 del D.Lgs. 117/2017 e successive modifiche e integrazioni.

#### **Art. 11 – RISORSE ECONOMICHE**

1. L'Associazione trae le risorse economiche, necessarie al suo funzionamento e allo svolgimento della propria attività, da fonti diverse, quali quote associative, contributi pubblici e privati, donazioni e lasciti testamentari, rendite patrimoniali, proventi delle attività a favore dei soci, dei loro familiari, di terzi, proventi delle attività di raccolta fondi nonché delle attività di cui all'art. 6 del Codice del Terzo settore.

#### **Art. 12 – SCRITTURE CONTABILI E BILANCIO**

1. L'esercizio sociale inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.
2. L'Associazione, in relazione all'esercizio sociale, redige il rendiconto per cassa in presenza di entrate complessive comunque denominate inferiori ai 220.000 euro. In caso di ricavi superiori il bilancio di esercizio sarà costituito da stato patrimoniale, rendiconto gestionale, con l'indicazione dei proventi e degli oneri, dalla relazione di missione, che illustra le poste di bilancio, l'andamento economico e gestionale dell'Associazione e le modalità di perseguimento delle finalità istituzionali.
3. Il bilancio di esercizio è predisposto dal Consiglio Direttivo, che provvede a depositarlo nella sede dell'Associazione almeno 15 giorni prima della riunione dell'Assemblea indetta per la sua approvazione. L'Assemblea approva il bilancio entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento.
4. Il Consiglio Direttivo documenta il carattere secondario e strumentale delle attività diverse di cui all'art. 6 del Codice del Terzo settore e s.m.i. a seconda dei casi, nella relazione di missione o in una annotazione in calce al rendiconto per cassa.

#### **Art. 13 – UTILI O AVANZI DI GESTIONE E FONDI DI RISERVA**

1. È fatto assoluto divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve, comunque denominate o altre disponibilità dell'Associazione ai soci, ai lavoratori e collaboratori, ai componenti degli Organi Sociali, anche nel caso di recesso o di ogni altra ipotesi di scioglimento individuale del rapporto associativo. L'Associazione ha l'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste.

#### **Art. 14 – ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE**

1. Sono organi dell'Associazione:
  - a) l'Assemblea dei Soci;
  - b) il Consiglio Direttivo, organo di amministrazione;
  - c) il Presidente;
  - d) l'Organo di Controllo;
  - e) il Collegio dei Probiviri (ove eletto).

#### **Art. 15 – ASSEMBLEA DEI SOCI**

1. L'Assemblea dei Soci è il momento fondamentale di confronto, atto ad assicurare una corretta gestione dell'Associazione. È il massimo organo rappresentativo dei soci dell'Associazione che la costituiscono. È convocata almeno una volta l'anno in via ordinaria per l'approvazione del bilancio di esercizio; è altresì convocata in via straordinaria, per le

modifiche statutarie e per lo scioglimento dell'Associazione, o per l'assunzione della delibera di fusione, scissione e trasformazione; è inoltre convocata quando sia fatta richiesta dal Consiglio Direttivo ovvero, con motivazione scritta, da almeno il 10% dei soci in regola con il pagamento della quota associativa annuale.

2. Sia l'Assemblea ordinaria che quella straordinaria (compresa quella che delibera sulle modifiche statutarie), in prima convocazione sono valide se presente (personalmente o per delega) almeno la metà più uno dei soci aventi diritto di voto; in seconda convocazione la validità prescinde dal numero dei presenti. Le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti all'Assemblea, validamente costituita.

3. Per l'Assemblea straordinaria che delibera sullo scioglimento, oltre che sulla fusione, scissione o trasformazione dell'Associazione, è richiesto il voto favorevole di almeno 3/4 dei soci aventi diritto.

4. Nelle Assemblee, ordinarie e straordinarie, hanno diritto di voto i soci maggiorenti iscritti nel libro soci da almeno tre mesi ed in regola con il versamento della quota associativa annuale. Ciascun socio ha diritto ad un voto e può farsi rappresentare in Assemblea da altro socio mediante delega scritta, anche in calce all'avviso di convocazione. Ciascun socio può rappresentare in Assemblea sino ad un massimo di due soci.

5. La convocazione è effettuata dal Presidente del Consiglio Direttivo con avviso pubblicato sul sito internet dell'Associazione e comunicato via telefax o posta elettronica almeno quindici giorni prima della adunanza, contenente l'ordine del giorno, il luogo (nella sede o altrove), la data e l'orario della prima e della eventuale seconda convocazione che dovrà avvenire a distanza di almeno un giorno dalla prima convocazione.

6. Di ogni seduta dell'Assemblea è disposto, a cura del Presidente e del Segretario, il verbale da trascriversi sul libro delle adunanze dell'Assemblea, custodito a cura del Consiglio Direttivo presso la sede dell'Associazione.

#### **Art. 16 – I COMPITI DELL'ASSEMBLEA**

1. L'Assemblea ha i seguenti compiti:

- a) elabora e fissa i principi e gli indirizzi generali dell'Associazione;
- b) approva il bilancio di esercizio;
- c) approva i regolamenti interni;
- d) effettua proposte per le attività istituzionali, secondarie e strumentali;
- e) delibera le modifiche dello Statuto e l'eventuale scioglimento, trasformazione, fusione o scissione dell'Associazione;
- f) previa determinazione del numero dei componenti, elegge e revoca il Consiglio Direttivo;
- g) elegge l'Organo di Controllo, la società di revisione legale o il revisore legale dei conti, ciascuno nei casi in cui le relative nomine siano obbligatorie ai sensi del Codice del Terzo settore;
- h) delibera in merito alla eventuale costituzione del Collegio dei Probi-viri e ne elegge i relativi membri;
- i) delibera in merito ai ricorsi in materia di esclusione dei soci, nei casi in cui non venga eletto il Collegio dei Probi-viri;
- j) delibera in ordine alla responsabilità dei componenti degli Organi sociali e promuove l'azione di responsabilità nei loro confronti.

#### **Art. 17 – CONSIGLIO DIRETTIVO**

1. Il Consiglio Direttivo è l'organo di amministrazione dell'Associazione ed è composto da un numero dispari di membri compreso tra un minimo di 5 (cinque) ed un massimo di \_\_\_\_ (\_\_\_\_\_) eletti fra i soci.

2. Il potere di rappresentanza attribuito agli amministratori è generale. Le limitazioni del potere di rappresentanza non sono opponibili ai terzi se non sono iscritte nel Registro unico nazionale del Terzo settore o se non si prova che i terzi ne erano a conoscenza.

3. I componenti del Consiglio Direttivo svolgono la loro attività gratuitamente (salvo il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata ai fini dello svolgimento della funzione), durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

#### **Art. 18 – ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

1. I membri del Consiglio Direttivo sono eletti dall'Assemblea. L'Assemblea dei Soci chiamata ad eleggere i componenti del Consiglio Direttivo, in apertura dei lavori assembleari, può nominare/eleggere una Commissione Elettorale composta da tre membri soci non candidati alle elezioni, per presiedere le operazioni elettorali, predisporre il seggio elettorale, nel caso in cui l'Assemblea decida – a maggioranza degli

aventi diritto di voto presenti – per la votazione segreta e scrutinare i voti espressi.

2. In caso di mancanza di uno o più componenti come pure in caso di decadenza dalla carica, dovuta ad assenze ingiustificate per almeno 3 volte consecutive, il Consiglio Direttivo provvede alle sostituzioni nominando i primi dei non eletti in sede di Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali.

3. Le nomine effettuate nel corso del triennio decadono alla scadenza del triennio medesimo.

4. Nell'impossibilità di attuare tale modalità, il Consiglio Direttivo non procederà a nessuna sostituzione fino alla successiva Assemblea dei Soci, cui spetterà eleggere i sostituti per il reintegro dell'organo fino alla sua naturale scadenza.

5. Se viene meno la maggioranza dei membri, quelli rimasti in carica debbono convocare entro 15 giorni l'Assemblea dei Soci perché provveda alla elezione di un nuovo Consiglio Direttivo.

#### **Art. 19 – RIUNIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

1. Il Consiglio Direttivo è l'organo di amministrazione dell'Associazione. Si riunisce tutte le volte nelle quali vi sia materia su cui deliberare ed è convocato, a mezzo lettera, email o fax da spedirsi non meno di otto giorni prima della adunanza, dal Presidente.

2. Il Consiglio Direttivo può essere convocato altresì quando ne faccia richiesta, scritta e motivata, almeno 1/3 dei componenti del Consiglio Direttivo. Il Presidente è tenuto a convocarlo entro 30 giorni dalla richiesta.

3. Il Consiglio Direttivo è validamente costituito quando sono presenti la metà più uno dei suoi membri e le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti.

4. Di ogni riunione deve essere redatto il verbale, a cura del Presidente e del Segretario, da trascriversi sul libro delle riunioni del Consiglio Direttivo, custodito a cura del medesimo presso la sede dell'Associazione.

#### **Art. 20 – COMPITI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

1. Il Consiglio Direttivo, nella prima seduta dopo le elezioni, elegge tra i membri:

- a) il Presidente;
- b) il Vice Presidente con funzioni vicarie;
- c) il Segretario con funzioni di Tesoriere;
- d) i Responsabili delle eventuali commissioni di lavoro.

2. Il Consiglio Direttivo ha tutti i poteri d'ordinaria e straordinaria amministrazione (che non siano ai sensi di quanto previsto dal presente Statuto di competenza dell'Assemblea), nell'ambito dei principi e degli indirizzi generali fissati dall'Assemblea.

3. Nella gestione ordinaria i suoi compiti sono:

- a) predisporre gli atti da sottoporre all'Assemblea;
- b) dare esecuzione alle delibere assembleari;
- c) formalizzare gli atti per la gestione dell'Associazione;
- d) predisporre gli eventuali regolamenti interni da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- e) stipulare tutti gli atti e contratti inerenti all'attività sociale;
- f) deliberare in merito all'adesione di un nuovo socio, ovvero ratificare l'adesione e curare la tenuta e l'aggiornamento del libro soci;
- g) individuare le attività diverse di cui all'art. 6 del Codice del Terzo settore e successive modificazioni e integrazioni esperibili dall'Associazione;
- h) deliberare l'esclusione dei soci (oltre agli altri provvedimenti disciplinari) e recepire con delibera le comunicazioni di recesso pervenute da parte di ciascun socio;
- i) compiere tutti gli atti e le operazioni per la corretta amministrazione dell'Associazione che non siano spettanti all'Assemblea dei soci, ivi compresa la determinazione della quota associativa annuale;
- j) elaborare il bilancio di esercizio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea entro il 30 aprile di ciascun anno;
- k) stabilire i criteri per i rimborsi ai volontari e ai soci per le spese effettivamente sostenute per le attività svolte a favore dell'Associazione;
- l) vigilare sul buon funzionamento di tutte le attività sociali e coordinare le stesse.

#### **Art. 21 – PRESIDENTE**

1. Il Presidente è il legale rappresentante dell'Associazione a tutti gli effetti di fronte a terzi e in giudizio.

2. È eletto dal Consiglio Direttivo tra i suoi membri e dura in carica per tre anni.

3. Ha i seguenti compiti e poteri:

- a) convocare e presiedere il Consiglio Direttivo;
  - b) convocare l'Assemblea dei Soci;
  - c) sottoscrivere gli atti amministrativi compiuti dall'Associazione;
  - d) aprire e chiudere conti correnti bancari e postali, procedere agli incassi da terzi e autorizzare i pagamenti, di concerto con il Tesoriere.
4. In caso di assenza o di impedimento le sue mansioni vengono esercitate dal Vice Presidente.
5. In caso di dimissioni, spetta al Vice Presidente convocare entro 30 giorni il Consiglio Direttivo per l'elezione del nuovo Presidente.

#### **Art. 22 – SEGRETARIO - TESORIERE**

1. Il Segretario, di concerto con il Presidente, cura la corrispondenza e la documentazione dell'Associazione e redige i verbali delle riunioni del Consiglio Direttivo.
2. Nella sua qualità di Tesoriere, di concerto con il Presidente, cura la gestione finanziaria ed economica dell'Associazione, secondo le direttive del Consiglio Direttivo: in particolare, provvede alla riscossione delle entrate e al pagamento delle spese in conformità a quanto deliberato dal medesimo Consiglio Direttivo e a tal fine ha il potere di operare sui conti e depositi bancari inerenti all'Associazione; mantiene aggiornati i libri contabili e predispone quanto necessario per la redazione della bozza di Bilancio di esercizio da sottoporre al Consiglio Direttivo ai fini della sua formale presentazione – per l'approvazione – in Assemblea dei Soci.

#### **Art. 23 – ORGANO DI CONTROLLO**

1. L'Organo di Controllo, anche monocratico, è eletto al ricorrere dei requisiti previsti dall'art. 30 comma II del Codice del Terzo settore.
2. L'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Associazione e sul suo concreto funzionamento. Esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'Associazione e attesta che il bilancio sociale, nel caso in cui sia obbligatoria la sua redazione, sia stato redatto in conformità alle linee guida di cui all'art. 14 del Codice del Terzo settore.
3. Nei casi previsti dal Codice del Terzo settore, l'Organo di Controllo, purché composto da revisori legali ed in alternativa alla contemporanea nomina di un revisore legale dei conti o di una società di revisione legale, può assumere inoltre le funzioni di revisione legale dei conti e:
  - a) esercita il controllo contabile e verifica, nel corso dell'esercizio e con periodicità di norma trimestrale, la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione nelle scritture contabili dei fatti di gestione;
  - b) verifica se il bilancio d'esercizio, ovvero il rendiconto nei casi in cui sia prevista la relativa redazione, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti eseguiti e se tali scritture sono conformi alle norme che lo disciplinano;
  - c) esprime con apposita relazione il giudizio sul bilancio d'esercizio, ovvero il rendiconto nei casi in cui sia prevista la relativa redazione;
  - d) verifica sulla corrispondenza delle operazioni contabili ai deliberati e/o ai regolamenti corrispondenti.
4. L'Organo di Controllo, quando eletto in composizione collegiale, è composto da tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea. Elegge nel suo seno il Presidente.
5. Dura in carica tre anni ed i suoi componenti sono riconfermabili. Essi possono essere revocati solo per giusta causa dall'Assemblea.
6. I membri dell'Organo di Controllo devono essere soggetti esterni e non appartenere all'Associazione, devono adempiere al loro dovere con la professionalità e la diligenza richieste dalla natura dell'incarico; costituiscono cause di impedimento alla elezione quelle previste all'articolo 2399 del c.c.; il componente dell'Organo di Controllo o, in caso di Organo di Controllo collegiale almeno uno dei suoi membri, deve essere scelto tra le categorie di soggetti di cui all'art. 2397, comma 2 c.c..
7. Fermo restando il controllo contabile, all'Organo di Controllo può essere attribuita la revisione legale dei conti nei casi in cui essa sia obbligatoria ai sensi dell'art. 31 del Codice del Terzo settore.
8. Di ogni seduta è disposto il verbale che deve essere trascritto sul libro dell'Organo di Controllo custodito e tenuto a cura del medesimo.

#### **Art. 24 – COLLEGIO DEI PROBIVIRI E FORO COMPETENTE**

1. È rimessa all'Assemblea la decisione relativa alla elezione del Collegio dei Probiviri.
2. Il Collegio dei Probiviri è l'organo di garanzia statutaria e di giustizia interna dell'Associazione, composto da tre membri effettivi e due supplenti che subentrano in caso di dimissioni o decadenza dall'incarico dei membri effettivi, eletti dall'Assemblea dei Soci al di fuori dei componenti del Consiglio Direttivo, tra soggetti dotati di indubbia moralità, anche tra non soci.
3. Si pronuncia sulle decisioni relative al rigetto, da parte del Consiglio Direttivo, della richiesta di ammissione come socio dell'Associazione ai sensi dell'art. 5, sulle decisioni di espulsione dei Soci in conformità a quanto previsto dall'art. 8 e sulla regolare applicazione delle norme statutarie.
4. Il Collegio senza alcuna formalità di procedura, purché nel rispetto del principio del contraddittorio e del diritto di difesa, si pronuncia (salvo ove diversamente previsto nel presente Statuto) entro il termine massimo di 30 giorni dalla ricezione della relativa richiesta/ricorso, eventualmente prorogabili di altri 15 giorni.
5. Di ogni seduta è disposto, a cura del Presidente e del Segretario, nominato di volta in volta, il verbale che verrà approvato seduta stante.
6. Il ricorso al Collegio dei Probiviri costituisce condizione di procedibilità per poter adire l'Autorità giudiziaria ordinaria in relazione alle materie deferite al Collegio medesimo ai sensi del presente Statuto. Dura in carica tre anni ed i suoi membri sono rieleggibili.
7. Per ogni controversia che non sia stata definita nei modi di cui sopra è competente in via esclusiva il foro del luogo in cui ha sede l'Associazione.

#### **Art. 25 – GRATUITÀ DELLE CARICHE**

1. Tutte le cariche elettive sono gratuite.

#### **Art. 26 – SCIOGLIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE**

1. Lo scioglimento dell'Associazione è deliberato dall'Assemblea straordinaria dei Soci validamente costituita ai sensi del precedente art. 15. La stessa Assemblea elegge uno o più liquidatori, scelti anche fra i non Soci, che curi la liquidazione di tutti i beni mobili ed immobili ed estingua le obbligazioni in essere e delibera anche la destinazione del patrimonio sociale ai sensi del precedente art. 10.

#### **Art. 27 – NORMA DI RINVIO**

1. Per quanto non previsto dal presente Statuto valgono le norme vigenti in materia di enti del Terzo settore (e, in particolare, la legge 6 giugno 2016, n. 106 ed il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 e s.m.i.) e, per quanto in esse non previsto ed in quanto compatibili, le norme del codice civile.

#### **Art. 28 – NORME TRANSITORIE**

1. Lo Statuto, secondo la presente stesura, entra in vigore il giorno successivo alla data della sua approvazione da parte dell'Assemblea.
2. Resta inteso che: (a) le disposizioni del presente Statuto che presuppongono l'istituzione e l'operatività del Registro unico nazionale del Terzo Settore e/o l'iscrizione o migrazione dell'Associazione nel medesimo ovvero l'adozione di successivi provvedimenti attuativi, si applicheranno e produrranno effetti nel momento in cui, rispettivamente, il medesimo Registro verrà istituito e sarà operante ai sensi di legge e/o l'Associazione vi sarà iscritta o migrata ed i medesimi successivi provvedimenti attuativi saranno emanati ed entreranno in vigore; (b) le clausole del presente Statuto ed incompatibili o in contrasto con i vincoli di cui al comma 8 dell'art. 148 del TUIR e al comma 7 dell'art. 4 del D.P.R. 633/1972 debbono intendersi efficaci solo una volta che sia decorso il termine di cui all'art. 104, comma 2, del D.Lgs. 117/2017 così come le clausole statutarie incompatibili o in contrasto con la disciplina del Codice del Terzo settore debbono intendersi cessate nella loro efficacia a decorrere dal medesimo termine di cui all'art. 104, comma 2, del D.Lgs. 117/2017.
3. Resta inteso che, in parziale deroga rispetto a quanto precede, il Consiglio Direttivo è sin da subito autorizzato a deliberare modifiche al presente Statuto che dovessero essere richieste o comunque rendersi necessarie ai fini dell'approvazione da parte degli enti di vigilanza competenti.

\*\*\*\*\*

Approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Filodrammatica \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_ - / / \_\_\_\_\_

DI AURORA ZIBALDI

## IL CORPO PROTAGONISTA IN TEATROTERAPIA

Viviamo la nostra vita ad un ritmo che è dettato dall'esterno, dai ruoli che nel corso della giornata ricopriamo (lavoro, famiglia, amicizie, relazioni interpersonali...) che ci costringono ad indossare maschere che siano socialmente riconosciute ed accettate, sommergendo così la nostra individualità sotto strati di regole, pregiudizi e giudizi.

Ci troviamo ad essere attori inconsapevoli con un copione scritto da un regista a noi sconosciuto.

In questo turbinio capita di non avere potere sui propri pensieri, sulle proprie emozioni, e neppure sul proprio corpo che, come una macchina ben programmata, segue l'individuo nella sua quotidianità aiutandolo a inscenare lo spettacolo della propria vita.

Il corpo esprime chi sono e come sono?

Attraverso di esso l'individuo si esprime quotidianamente attraverso un movimento che danza al ritmo delle circostanze esterne, della buona o cattiva educazione, del rispetto per sé e per gli altri, dell'esprimere emozioni reali o dovute. Esiste un linguaggio del corpo che è socialmente condiviso e a cui l'individuo si deve adeguare per potersi inserire nel contesto. Quando l'essere umano utilizza il corpo in questo modo non ne esplora le infinite possibilità e combinazioni, non ne conosce i limiti e le potenzialità.

In Teatroterapia il corpo diviene il protagonista della scena: esso è sotto i riflettori non per recitare una parte scritta da altri, ma per essere finalmente se stesso, in tutte le sue infinite combinazioni, espressioni, posture e andature. Muovendosi liberamente nello spazio diviene espressione delle emozioni e dello stato d'animo dell'individuo, che grazie ad esso esprime la propria essenza.

« Il corpo implora il ritorno all'inorganico.  
Nel frattempo non si nega nulla »

[ CARMELO BENE ]



Perché il corpo non mente.

In un contesto come il laboratorio di Teatroterapia, ove c'è sospensione di giudizio e pregiudizio, il sentire interiore prende forma, in modo consapevole o inconsapevole: il corpo diviene la cassa di risonanza del tesoro che ognuno conserva interiormente, che sia esso frutto di dolori o gioie, successi o insuccessi, tutto è lecito.

L'individuo vive il qui e ora, *hic et nunc*, decadono lo spazio e il tempo. Questo consente al corpo di trasformarsi in mezzo espressivo sia di se stessi, sia dell'incontro con altre corporeità. Nel setting di Teatroterapia si giunge ad esplorare il sé anche attraverso l'incontro con le altre persone che condividono uno spazio extraquotidiano e pertanto sono denudate anch'esse dei ruoli e degli schemi sociali. Nell'incontro con l'altro percepisco i confini e le forme del mio essere e del suo e costruisco la mia individualità.

La performance che scaturisce alla fine del laboratorio di Teatroterapia è vissuta con una forte intensità emotiva che viene trasmessa al pubblico: l'emozione vera e sincera viene condivisa.

I Non-Attori si trasformano in artisti di se stessi. Nell'accezione di Marina Abramovic secondo la quale l'Artista è un guerriero che vuole conquistare non solo nuovi territori, ma innanzitutto se stesso".

I Non-Attori nudi interiormente, in quanto hanno abbandonato gli schemi, e scenicamente, in quanto privi di travestimenti e orpelli, portano alla luce ciò che prima era nelle tenebre.

Questo secondo Jerzy Grotowski è fare arte.

**AURORA ZIBALDI**

*Antropologa e Non-Attrice*

DI MARCO MIGLIONICO

## L'EDUCAZIONE ALLA TEATRALITÀ MATERIA CURRICOLARE NELLA SCUOLA

### Intervista alla prof.ssa Lucia Montani

**L**e nuove indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a scuola a.s. 2016-2017 presentate a Roma il 16 marzo 2016 in relazione alla **Legge 13 luglio 2015, n. 107**, la c.d. **"Buona Scuola"** crea l'occasione storica per ripensare all'educazione teatrale e al suo rapporto con la scuola di ogni ordine e grado. Con le nuove indicazioni ministeriali l'Educazione alla Teatralità entra definitivamente a far parte dell'offerta didattica delle scuole italiane di ogni ordine e grado<sup>[1]</sup> ottenendo piena cittadinanza nel bagaglio formativo degli studenti.

Con questi nuovi documenti l'**Educazione alla Teatralità** è uscita per la prima volta dalla sperimentazione estemporanea, sia pure creativa e culturalmente interessante, per diventare a tutti gli effetti parte integrante del curricolo, senza peraltro escludere le possibilità di attività organizzate in orario extra-scolastico. Le nuove leggi hanno di fatto sancito gli studi delle Facoltà di Scienze della Formazione sul rapporto tra arti espressive e educazione chiedendo al teatro di adeguare la

propria proposta alle esigenze pedagogiche e didattiche degli allievi in relazione alla formazione globale della persona.

Afferma **Gaetano Oliva**:

*«L'attività teatrale, infatti, rivela attitudini potenziali degli individui, li accomuna, li conduce all'aiuto reciproco, promuove il senso sociale; essa favorisce la libera espressione della persona e soprattutto, le capacità di rispondere in modo creativo agli stimoli prodotti dall'ambiente culturale in cui vive. È importante che i ragazzi a scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene l'Educazione alla Teatralità, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita della propria personalità».*<sup>[2]</sup>

Incontriamo oggi la prof.ssa **Lucia Montani** – una delle prime docenti in Italia di Educazione alla Teatralità, la cui cattedra è curricolare all'interno del proprio istituto.



**Prof.ssa Montani, buongiorno. Lei dove insegna?**

Presso le scuole paritarie di secondo grado Istituti Vinci di Gallarate, ovvero presso l'Istituto Tecnico Aeronautico *Arturo Ferrarin* e il Liceo Linguistico *Piero Chiara*. L'Educazione alla Teatralità è stata introdotta come materia curriculare del Liceo Linguistico a partire dall'anno scolastico 2016-2017.

**Un istituto che dunque non contempla né un liceo artistico né uno teatrale. Quali sono le sue "materie" di insegnamento?**

Insegno storia presso l'Istituto Aeronautico e storia, filosofia e Educazione alla Teatralità presso il Liceo.

**Come si è formata per diventare insegnante di Educazione alla Teatralità?**

Ho conosciuto il prof. Gaetano Oliva frequentando la scuola del Centro Ricerche Teatrali "Teatro-Educazione" di Fagnano Olona, poi ho proseguito i miei studi nel campo con il Master *Azioni e interazioni pedagogiche attraverso la narrazione e l'Educazione alla Teatralità* della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Tuttora collaboro con il prof. Oliva e proseguo la formazione continua al CRT "Teatro-Educazione".

**Cosa significa insegnare Educazione alla Teatralità come materia didattica?**

Significa innanzitutto ampliare le competenze che normalmente vengono richieste in ambiente scolastico e pensare alla formazione e allo sviluppo della persona in maniera globale, come individuo dotato di corpo, anima e intelletto. Normalmente a scuola si lavora solo sull'intelletto, quando va bene sullo sviluppo di un pensiero critico; con l'Educazione alla Teatralità, invece, ai ragazzi è richiesto di prendere consapevolezza della propria capacità di azione, delle loro relazioni e dei loro sentimenti. La criticità nasce quindi anche da vissuti di tipo emozionale; si sviluppa l'intelligenza emotiva e la capacità di gestione delle emozioni. Lavorando anche come referente BES e DSA sui problemi dell'apprendimento, ho potuto riscontrare come nel laboratorio anche i ragazzi con difficoltà scolastiche riescano a ripensare a se stessi da differenti punti di vista e a scoprire le loro potenzialità.

**Come si sviluppa l'insegnamento nel ciclo di studi?**

L'insegnamento prevede sia una parte pratica con metodologia laboratoriale, sia una parte teorica sullo studio dell'Educazione alla Teatralità e dei registi-pedagoghi del Novecento. Ogni anno vengono affrontati nello specifico diversi linguaggi espressivi, come il Movimento Creativo, il Mimo e la Maschera neutra, la manipolazione dei materiali e anche l'uso dei linguaggi video e multimediali. Grande importanza viene riconosciuta anche alla dimensione interdisciplinare a cui la materia si presta: si realizzano progetti e si affrontano in maniera teatrale argomenti delle diverse discipline del corso di studi.

**Quali sono gli obiettivi pedagogici e didattici della sua materia?**

Gli obiettivi possono essere molteplici sia a livello pedagogico che didattico. Di una certa importanza è lo sviluppo della creatività che è una competenza fondamentale nel mondo di oggi; ma l'obiettivo principale rimane lo sviluppo della consapevolezza e della capacità di azione dell'individuo, perché nessuno si trovi a subire la propria esistenza, ma ne divenga padrone e assoluto protagonista. Nel laboratorio al *fare* si accompagna sempre la riflessione sui propri vissuti e sulle dinamiche che i ragazzi vivono nel loro quotidiano; si cerca di spingerli a farsi delle domande, a trovare diversi punti di vista. Inoltre, attraverso l'analisi dei linguaggi espressivi, si cerca di far percepire l'arte e la sua storia non come mero prodotto lontano dalla dimensione di vita degli studenti, ma come mezzo espressivo, di comunicazione che ha a che fare con la nostra dimensione più intima, che riguarda tutti noi come esseri umani. Mi verrebbe da dire che un altro fondamentale obiettivo è la riscoperta del senso umano che c'è in ognuno di noi.

**Quali compiti assegna per casa?**

Si comincia con l'assegnare delle scritture di poesie sulle tematiche sorte durante la pratica laboratoriale. In questo modo si portano i ragazzi a continuare la riflessione anche a casa e si sceglie la forma poetica proprio perché in tale riflessione abbiano modo di esprimere anche le loro emozioni e i loro sentimenti. Man mano che si procede con lo studio dei linguaggi ai ragazzi è richiesto di preparare a casa anche delle brevi performance, individuali o di gruppo.



Oltre a ciò, come detto, si richiede anche lo studio teorico degli argomenti affrontati in classe.

**Come fa a valutare gli allievi?**

La valutazione è un momento molto delicato; essa deve avere un fine formativo e non scadere mai nel giudizio sulla persona. Agli alunni deve essere molto chiaro questo, perché se si sentissero giudicati negativamente potrebbero frenare il loro processo educativo. Bisogna poi tenere conto del punto di partenza di ognuno di loro, della loro specificità, delle loro caratteristiche. Non si può pensare di formulare una tabella con degli obiettivi preconfezionati, ma occorre dar peso a quanto ognuno ha saputo mettersi in gioco e indicar loro la strada per compiere il passo successivo.

Con la nuova legge è possibile, dunque, un grande passo anche per la scuola, **l'attivazione di uno spazio pedagogico curricolare continuativo**, gestito e condotto da insegnanti che si occupino nello specifico di tutte quelle esigenze educative come l'educazione espressiva e l'attenzione a tutti i linguaggi della relazione a cominciare da quello del corpo; l'educazione alla creatività; l'educazione emozionale ed affettiva; la promozione del benessere personale e la prevenzione del disagio; la narrazione e lo sviluppo della consapevolezza del Sé, ecc. Esse fino ad ora, seppur fondamentali, erano troppo spesso relegate, per problemi di budget, di programmi, di tempo e spazi ecc., a interventi estemporanei o realizzati in emergenza al comparire di problematiche (bullismo, violenza, abbandoni scolastici, classi difficili, questioni riguardanti l'apprendimento ecc.).



Di fondamentale importanza è, dunque, come sottolineava la prof.ssa Montani, il fatto che l'Educazione alla Teatralità entrando a scuola non si presenti "solo" come materia di studio, ma che coniughi le sue potenzialità didattiche con una progettazione pedagogica a largo respiro capace di prendersi cura del gruppo classe e delle relazioni dentro di esso.

Se da una parte quindi, come afferma Gaetano Oliva:

*«È importante che i ragazzi fin dalla scuola siano messi in grado di comprendere il linguaggio teatrale, poiché si ritiene il teatro, un elemento indispensabile alla formazione di una libera e armonica personalità umana; esso, infatti, può aiutare gruppi e persone a riscoprire il piacere di agire, di sperimentare forme diverse di comunicazione favorendo una crescita integrata di tutti i livelli della personalità»*<sup>[3]</sup> – dall'altra, è altrettanto fondamentale che il teatro e le arti espressive adeguino il loro operare in funzione psico-pedagogica: *«In quest'ottica il teatro non deve essere considerato fine a se stesso, ma deve sviluppare un'attività che si ponga come fine ultimo uno scopo educativo di formazione umana e di orientamento, credendo incondizionatamente nelle potenzialità di ogni individuo: si tratta, in sostanza, di supportare la persona nella presa di coscienza della propria individualità e nella riscoperta del bisogno di esprimersi di là delle forme stereotipate»*.<sup>[4]</sup>

Per fare questo è importante che la nuova figura professionale che si viene a creare, quella dell'insegnante-educatore alla Teatralità si caratterizzi attraverso una formazione adeguata:

La **formazione dell'insegnante-attore** deve avvenire a diversi livelli: tecnico, per possedere le conoscenze teorico-pratiche necessarie ad adempiere la sua funzione; personale, al fine di raggiungere un certo grado di maturità ed equilibrio individuale; relazionale, volto a facilitare le possibilità di espressione, comunicazione e scambio.

Lo strumento principale di cui l'insegnante-attore dispone e di cui non può fare a meno è la relazione, in altre parole la gestione sapiente del processo comunicativo che egli instaura con il gruppo e i suoi elementi; egli, per sfruttare al meglio quest'importantissima risorsa, deve però possedere alcuni valori personali che guidino il suo comportamento:

- capacità di accogliere incondizionatamente ogni persona;
- capacità di cogliere la profonda originalità che ogni individuo mette in gioco;
- capacità di vivere la complessità multidimensionale e la disparità esistente tra conduttore e allievo della relazione educativa che ha luogo nel laboratorio.<sup>[5]</sup>

Le arti espressive in classe possono essere dei validi strumenti per rispondere alle problematiche che oggi la scuola è chiamata ad affrontare, ovvero la trasformazione dell'apprendimento nozionistico in apprendimento significativo per competenze. Questo perché il laboratorio artistico, per definizione è quello *spazio del non giudizio* dove:

- si riconoscono e si valorizzano le differenze;
- ci si pone in un'ottica inclusiva;
- si promuovono le competenze di ciascuna persona.

In particolare le abilità che sono alla base delle iniziative di promozione della salute e benessere di bambini e adolescenti su cui il laboratorio di Educazione alla Teatralità lavora sono:

- abilità emotive (*consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress*);
- abilità relazionali (*empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci*);
- abilità cognitive (*risolvere i problemi, prendere decisioni, pensiero critico, pensiero creativo*).

Queste abilità, più nello specifico si possono tradurre in particolare nelle seguenti competenze:

- competenze sociali (*relazionali e civiche e di cooperazione*);
- imparare ad imparare;
- consapevolezza ed espressione culturale (*imparare a comunicare e a relazionarsi con gli altri; migliorare le proprie strutture osservative attraverso tutti i sensi; raccontarsi attraverso l'atto artistico*).

Ci si augura che l'esperienza della prof.ssa Montani possa essere la prima di molte altre future dove la scuola integrerà le arti espressive nella propria didattica realizzando gli intenti della legge e offrendo ai ragazzi una nuova opportunità formativa.

#### MARCO MIGLIONICO

*Educatore alla Teatralità, operatore culturale e performer; membro del C.R.T. "Teatro-Educazione" EdArtEs di Fagnano Olona (VA); cultore della materia in Teatro di Animazione, tutor e docente del master "Azioni e Interazioni Pedagogiche attraverso la Narrazione e l'Educazione alla Teatralità, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

#### BIBLIOGRAFIA

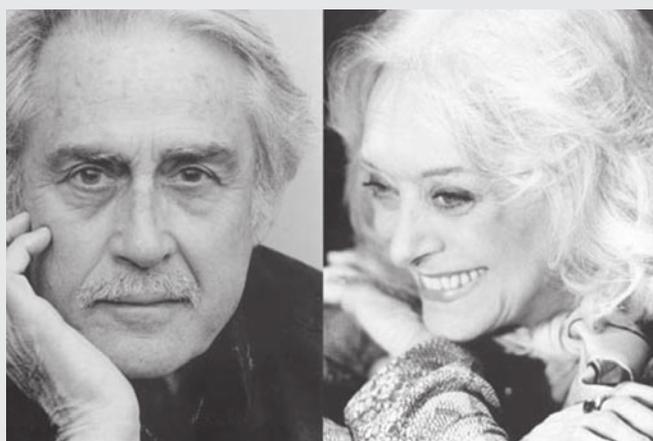
- Gaetano Oliva, *Il teatro nella scuola*, Milano, LED, 1999.  
 Rosa Di Rago, (a cura di), *Il teatro della scuola*, Milano, Franco Angeli, 2001.  
 Serena Pilotto, *La drammaturgia nel teatro della scuola*, Milano, LED, 2004.  
 Enrico M. Salati e Cristiano Zappa, *La pedagogia della maschera. Educazione alla Teatralità nella scuola*, Arona, XY.IT Editore, 2011.  
 Gaetano Oliva, *Educazione alla Teatralità. La teoria*, Arona, XY.IT Editore, 2017.

#### NOTE

- [1] Cfr. Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità: le nuove indicazioni ministeriali*, in "Scienze e Ricerche", n. 38, 1 ottobre 2016, pp. 40-44 • [2] Ivi, pp. 41 • [3] Gaetano Oliva, *L'Educazione alla Teatralità nella scuola*, in "Scienze e Ricerche", n. 13, 15 settembre 2015, pp. 33-34 • [4] *Ibidem* • [5] Ivi, pp. 37.

DI MORENO FABBRI

## Franca Nuti – Gian Carlo Dettori DI UN'ARISTOCRATICA TENEREZZA



In questo nostro tempo che sembra inverare nella maniera più plateale e chiassosa l'affermazione di Oscar Wilde "niente ha più successo dell'eccesso", appare quasi miracoloso il diffuso, motivato e convinto plauso tributato dal pubblico teatrale, ancor prima che dalla critica militante, all'arte scenica di **Franca Nuti** e di **Gian Carlo Dettori**, due attori che hanno animato con intensa, coinvolgente energia e con un'impronta stilistica di singolare eleganza il panorama teatrale italiano della seconda metà del Novecento e dell'inizio del terzo millennio; due interpreti nei quali, volendo ravvisare un "eccesso", non possiamo pensare che a quello doveroso e affatto necessario in ogni artista autentico: la capacità di porsi al servizio di una causa che non ha niente da spartire con la ricerca del facile consenso o della fulminea notorietà, ma è volta a cogliere e ad interpretare, appunto, il carattere conoscitivo e transitivamente riflettente di quello specchio della realtà, simbolica ed archetipica, che è il teatro, almeno quello più significativo e duraturo.

Uniti nella vita, genitori di due figli: Marco e Carlo, dediti entrambi ad importanti attività manageriali in contesti diversi da quello teatrale, Franca Nuti e Gian Carlo Dettori hanno coltivato e vissuto il loro impegno professionale in teatro, ma anche alla radio e in televisione, per lo più seguendo itinerari differenti, lavorando con le compagnie ed i registi più prestigiosi, ma con un polo registico calamitante per ciascuno dei due: assiduo interprete delle magie teatrali di Giorgio Strehler, Gian Carlo Dettori; fedele al talento registico di Luca Ronconi la Nuti, e tuttavia, pur lavorando in modo ricorrente con due personalità di acclarato carisma tendenti a far fluire il talento di ciascun interprete nell'alveo di un marcato segno/disegno registico insieme esaltante ma spersonalizzante, entrambi hanno saputo esprimere una propria nota distintiva ed autonoma che li ha fatti riconoscere, apprezzare ed amare dal pubblico e dalla critica, anche dalla più esigente.

Non è questa la sede per addentrarsi in un esame delle peculiarità interpretative di tale straordinaria coppia di artisti, e tanto meno nella elencazione delle loro numerosissime interpretazioni (un riferimento utile a tale scopo è reperibile in calce ai due volumi: **FRANCA NUTI. IL MIO FUTURO È IERI**, ricco di raffinate immagini di scena e prefato da una partecipe nota di Andrea Bisicchia, e **GIAN CARLO DETTORI. UN LUNGO RACCONTO CHE È DURATO UN ATTIMO**, anch'esso con un suggestivo apparato iconografico e con una nota di Maurizio Porro, scritta con l'*animus* dello "spettatore appassionato, patologico").

Mi piace invece ricordare alcune occasioni che mi hanno offerto la possibilità di cogliere i segni della dimensione umana che al mio sguardo caratterizza ed unisce la Nuti e Dettori.

Mi ricordo di averli osservati a lungo un mattino di fine anni Ottanta, in occasione di un *open day* teatrale, mentre camminavano l'una accanto all'altro nei reparti di produzione dello stabilimento Ansaldo-Breda: guardavano le locomotive e i vagoni destinati alle ferrovie e alle metropolitane di mezzo mondo scambiandosi parole e gesti d'intesa, con l'espressione stupita ed ammirata che hanno i fanciulli quando posano lo sguardo su un giocattolo, uno sguardo che però conservano anche gli adulti capaci di stupore e di meraviglia, di fronte agli autentici gioielli tecnologici che in quei reparti venivano costruiti.

Alcuni anni dopo, al termine di un incontro della Associazione Nazionale dei Critici di Teatro magistralmente coordinato dal compianto Ugo Ronfani, nei locali del Teatro Franco Parenti a Milano, mi capitò ancora di osservarli mentre si allontanavano affiancati e colloquianti lungo il marciapiede antistante l'ingresso del Teatro: la stessa attenzione reciproca, gli stessi sguardi di intesa e poi la mano di lui si posò sulla spalla di lei con un garbo che mi apparve carico di tenerezza discreta e protettiva.



Un'aristocratica misura del gesto e della parola l'ho potuta apprezzare anche in altre occasioni, come ad esempio durante i lavori di selezione dei testi partecipanti al prestigioso Premio Vallecorsi per la drammaturgia, della cui Giuria Franca Nuti è stata giudice ascoltata ed apprezzata dai qualificati colleghi; di solito nell'intervallo dei lavori che si tenevano nelle sale del fiorentino Hotel Baglioni, si saliva a pranzo nella panoramica Terrazza Brunelleschi, dove talvolta ci raggiungeva anche Gian Carlo Dettori.

La conversazione allora spaziava sui più disparati argomenti: sul teatro, ovviamente, nel cui ambito non si contavano gli aneddoti, ma anche sulla cronaca, su problematiche sociali e soprattutto su questioni da affrontare e promuovere nel segno della cultura e dell'arte. In quel contesto, mentre ammiravo lo sfondo incomparabile del campanile di Giotto, della cupola del Brunelleschi e dell'inconfondibile profilo dei colli di Fiesole, non finivo mai di apprezzare non solo il riferimento documentato e personale all'uno o all'altro degli argomenti trattati, ma il garbo, lo stile della loro conversazione, nella quale coglievo il segno di una testimonianza di civiltà interiore. Del resto ho ancora nitido il ricordo di quando, verso la metà degli anni '80, attendevo con una certa emozione la messa in onda del programma televisivo "Parola mia", condotto con grande *savoir faire* da Luciano Rispoli, con Anna Carlucci e con il professor Gian Luigi Beccaria in qualità di giudice-arbitro; in alcune puntate della trasmissione c'era Franca Nuti che leggeva le poesie prescelte, e in quelle occasioni avevo netta la percezione, non solo della bravura dell'attrice, ma della qualità della persona che dava voce a quei testi, talvolta difficilissimi, con un'empatia rivelatrice rara e toccante.

Ho rivolto a Franca Nuti e a Gian Carlo Dettori alcune domande per condividere le loro risposte con i lettori di SCENA.

**Nella vostra formazione ci sono rispettivamente l'Accademia dei Filodrammatici di Milano (dove la Nuti si è diplomata nel 1953) e l'Accademia di Arte Drammatica "Silvio D'Amico" (dove Dettori si è diplomato nel 1956). Come e quando è nata in voi la decisione di intraprendere l'attività teatrale, e quali sono i ricordi più significativi che vi restano dell'esperienza in Accademia?**

**Nuti:** Dalle Suore Salesiane, passionate di teatro che, tra riflessioni sul Vangelo e la Bibbia, amavano occuparsi della scena. Dall'infanzia.

**Dettori:** Tardi, lavoravo in un giornale a Roma. In quella città ho visto il teatro e soprattutto alcune regie di Strehler. Solo allora ho deciso che avrei fatto l'attore, ma solo con lui. Così è stato.

**Quali sono stati gli incontri e i momenti salienti che hanno segnato la vostra professione?**

**Nuti:** Vorrei ricordare tutti. La Sperani, Ricci, Magni, Proclemer, Albertazzi, Zeffirelli, Trionfo e soprattutto Ronconi.



◀ **Franca Nuti** in alcuni ritratti: è Ermelinda dal Balzo nello sceneggiato "Marco Visconti", prodotto dalla Rai; a teatro in "Donna Rosita Nubile" di Federico García Lorca, regia di Lluís Pasqual (foto di Attilio Marasco).

▶ Nello spettacolo "Ignorabimus" di Arno Holz, regia di Luca Ronconi, per il quale ha ricevuto il Premio Ubu 1986 (foto di Marcello Norberth).



I compagni di strada. Tutti mi hanno dato qualcosa.

**Dettori:** Certamente la mia audizione con Strehler dove ha recitato solo lui ma alla fine ha preso me.

**Provenienti da luoghi geografici e formativi diversi** (Franca Nuti è nata a Torino il 15 gennaio 1929 e Gian Carlo Dettori è nato a Cagliari il 5 aprile 1932), dove e quando vi siete incontrati per la prima volta, che cosa vi ha colpito l'uno dell'altra e quando avete deciso di vivere insieme?

**Nuti:** La sua simpatia, la sua ironia, il suo stile. In sei mesi abbiamo fatto tutto: visti e presi.

**Dettori:** Nello studio di un filosofo, dottor Melchiorre, che dirigeva la prosa alla radio a Milano.

**Come si è rivelata la vostra vita familiare e genitoriale con un'attività che vi ha portati spesso a lavorare in luoghi diversi e distanti anche per periodi non brevi?**

**Nuti:** I nostri figli non sono mai stati soli anche nelle "distanze" lunghe. O c'era Gian Carlo con loro, o io. Faticoso? Sì. Ma bellissimo.

**Dettori:** Ho alimentato l'Alitalia con

continui viaggi per raggiungere la mia casa, la mia famiglia e la mia unica vera vita.

**Nella vostra carriera tanto ricca e prestigiosa, avete rimpianti per qualcosa che avreste voluto fare e che non avete fatto, o, al contrario, c'è qualche cosa che non rifareste?**

**Nuti:** Rifarei tutto, non ho rimpianti, non ho mai scelto, sono sempre stata scelta.

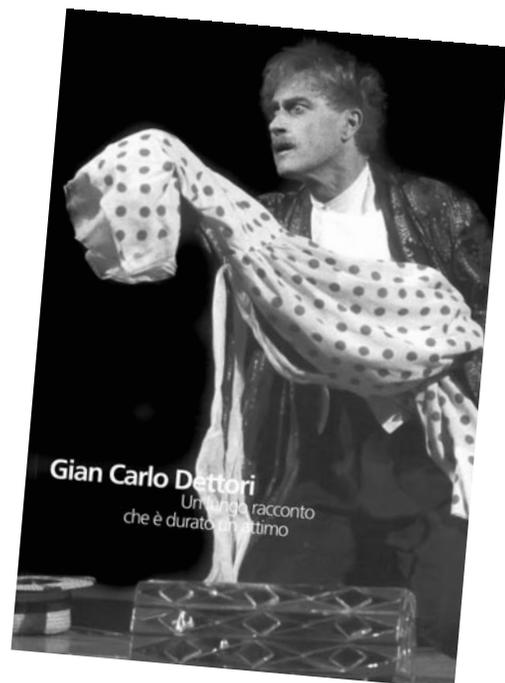
**Dettori:** Ogni attore ha un spettacolo che gli avevano promesso e che poi non ha fatto: "L'Illusion Comique". Peccato.

**Quali sono i vostri interessi ed impegni attuali?**

**Nuti:** La poesia, la lettura, la famiglia, la spettatrice severa. Incontro spesso con gioia gli allievi molto fedeli e tutti bravissimi.

**Dettori:** La famiglia, i problemi di gestione delle cose di famiglia ma certamente qualche sporadico progetto teatrale rivolto o al sogno o all'utopia o alla società.

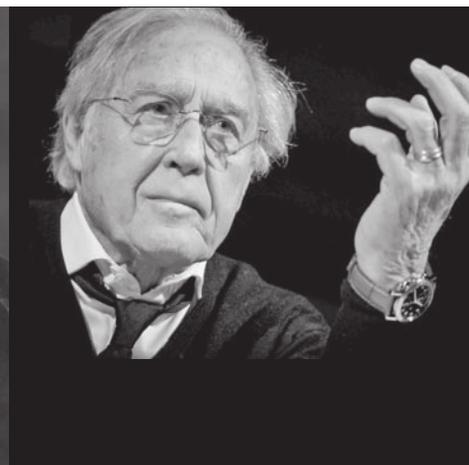
**Se doveste dare un suggerimento imprescindibile a qualche giovane che si appresta ad intraprendere la vostra professione, che cosa suggerireste?**



**Nuti:** Ingrid Bergman diceva: "Talento, salute, sacrificio, allegria". È così.

**Dettori:** Comincia dal basso, da poche battute, guarda, osserva e ruba dai Maestri, se ne trovi, e solo dopo molto tempo pensa alla salita. Il nostro è un mestiere difficilissimo che si impara, molto lentamente, e con grandi sacrifici.

**MORENO FABBRI**



◀ **Gian Carlo Dettori** (foto di Lorenzo Cera Valla). Vari momenti della sua carriera di attore di prosa, televisione, radio e cinema. Nel ruolo del giudice Adam, insieme a Franca Nuti ne "La brocca rotta" di Heinrich von Kleist regia di Cesare Lievi (foto Raffaella Cavalieri).

▶ Interprete di "Giorgio Strehler e io" regia e drammaturgia di Claudio Beccari al Piccolo Teatro, dove ha lavorato con Giorgio Strehler per quarant'anni.

▼ Peppino De Filippo e Totò in una scena indimenticabile del film "La banda degli Onesti" (diretto da Camillo Mastrocinque, 1956).

## IN TEMA

DI LELLO CHIACCHIO



## RISO, SORRISO, UMORISMO, SATIRA E IRONIA

«UN SORRISO PUÒ AGGIUNGERE UN FILO ALLA TRAMA BREVISSIMA DELLA VITA. SÌ, UN SORRISO ALLUNGA LA VITA, NOSTRA E DEGLI ALTRI».

[ PENSIERO DELLO SCRITTORE INGLESE  
LAURENCE STERNE TRADOTTO DA UGO FOSCOLO ]

«NON V'È NULLA DI COMICO AL DI FUORI DI CIÒ CHE È PROPRIAMENTE UMANO. L'UOMO NON È SOLO UN ANIMALE CHE RIDE. MA È SOPRATTUTTO L'UNICO ANIMALE CHE "FA RIDERE"».

[ BERGSON, "IL RISO" ]

**I**n letteratura manca uno studio specifico della drammaturgia dell'attore e in particolare dell'**attore comico**. Un contributo interessante è stato ultimamente dato da Marco De Marinis che in un recente saggio dal titolo *Capire il teatro* si è soffermato sulla figura dell'attore comico nel teatro italiano del Novecento. Per "attore comico" egli intende l'attore di tradizione popolare, in contrapposizione, almeno in sede teorica, alla tradizione borghese e accademica. Noi, invece, utilizzeremo il termine "attore comico" in un significato ancora più ristretto, come colui che "fa ridere" in teatro o utilizzando altri media. Il comico pertanto deve provocare il riso. Secondo Baudelaire bisogna distinguere il *comico significativo* da quello *assoluto*. Nel primo si può riconoscere la satira voltairiana, cioè satirica, che aggredisce il mondo, con la speranza di cambiarlo; nel secondo si può riconoscere la comi-

cià metafisica, per intenderci quella della Commedia dell'Arte dove il comico ride per ridere senza prefiggersi alcun bersaglio, perché non sa con chi prendersela se non con la vita. Il Novecento sarà il secolo dell'espansione del comico, lo credono anche Kafka, Savinio, Carlo Dossi e Pirandello. Nella sua diffusione di massa, il comico del primo Novecento trova uno dei suoi veicoli essenziali nel teatro di varietà, non a caso esaltato dai futuristi, i cui risultati più originali ci vengono da Aldo Palazzeschi che nel *Codice di Perelà* invita a ridere di tutto e di tutti. Nel solco di tale teatro si sviluppa l'attività di alcuni comici come: Ettore Petrolini e Antonio De Curtis, ma un ruolo decisivo, accanto al varietà, l'ha anche il grande cinema muto americano degli anni '20, dove si fissa la nuova figura dell'attore comico comico-maschera-corpo, di natura e carattere assai diversi dalla tradizionale maschera popolare, etnica, carneva-

lesca o della Commedia dell'Arte. La persona stessa diventa maschera di se stessa. Da Henry Langdon a Buster Keaton, a Charlie Chaplin che costruiscono la grande comicità in un continuo confronto con gli oggetti che popolano il mondo industriale. E in modo diverso questo confronto continuerà ad agire sui maggiori comici del primo cinema parlato, dai fratelli Marx a Laurel e Hardy, al nostro Totò.

IL RISO È IL PANE DEL CUORE. François Rabelais (Rabelé 1495-1553), medico e scrittore, ritenne che «ridere fa bene al fegato e all'umore». Dostoevskij, nelle *Memorie da una casa di morti*, affermava che si conosce un uomo dal modo in cui ride o dal tipo di risata. Il riso è stato un argomento che ha interessato filosofi come Freud con *Il motto di spirito*, Marie Collins Swabey, che si è soffermata sulla differenza tra la risata umoristica e le altre forme di riso, Henri Bergson (Parigi, 1859-1941), che con il *Saggio sul significato del riso* ci ha fatto meglio conoscere la comicità e i suoi risvolti; sociologi come Peter L. Berger che con l'*Homo ridens* ci ha mostrato la dimensione comica dell'esperienza umana; psicologi come Donata Francescato che con *Ridere è una cosa seria* ci ha orientati sul riso come strumento di facilitazione nei rapporti sociali; Mario Moretti, docente di drammaturgia al Teatro dell'Orologio di Roma che con *Anatomia del riso* ha indagato sul libero mondo dell'*Humour* e sulle tecniche messe in atto per suscitare il riso; e neurofisiologi come Provine.

NON È FACILE FAR RIDERE. Il maggior nemico del riso è l'emozione. Per ridere bisogna essere insensibili, altrimenti si cade nell'affezione; dobbiamo saperci distaccare dalle cose, dobbiamo assistere come spettatori indifferenti, perché se così non fosse invece di una commedia assisteremmo a una tragedia. Il comico esige per produrre l'effetto del riso «qualcosa che somigli ad un'anestesia del cuore».

Provine, il neurofisiologo su citato, ha fatto una serie di studi sul riso. Ha compiuto esami spettrografici dei suoni delle risate, per poi esaminarne la struttura acustica delle stesse. Le analisi acustiche hanno mostrato che la risata ha una firma «distintiva» che può essere visualizzata come una serie di battiti della durata di circa un secondo ciascuno e che si ripete ogni mezzo secondo; gradualmente l'ampiezza della nota diminuisce per la mancanza d'aria dovuta alla produzione di note in sequenza. Le variazioni possibili e frequenti (facilmente imitabili) sono: *ah ah ah ah; oh oh oh oh; eh eh eh eh; oppure oh ah ah ah; ah ah ah eh; ah ah oh eh*. Sono difficili da emettere risate che alternino i suoni come *ah oh ah oh* oppure *eh oh eh oh*.

UN ASPETTO INTERESSANTE È LA DISTINZIONE TRA RISO E SORRISO. Il sorriso è un'espressione controllata e si differenzia dal riso perché non interrompe la respirazione. Per alcuni studiosi nel sorriso è insito un messaggio non verbale che implica la disponibilità di chi sorride a instaurare un rapporto amichevole paritario. Il sorriso tende a far diminuire l'aggressività altrui perché il più delle volte suscita un sorriso di risposta. Certo si può sorridere anche perché si finge o perché vogliamo mascherare una varietà di stati d'animo quali: imbarazzo, insofferenza, ironia, ansia.

Il riso per alcuni è visto come un momento liberatorio, per altri invece come negatività. Chi non ricorda i moniti: «Il riso fa buon sangue, il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi, o ride bene chi ride ultimo». Aristotele sosteneva che bisogna essere parchi nel ridere per non scadere nella volgarità e nella buffoneria; Cicerone consigliava all'oratore di usare lo scherno con

moderazione, perché esagerando avrebbe potuto offendere i sentimenti del pubblico; nel 1776 il teologo scozzese Robert Barclay nello scrivere un trattato sui doveri di un vero cristiano bandì tra le tante cose anche gli spettacoli teatrali, perché sovente il riso veniva suscitato da gesti o canzoni oscene e poiché la Chiesa considerava l'osceno opera del demonio vedeva con sospetto anche le risate; mentre il Vescovo di Worcester Richard Hurd sostenne che il ridere oscurava la verità, induriva il cuore e rincretiniva.

Bergson ci ricorda che si ride per una serie di avvenimenti: 1) per ripetizione, 2) per inversione, 3) per interferenza, 4) trasposizione. Esempio di RIPETIZIONE è quello in cui George Dandin in un'opera di Molière imputa le sue disgrazie e le sue corna al fatto di aver sposato una nobildonna di ceto sociale diverso dal suo con il costante ritornello: «Tu l'hai voluto, George Dandin». Un esempio di INVERSIONE lo troviamo in un'opera di Labiche: «Perché gettate le vostre pipe sulla mia terrazza?», e risposta: «Perché mettete la vostra terrazza sotto le mie pipe». L'INTERFERENZA la si ottiene quando una situazione appartenente a due serie di avvenimenti indipendenti può interpretarsi ogni volta in due sensi del tutto indifferenti. Quando l'interferenza di due sistemi di idee si trova nella stessa frase ciò diventa sorgente di effetti buffi. Il meno eletto di questi è il *calembour* (*Kalam'bue*=gioco di parole). Napoleone (*ad una signora italiana invitandola a ballare*): «Gli italiani ballano male»; Signora: «Non tutti, ma bona parte». Un esempio di TRASPOSIZIONE lo troviamo in Gogol – scrittore di racconti, novelle, saggi e drammi teatrali nato in Ucraina nel 1809 – dove nell'*Ispettore*, fa dire a un suo personaggio: «Tu rubi troppo per un funzionario del tuo grado».

IL RISO NON SEMPRE È DELICATO DI STOMACO. È concreto, terreno, non si nutre di fiorellini di campo. Rifugge dalla retorica e dall'enfasi. Il riso non sfugge alla volgarità e spesso ci sguazza dentro. Rabelais, nel descrivere la vestizione di Gargantua, non si lascia sfuggire l'occasione per annotare maliziosamente le differenze di attributi: «La sua brachetta era lunga e ampia, ma era anche ben ammobiliata all'interno, e non somigliava in nulla alle ipocrite brachette di un sacco di damerini, che sono piene solo di vento, con grande scorno e danno del sesso femminile».

SI RIDE PER... il *carattere ossessivo* di un personaggio, così come fa Filocleone (giudice che viveva solo per il suo lavoro) quando nelle *Vespe* di Aristofane va in tribunale la sera per essere puntuale al mattino; si ride per gli spropositi; si ride per i *paradossi*. Un esempio di paradosso lo riscontriamo nell'*Aulularia* di Plauto quando leggiamo che Euclione si lava malvolentieri per non consumare l'acqua. Si ride per il *meccanismo della formula scaramantica*, così come nella *Coscienza di Zeno* quando il personaggio va alla casa dell'amata Ada. «Io andavo a quella casa arrivandovi dai miei sogni; contavo gli scalini che mi conducevano a quel primo piano dicendomi che se erano dispari ciò avrebbe provato ch'essa m'amava ed erano sempre dispari essendovene quarantatré».

Si ride per *sillogismo*, quando l'astrattezza del ragionamento ci conduce al dialogo che troviamo nel *Rinoceronte* di Ionesco. Filosofo (al vecchio signore): «Ecco dunque un sillogismo perfetto. Il gatto ha quattro zampe. Isidoro e Fricot hanno ciascuno quattro zampe. Dunque Isidoro e Fricot sono due gatti». Signore (al filosofo): «Anche il mio cane ha quattro zampe». Filosofo: «Allora è un gatto».

Si ride per una *falsa illusione*, così come nel *Corto viaggio sentimentale* di Svevo in cui Aghios parte col treno lasciando sul marciapiede la moglie che agita il braccio in segno di saluto. All'improvviso la donna si porta la mano sul petto all'altezza del cuore. Il gesto sorprende ed emoziona il vecchio marito: chi avrebbe mai potuto pensare che il distacco di pochi giorni causasse un mancamento alla moglie. Poi l'uomo ci pensa su e capisce: la donna gli sta ricordando di stare attento al portafoglio, che Aghios portava sopra il cuore. Fine dell'illusione. L'amore è un sentimento su cui scherzare; la cosa seria è il denaro.

LA COMICITÀ È ATTESA E SORPRESA. Esempio classico: la buccia di banana.

A) Tizio cammina tranquillo pensando ai fatti suoi; io lo vedo e scorgo che per terra, davanti a lui, c'è una buccia di banana. So che a quell'andatura e seguendo quella direzione, con ogni probabilità Tizio metterà il piede sulla buccia e scivolerà per terra. Risate! È una questione di tempi.

B) Avrei potuto io stabilire i tempi nell'avvertire Tizio. Ehi, attenzione! Tizio mi guarda e non accorgendosi della buccia di banana ci casca sopra.

C) Oppure io l'avverto, lui intende il pericolo, guarda la buccia e la evita, nel ringraziarmi non si accorge del palo della luce e ci sbatte contro.

L'UMORISMO è una disposizione dell'animo portata a cogliere gli aspetti divertenti o grotteschi della realtà. Pirandello (1867-1936) scrive nel 1908 un saggio dal titolo *L'umorismo* dove viene analizzato come un incrocio di termini, e sensazioni contrari, distinguendo il *comico* (avvertimento del contrario) dall'*umoristico* (sentimento del contrario). Attraverso questo esempio ci fa capire ancor più la differenza tra riso e sorriso. Una vecchia si imbelletta come una giovane, questo può far ridere perché si avverte che essa agisce al contrario di come dovrebbe. Ma se noi approfondiamo il senso del contrario e scopriamo che la signora si imbelletta perché è innamorata di un giovane, il fatto rivela il "sentimento del contrario" e spinge l'osservatore al sorriso. L'umorismo descrive il reale fingendo di credere che sia l'ideale.

La SATIRA è uno strumento implacabile per denunciare le storture e le aberrazioni di spregiudicati uomini di potere (ma anche i loro tic buffi e narcisisti) che

ha raggiunto vertici sublimi nell'Atene di Pericle. Aristofane ne fu il suo più chiaro rappresentante. Una sua commedia oggi perduta, *Banchettanti*, metteva in ridicolo il nuovo, modernizzante, sistema educativo; Negli *Acarnesi* c'è una ardente arringa contro la guerra; così come nella *Pace*, Trigeo vola in cielo e libera la Pace dalle grinfie di Polemo che rappresenta la guerra, con gran disperazione dei fabbricanti d'armi; così come nelle *Vespe* (giudici popolari) dove si dimostra come la giustizia spesso è un commercio e una manipolazione. La satira di Aristofane non è mai un accanimento personale ma è fatta solo per far ridere il pubblico e riderci sopra lui stesso; non è mai stata fatta con la pesante pedanteria del moralista, ma con la leggerezza e l'eleganza di stile di un grande autore. Da non dimenticare anche la satira menippea, da Menippo, filosofo cinico di Gadara (Siria). Egli attraverso componimenti di prosa e poesia di vario argomento e di tono polemico e mordace, rompeva violentemente con le tradizioni aristocratiche della cultura greca. L'umorismo e la satira utilizzano la comicità spesso come un'arma.

Il GROTTESCO (da grotta), è tutto ciò che eccede alla norma, quanto dipinge la realtà calandone toni parossistici, tale da muovere il riso ma anche la compassione. La mostruosa Saraghina (in *8½* di Fellini), la puttana marina che adescava imberbi giovinetti sulla spiaggia di Rimini, è indubbiamente un bell'esempio di personaggio grottesco creato da Fellini. Sotto il nome di "Teatro del grottesco" sono state raggruppate opere di Pirandello, Massimo Bontempelli, Rosso di San Secondo ecc. Grottesco è Falstaff, Ubi Roi, ma anche un costume, una maschera; grottesca è l'opera e perfino la figura di Rabelais.

L'IRONIA, viene dal greco *éiron* e consiste nell'affermare il contrario di ciò che si pensa e si vuole fare intendere. Nel teatro greco l'ironia appartiene alla tragedia e non alla commedia; l'ironia presuppone sempre una ignoranza di qualcuno e un sapere nascosto di qualcun altro.

L'eroe tragico, vittima dell'ironia, prende tutto alla lettera, e "la lettera" lo uccide. L'eroe comico non conosce ostacoli: per lui il mondo è una metafora che si può superare con un nuovo gioco di parole. È ironico chi sa cogliere l'aspetto ridicolo o banale o paradossale di una situazione. L'ironia descrive l'ideale fingendo di cre-

dere che sia il reale. Quando l'ironia non è mossa dal sorriso, ma dallo sdegno o dal rancore, si ha il SARCASMO.

Le differenze tra i vari generi, a furia di distinguo, si ispessiscono invece di chiarirsi. Il riso non procede per compartimenti stagni. Ne è prova un aneddoto citato da Freud, che può assumere valore di esempio condensativi.

Sua Altezza fa un viaggio attraverso i suoi Stati e nota tra la folla un uomo che nell'aspetto gli somiglia molto.

Gli fa cenno di accostarsi e gli chiede: «Vostra madre è stata a servizio a Palazzo, vero?».

«No, Altezza. Ma c'è stato mio padre». La risposta del suddito, un contadino, condensa i caratteri della comicità:

a) ne afferma il carattere ingenuo, privo di freni inibitori, b) ne rileva un sottofondo satirico, volontario o involontario, c) mette in risalto la saggezza bertoldinesca del popolo, d) è motto di spirito, arguzia e umorismo al tempo stesso, e) contiene un "brin" di buffa licenza, f) si avvale di un doppio senso criptico.

Mi piace terminare con un proverbio irlandese che ruota attorno a due realtà espressive: «Dio ti dà il volto. Il sorriso tocca a te».

## LELLO CHIACCHIO

### TESTI CONSULTATI

Mario Moretti, *Anatomia del riso*, Bulzoni Editore;  
Henri Bergson, *Il riso*, Editori Laterza;  
Concetta D'Angeli - G. Paduano, *Il comico*, Il Mulino;  
Giulio Ferroni, *Il comico nelle teorie contemporanee*, Bulzoni Editore;  
Donata Francescato, *Ridere è una cosa seria*, Mondadori.

▼ Il personaggio di **Falstaff** in una fotoincisione del 1887 - "Enrico IV" di Shakespeare.



## La Compagnia dei Giovani

### 10 anni di teatro a Trento... e oltre

**U**n progetto ambizioso quanto stimolante quello della **COMPAGNIA DEI GIOVANI** di Trento: la formazione di una nuova realtà teatrale che realizzi spettacoli valorizzando attori con una solida preparazione e giovani promettenti provenienti da percorsi laboratoriali. Tali propositi cominciano a concretizzarsi alla fine del 2008 con la creazione dello spettacolo in salsa comica **"(H)Amlet"**, sulle disavventure di un regista e dei suoi attori alle prese con l'Amleto di W. Shakespeare, i cui ottimi riscontri convincono a costituirsi formalmente in Associazione Culturale Teatrale nel 2009 con la produzione di **"Zorro – un eremita sul marciapiede"** (allestimento sulla marginalità dal romanzo di M. Mazzantini), mentre il musical **"Club Moulin Rouge"** (2010) apre a una virtuosa contaminazione con danza, canto e pittura. Scelte testuali che delineano i tratti distintivi della compagnia: ironia e sensibilizzazione sociale, filoni in cui si inseriscono anche le produzioni successive: la dissacrante commedia sulla precarietà lavorativa giovanile **"Comuni Mortali"** di Tiziano Scarpa, il monologo **"Beatrice"** di Stefano Benni, la lettura-spettacolo **"Fratture"** di Irit Amiel sul tema degli "scottati" dalla Shoah, la spassosa versione gay di **"Indovina chi viene a cena!"** scritta da David Conati, lo spettacolo grottesco **"Tango"** di Sławomir Mrozek sul paradossale tentativo di un giovane in lotta contro la propria dissoluta famiglia per avere regole e valori, la commedia sull'imprescindibile bisogno d'affetto **"Terapia di gruppo"** caratterizzata dal particolare umorismo di Christopher Durang, la messinscena dai tratti assurdi sul senso della creazione artistica **"Sonno"** di Enrico Luttmann, una versione contemporanea de **"La Locandiera"** di



Carlo Goldoni, per poi tornare al metateatro con la commedia **"Attori"** e affrontando infine anche le atmosfere giallo-noir con **"La stupidità dell'uomo comune"** di Corrado Vallerotti. Nonostante la sua recente storia la Compagnia in questi PRIMI DIECI ANNI DI ATTIVITÀ ha coinvolto oltre settanta giovani attori e tecnici venendo selezionata come finalista in numerose rassegne e concorsi nazionali e internazionali – **Ucraina, Lettonia, Bulgaria, Germania, Canada, Francia** – nei quali ha ottenuto più di 50 fra premi e riconoscimenti, sia individuali che collettivi.

Alcuni spettacoli della COMPAGNIA DEI GIOVANI di Trento: lo storico spettacolo **"(H)Amlet"** e **"La Locandiera"** in versione contemporanea. Nella pagina successiva in alto Michele Torresani in **"Attori"** e in basso una scena di **"Indovina chi viene a cena"**.

[www.compagniaigiovani.it](http://www.compagniaigiovani.it)  
[facebook.com/compagniaigiovanitrento](https://facebook.com/compagniaigiovanitrento)





## ALCUNE DOMANDE A MICHELE TORRESANI

### Qual è l'origine della COMPAGNIA DEI GIOVANI? Come avete scelto il vostro nome?

Il nome è sintomatico del progetto: essendo io un educatore teatrale, soprattutto con adolescenti e giovani, ho notato che – anche dopo l'esplosione dell'attività teatrale a Trento negli ultimi dieci anni – non c'era attenzione verso l'inserimento concreto di questi ragazzi, dopo averli formati, nelle produzioni delle compagnie. Dal punto di vista dello sbocco per chi si forma in laboratori e scuole di teatro, e dal punto di vista qualitativo dell'amatorialità, non c'erano particolari proposte, se non quelle di alcune compagnie filodrammatiche storiche, quindi il nostro progetto è nato così: "informalmente" con la partecipazione nel 2008 al concorso internazionale di regia Fantasio Piccoli a Trento, presentando "(H)Amlet" in una versione di 15 minuti, e poi l'anno seguente con il nostro primo spettacolo prodotto per intero. L'obiettivo e il nome derivano dalla volontà di dare uno sbocco ai giovani che hanno frequentato un'accademia, un laboratorio o una scuola di teatro, valorizzando il loro talento e dando loro occasioni di crescita anche a livello nazionale.

### Il nucleo dei fondatori è rimasto o il gruppo è cambiato?

Nel tempo sono state coinvolte in totale più di 70 persone, tra attori e tecnici; due elementi storici, Stefania Tarter e Luca Bertolla, sono attualmente ancora presenti nel direttivo, ma molti altri si sono affiancati negli anni fino ad arrivare alla cifra totale di 70. La compagnia è solitamente composta da 15-20 elementi che anno per anno si alternano in base alle differenti produzioni.

### Cosa significa per voi il teatro? Qual è la filosofia del gruppo?

Le due linee costitutive sono l'ironia – cerchiamo di scegliere progetti e testi che abbiano una vena ironica, che è la cifra con cui ci piace esprimerci, divertendoci e cercando di divertire – insieme con un filo di impegno sociale a livello di tematiche, in modo che non ci sia solo puro intrattenimento ma che si lasci allo spettatore qualcosa che lo smuova. Di solito preferiamo il teatro dell'assurdo, il teatro grottesco, che fa ridere in maniera originale, innovativa, lasciando sottotraccia qualcosa di importante su cui riflettere.

### Quali sono i principali autori che portate in scena? Avete anche testi vostri?

Crediamo che sia stato scritto talmente tanto e bene che, prima di presentare qualcosa di interamente nostro, valga la pena ve-

dere cosa hanno scritto gli altri di qualità. Lavoriamo molto sull'adattamento drammaturgico in base alle nostre esigenze, ma comunque partiamo da testi di autori noti, sia italiani che stranieri, contemporanei – ad esempio Tiziano Scarpa, Margaret Mazzantini, Christopher Durang – o storici come Goldoni e Shakespeare, seppur rivisitati rispettivamente con una *Locandiera* contemporanea e in chiave comica nel nostro cavallo di battaglia "(H)Amlet".

### Come siete cambiati in questi anni?

L'idea è quella di rinnovarsi sempre, e avendo questo serbatoio di laboratori – tenuti da me come da altri colleghi – da cui ci si può rifornire e da cui escono costantemente ragazzi bravi e talentuosi, dal punto di vista generazionale il ricambio c'è, ci rinnoviamo sempre. Nel tempo abbiamo avuto la fortuna e la soddisfazione di essere spesso selezionati per concorsi sia nazionali che internazionali, ed è questo un altro elemento che ha fatto crescere il nostro progetto, arrivando a superare i 10 anni di attività con l'idea di creare questo nostro importante Festival IN\_VISIBILE, che possa anche restituire al nostro territorio tutto quello che abbiamo ricevuto.

### Il momento più emozionante?

Sceglierne uno è molto difficile, ma probabilmente un momento emozionante ed importante è stato il primo: la vittoria al Fantasio Piccoli nel 2008, quando la compagnia non era ancora ufficialmente formata, che ha davvero dato il via alla nascita di tutto, che ha dato il via all'intero nostro progetto con uno spettacolo, "(H)Amlet", che ci ha poi accompagnato per tutti questi 10 anni. Inoltre, i concorsi ed i successi a livello internazionale sono stati i momenti più belli: ricordo un viaggio in Canada durato 12 giorni, estremamente formativo per lo spirito del gruppo.

### Che differenze trovi nel fare teatro in Italia e all'estero?

La differenza fondamentale è la qualità che si dedica all'espressività corporea. Il teatro italiano è molto verbale, al di là di compagnie che si adoperano anche a livello sperimentale, e per noi è un bello sforzo, in quanto all'estero si vedono modalità di comunicazione che puntano di più sull'efficacia fisica, andando oltre gli orpelli scenografici e puntando sulla forza, sull'intensità interpretativa dal punto di vista del non verbale, che sappia andare anche al di là della comprensione linguistica.



## Qual è il vostro rapporto con il territorio?

La nostra compagnia, per fortuna, si è collocata presto in un orizzonte più ampio rispetto alla nostra città, avendo avuto modo di spostarci a livello nazionale ed internazionale. Di solito debuttiamo a Trento, replichiamo per alcune date in provincia, poi se la nostra proposta è valida riusciamo a partecipare ai concorsi altrove. Paradossalmente capita più spesso di essere più apprezzati fuori che in casa, anche perché il nostro territorio è molto votato al vernacolo, quindi distante da quelle che sono le nostre proposte: nelle valli trentine molte realtà valorizzano principalmente il dialetto, pertanto non è semplice fare molte date da noi. Il tipo di spettacoli che proponiamo, in lingua italiana, con questa ironia grottesca, con dei temi forti, non è facilmente inseribile nelle rassegne locali. Riguardo alle collaborazioni con il territorio dal punto di vista istituzionale, invece, abbiamo realizzato spesso dei progetti anche importanti coinvolgendo la Circoscrizione, il Comune, la Provincia, le varie Fondazioni.

## I vostri programmi futuri?

Stiamo allestendo un nuovo spettacolo dal titolo "Una storia assurda", che ha già avuto la sua anteprima in una rassegna della UILT Trentino e che riproporremo in occasione della Giornata Mondiale del Teatro, prima di farlo debuttare in via ufficiale il prossimo autunno. Il grande progetto è poi quello di festeggiare i nostri primi 10 anni con l'organizzazione del Festival IN\_VISIBILE; finora siamo sempre stati selezionati e invitati a delle rassegne, per la prima volta ci cimentiamo nella realizzazione di un Festival e con esso vogliamo ridare alla nostra città una parte di tutto ciò che abbiamo vissuto.

## Com'è il vostro rapporto con la UILT?

È un rapporto nato anni fa nell'ambito dell'allora UILT Trentino Alto Adige, poi da un paio di anni a questa parte, da quando sono anche presidente regionale del Trentino, il rapporto con la UILT Nazionale è eccellente, avendo intessuto ottimi rapporti sia umani che progettuali. All'interno della UILT Trentino sono assistito da una bella squadra di una decina di giovani, sia nel direttivo che nel centro studi, e ci sentiamo rappresentati in ciò che cerchiamo di fare e nel nostro genere di spettacolo, ci sentiamo in sintonia come tipo di teatro, come modalità di vivere il teatro.

Intervista di  
STEFANIA ZUCCARI

## PROGETTO DEL FESTIVAL NAZIONALE/INTERNAZIONALE DI FORMAZIONE E INCLUSIONE

Prendendo spunto dal compimento dei primi 10 anni di attività della COMPAGNIA DEI GIOVANI, il progetto è nato dall'idea di offrire al proprio territorio e alla UILT un Festival teatrale che possa creare nuove occasioni culturali per tutta la popolazione, abbinandole ad iniziative formative, professionalizzanti e inclusive, specifiche per i giovani, in un format unico nel suo genere e attualmente non esistente in tale formula in Italia, stimolato dalle migliori esperienze di Festival che abbiamo avuto la possibilità di vivere in questi anni a livello nazionale e internazionale, nelle quali siamo stati selezionati per rappresentare la cultura teatrale del nostro territorio.

Alla luce di queste premesse, in collaborazione con una fitta rete di 8 partner, abbiamo dunque progettato il Festival teatrale nazionale e internazionale di formazione e inclusione IN\_VISIBILE, con l'intento di sviluppare occasioni innovative di concreta visibilità per quei processi formativi, culturali e socializzanti che utilizzano la forma comunicativa teatrale per la sua forza ed efficacia, sia a livello di processo di apprendimento di competenze attoriali, registiche e tecniche da sperimentare tramite workshop condotti da eccellenze nazionali e internazionali, sia fruendo in maniera critico-consapevole dei prodotti artistici completi di queste ultime mediante i loro spettacoli.

Abbiamo perciò immaginato un Festival che, tramite un bando di concorso promosso e veicolato anche dai canali comunicativi della UILT permetta di selezionare 3 realtà "IN" rappresentanti l'eccellenza teatrale culturale del Nord, del Centro e del Sud Italia che, insieme ad un ospite internazionale (la compagnia catalana Tràfec Teatre di Barcellona rappresentante la Spagna al Festival Mondial du Théâtre di Montecarlo), vadano a comporre un cartellone autunnale a cadenza quindicinale di workshop formativi e spettacoli da metà ottobre a metà dicembre 2019. Il Festival vuole dare inoltre spazio inaugurale a una nuova eccellenza "IN" trentina (il nostro partner Prove de Teatro, selezionata per rappresentare il teatro trentino al Festival Nazionale di teatro postdrammatico Tracce) e concludersi, in occasione della serata di premiazioni del concorso, con lo spettacolo (H)Amlet della nostra compagnia organizzatrice che in questi anni ha rappresentato all'estero la cultura teatrale giovanile italiana e il nostro territorio (in Ucraina, Lettonia, Bulgaria, passando per Germania e Francia fino in Canada), per un programma complessivo di 6 compagnie.

Il programma prevede infatti dei laboratori formativi da tenersi presso il CTOImi24 (Centro Teatro delle Politiche Giovanili del Comune di Trento sito nella nostra Circoscrizione e concesso per l'occasione a titolo gratuito dall'ente gestore e nostro partner Artico), dedicati in particolar modo ai giovani dai 15 ai 30 anni, durante i quali questi ultimi possano sperimentare praticamente le eccellenze metodologiche selezionate tramite workshop pomeridiani, apprendendo il meglio dai registi affiancati dai propri "attori-dimostratori" che avranno reso visibili i loro lavori completi anche al pubblico adulto nella serata precedente, e che i ragazzi avranno potuto analizzare formando una giuria giovani con strumenti forniti durante un percorso *ad hoc* di formazione anche sull'analisi critica agli spettacoli.

Il quinto e ultimo weekend di metà dicembre vorrebbe essere dedicato all'incontro pubblico sull'avvicinamento dei giovani alla carriera attoriale con la giovane attrice professionista Paola Calliari – originaria della nostra Circoscrizione, formatasi nella nostra Compagnia dei Giovani, già attrice a Cinecittà con d'Alatri, Favino, Smutniak, Kim Rossi Stuart e migliore attrice giovanile al Festival del Cinema di Venezia, attualmente a Los Angeles, ha appena debuttato al Piccolo di Milano con la co-produzione internazionale italo-scozzese *Romeo&Juliet are dead!* – protagonista come docente di un workshop sulle differenti tecniche interpretative tra teatro e cinema, con la possibilità di ammirarla nella sua città natale tornando ancora una volta in scena nello storico spettacolo in salsa comica (H)Amlet con la compagnia cittadina da cui è partita e con cui ha rappresentato all'estero la cultura teatrale giovanile italiana.

Un insieme dunque molto articolato di occasioni culturali e di socialità per la popolazione e di sviluppo di competenze anche professionalizzanti per i giovani partecipanti, valide fra l'altro come alternanza scuola-lavoro (affiancandoci nella gestione di vari aspetti del Festival, da quelli tecnico-organizzativi fino all'interpretariato per gli ospiti internazionali) e inoltre come possibilità di *Inclusione* di giovani svantaggiati tramite peer education (anche grazie al supporto di partnership della cooperativa sociale Progetto 92).

IL BANDO DI PARTECIPAZIONE SARÀ APERTO DAL 1° APRILE AL 31 MAGGIO  
Info a partire dal 1° aprile su [www.invisibilefestival.it](http://www.invisibilefestival.it)

## IN LIBRERIA

### DUELLANTI DI ALGERI.

Le meravigliose avventure  
di Miguel Cervantes e Antonio Veneziano  
di Francesco Randazzo

Un romanzo d'avventura colto e appassionante. Miguel Cervantes, futuro autore del Don Chisciotte, e Antonio Veneziano, irrequieto poeta e avventuriero palermitano, condivisero i loro giorni di prigionia ad Algeri e divennero amici.

Il ritrovamento di un manoscritto di Cervantes, in una segreta biblioteca di Salamanca, svela al narratore della storia di questo libro le avventure dei due particolarissimi compagni di prigionia e le loro fantastiche fughe.

Editore: Graphofeel  
[www.graphofeel.it](http://www.graphofeel.it)

### Francesco Randazzo

Si è laureato in Regia nel 1991 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma. Lavora in Italia e all'estero come regista e autore per importanti teatri e Festival. È fondatore della Compagnia degli Ostinati - Officina Teatro, della quale è stato direttore artistico. Ha pubblicato testi teatrali, poesie, racconti e due romanzi; ha ottenuto numerosi premi di drammaturgia e letteratura nazionali e internazionali, fra i quali: Premio Fondi La Pastora, Premio Candoni, Premio Fersen, Premio Schegge d'autore, Sonar Script, Premio Leonforte, Premio Maestrato San Marco, Premio Moak, Premio Ugo Betti. Suoi testi teatrali sono stati tradotti in spagnolo, ceco, francese e inglese e rappresentati in Canada, Usa, Croazia, Slovenia, Belgio, Spagna, Francia, Cile.



### VIAGGIO NELLA COMMEDIA DELL'ARTE NASCITA E RINASCITE

di Marco Rota

Il Viaggio è sempre stato per me una metafora della vita, tant'è che quando ho deciso di fondare una Compagnia teatrale l'ho chiamata Teatro Viaggio. Prima di viaggiare da vent'anni all'interno della Commedia dell'Arte, ho percorso nei primi trent'anni vari sentieri all'interno del Teatro. Il mio modo di fare Commedia dell'Arte risente di tutti i miei percorsi precedenti di attore prima, di regista poi ed infine di autore. Questo libro ne dà testimonianza.

Si perde sempre più la memoria di quale possa essere la potenzialità della Commedia dell'Arte. Le Maschere ed i personaggi che sono il fulcro della Commedia dell'Arte, sono le sfaccettature della nostra identità. Nell'arco della propria vita, ognuno di noi ha giocato un ruolo assimilabile al ruolo assegnato ai personaggi della Commedia dell'Arte. Ognuno di noi è stato un po' servitore come Zani bergamasco, Arlecchino, Brighella, Pulcinella; è stato un po' mercante e avaro come Pantalone; ha vissuto l'innamoramento alla ricerca della propria anima gemella, come gli "Amorosi della Commedia dell'Arte"; è stato un po' saccante e retorico, come Balanzone e un po' prepotente ed aggressivo come il Capitano ecc. ecc.

Questo libro nasce per fare conoscere principalmente il personaggio dello Zani bergamasco, in quanto Bergamo è il mio territorio e io mi batto perché vi sia una rinascita da un punto di vista operativo e teorico del modello "Recitazione alla bergamasca". Contemporaneamente auspico una rinascita generale che valorizzi i personaggi legati all'identità di tutti i territori.

Ma soprattutto la rinascita deve avvenire nella testa del lettore e dello spettatore. La Commedia dell'Arte senza pubblico non esiste, perché è nata con la necessità di essere pubblica e solo il pubblico può decretarne la sopravvivenza o la fine.

### Marco Rota

Autore teatrale e regista. Inizia l'attività teatrale nel 1970. Fonda nel 1975 la Compagnia Teatro Viaggio. Membro fondatore di UENTP - Union Européenne de Nouveau Théâtre Populaire, e di RICDA - Rete Italiana della Commedia dell'Arte. Dal 2005 organizza a Bergamo il Festival Internazionale di Commedia dell'Arte e Teatro Popolare "Zani et Arlecchini".

### INCREDIBILI COINCIDENZE

di Gabriella Nicolosi

"Incredibili coincidenze" è la terza raccolta di racconti pubblicata da Gabriella Nicolosi, autrice ormai da oltre venti anni soprattutto di testi teatrali, che mette in scena con la sua associazione, "Quinte e Senza 2". Raccontare storie è sempre stata la sua passione e spesso la narrativa si è trasformata in pièce teatrali, come alcuni racconti delle sue prime raccolte, pubblicate rispettivamente nel 1996 e nel 2000: "Solitudine: femminile singolare" e "Un bambino chiamato nonno" (Editrice Sovera di Roma). Nel 1999 ha pubblicato un testo finalizzato a sensibilizzare al teatro insegnanti e bambini delle scuole elementari dal titolo "Chi è di Scena!" (Palombi Editore per il Comune di Roma) e infine del 2009 è "Roma Caput Vini", storia del vino a Roma dalle origini al Novecento. In questa ultima raccolta vi sono nove racconti che hanno come comun denominatore le coincidenze che a volte ci cambiano la vita. Nel continuo divenire della nostra esistenza volti, persone, sentimenti si incontrano, si sfiorano, si attraversano per caso, come linee che corrono parallele, convergenti, divergenti, verso l'infinito e le storie generano altre storie. Per qualcuno sono eventi casuali, fortuiti, per altri, come lo psichiatra e psicologo Carl Gustav Jung, sono messaggi che ci indicano la via da percorrere, fenomeni connessi con lo stretto rapporto esistente tra individuo e universo, tra psiche e materia, cosicché quello che ci sembra casuale non è che il prodotto di questa inconscia corrispondenza. Non diversamente la pensavano nell'antichità, basti ricordare le teorie di filosofi come Platone e Plotino. Comunque sia, qualunque possa essere il nostro pensiero sulle coincidenze, sono loro le vere protagoniste delle storie narrate da Gabriella, storie di persone normali, che all'improvviso prendono una piega diversa a causa di un evento fortuito, quando non sfumano addirittura nel surreale, o si tingono di magia. Storie che si possono anche spiegare razionalmente, ma quanto è più affascinante pensare che dietro ad ogni coincidenza ci sia una spiegazione che sfugge alla ragione, qualcosa di misterioso, che unisce il nostro piccolo io all'universo?

Il libro, arricchito dalle fotografie in bianco e nero dell'amica attrice Nicoletta Fiorentini, che riecheggiano le atmosfere dei racconti, si può acquistare su La Feltrinelli, Amazon e IBS, anche in Ebook.



DI GIOVANNI PLUTINO

## Intervista a Gilles Couillet

IN OCCASIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE PER ATTORI "LE CORPS SAUVAGE"

tenuto dal Maestro il 30/31 marzo ad Ancona organizzato da Ass. Cult. ÒPORA - UILT - Ass. Cult. ZAMBRAMORA

**Qual è stata la scintilla che ha fatto nascere la voglia di fare teatro?**

Penso che sia il teatro che mi ha scelto, è stato un incrocio di due bisogni organici in me: il bisogno di bruciare molte energie, che ho trovato nelle gare di nuoto ed altro, ed il bisogno di condividere, di dare, che ho trovato nell'animazione con ragazzi difficili; queste due convergenze mi hanno portato al teatro fisico e siccome penso che il teatro sia generosità e capacità di darsi... ecco qui!

**A chi ti sei ispirato?**

Non penso di essere stato ispirato... Ho seguito il vento, il flusso della vita come ancora adesso. Ma sicuramente sono stato influenzato dai miei maestri.

**Qual è il tipo di teatro che vuoi far conoscere?**

Un teatro che chiamo incarnato dove non faccio ma SONO, VIVO totalmente quello che sto facendo.

**Hai avuto tanti maestri tra cui Yves Lebreton. Che cosa li accomuna, se è presente, e cosa li differenzia?**

Yves Lebreton, venendo della scuola di mimo corporale di Étienne Decroux, ha sviluppato una parte del lavoro sull'energia del corpo, per uscire da una tecnica che è indispensabile ma che, allo stesso tempo, rischia di imbalsamarci ed ha sviluppato la vitalità delle quattro energie fondamentali dell'essere in seno al processo espressivo dell'attore.

Herns Duplan, venendo da Haïti e dalla danza anche nella compagnia di Katherine Dunham a New York, si è distaccato dall'aspetto "intellettuale" per ritornare all'essenza, alle radici, al primordiale, alla *Expression Primitive*, forte anche della sua cultura animista. Il Roy Hart Theatre, che ha sviluppato un lavoro utilizzando la voce, partendo dal corpo, facendo così in modo di viaggiare in un universo sonoro immenso. Con Kō Murobushi e la danza *butō* mi sono ritrovato in un universo profondo di energia vitale e creatrice. Mi sono accorto che Yves, Herns, Roy e Kō sono stati degli affluenti verso un unico fiume dal quale è nato "LE CORPS SAUVAGE".

**Esistono in Francia associazioni simili alla nostra UILT (Unione Italiana Libero Teatro) che si occupano della crescita del teatro amatoriale?**

Sì, in Francia ci sono tante iniziative al di là delle istituzioni, qualcosa che investe anche la qualità di vita, ci sono cooperative, associazioni di scambio artistico, insomma c'è molto teatro «off» che malgrado le difficoltà finanziarie, garantisce anche una purezza e una grande creatività.

**Quali sono le prospettive di crescita del teatro amatoriale, in Francia e Italia?**

Queste iniziative si ramificano come una ragnatela e c'è molto ottimismo.

**Il 30 e 31 marzo a Ancona abbiamo il piacere di ospitare il tuo corso, qual è il programma?**

Anche se abbiamo poco tempo a disposizione voglio portare gli allievi in un viaggio dove ci sarà la gioia del dare e del ricevere nell'ascolto. Il lavoro si basa sull'ENERGIA VITALE DEL CORPO e sui principi organici che ne provocano e regolano il movimento, la respirazione, l'emissione vocale. Attraverso il gioco, il contatto fisico, il rilassamento e l'esplosione, ognuno troverà la sua danza e acquisirà fiducia nelle proprie insospettabili capacità di gioire e vivere.

**GILLES COULLET** nasce a Parigi nel 1951. Inizia la sua formazione artistica con il danzatore haitiano Herns Duplan, di cui diviene assistente per diversi anni. Nello stesso periodo studia *Le langage du corps* con Yves Lebreton. Approfondisce l'analisi delle relazioni tra corpo e voce con Lucienne Deschamps e il Roy Hart Theatre. Nel 1983 comincia la sua attività professionale fondando, con Anna Antini La Valle, LE CORPS SAUVAGE e insegnando le tecniche elaborate presso scuole di teatro di danza internazionale. Collabora col danzatore e coreografo del Teatro Nazionale di Port Au Prince Maxi Hervé, approfondisce le interrelazioni esistenti tra i diversi riti nel mondo (la danza rituale della *Taranta pugliese*, il Pulcinella Nero della Commedia dell'Arte, il voodoo ad Haiti, le danze e i riti degli Indiani d'America) attraverso incontri e creazioni con la compagnia "Taranta", concerti di Eugenio Bennato, e diverse creazioni col regista napoletano Claudio Di Palma. Crea uno spettacolo assolo: CENDRES - *Ceneri*.

Dal 1986 al 1997 lavora alla Scala di Milano con i registi: L. Ronconi, G. Strehler, R. De Simone, L. Cavani, P.L. Pizzi, M. van Hoelcke, H. de Ana, G. Cobelli, J. Savary, con il quale collabora come attore-ballerino ne *La Dodicesima Notte*, in Italia e in Francia. Come attore e coreografo, collabora con la cantante lirica Karen Huffstod all'Opera Nazionale di Vienna, al Festival d'Autunno a Roma con Ruggero Cappuccio. Avvia un lungo e intenso percorso lavorativo col regista Armando Pugliese, che lo vedrà impegnato come coreografo e attore per l'allestimento di spettacoli tra cui: *Il Segno Verde*, *Il Tartufo*, *La Pelle*, *Il suicida*, *Le città del mondo*, *La Gerusalemme Liberata*, *Chantecler*.

In questi ultimi anni è impegnato su diversi progetti che riguardano spettacoli e formazione per attori professionisti con lo Zéro Théâtre di Benoit THEBERGE.



# CORSO O.T.S. E PROGETTO APRIAMO IL SIPARIO

## due linee parallele che si incontrano

OVVERO

Dell'applicazione immediata dello studio. Della verifica sul campo delle idee.  
Degli errori e dei successi. Dei dubbi e delle domande.



◀ Francesco Faccioli e Scilla Sticchi in alcuni momenti del laboratorio.

### La prima linea: O.T.S. Operatori di teatro sociale

Quando ad ottobre abbiamo cominciato il corso O.T.S. mi è stato subito evidente che avevamo fatto la scelta giusta. Gli argomenti trattati, i docenti, le modalità, ma soprattutto l'approccio generale. Serietà, impegno e profondità, ma il tutto vestito di leggerezza, di umiltà.

Mancava quella spocchia, quella supponenza che troppe volte avevamo incontrato nei nostri percorsi formativi.

Poi c'era il gruppo. Diciotto esemplari di varia umanità, nemmeno il migliore dei barman avrebbe saputo creare un cocktail più variegato. Età diverse, professioni diverse (alcune impensabili), esperienze diverse, caratteri diversi, provenienze geografiche diverse. Perché diversi.

Quando ci hanno chiesto perché facevamo questo corso, sono uscite delle risposte incredibili. Era meraviglioso sentire come un unico stimolo potesse far nascere così tante reazioni.

Io e Scilla eravamo i senior del gruppo, Pascal continuava a stuzzicarci sul fatto che non dovevamo stare vicini, gli altri ci guardavano con un misto di curiosità e tenerezza. Alcuni di loro hanno l'età di nostro figlio, qualcuno lo potrebbe essere. Dalla Svizzera al Salento, dal francese al napoletano, dai 19 ai 50 anni, questo *metin' pot* di umanità varia col passare dei giorni diventava sempre di più "il gruppo O.T.S." ed

ogni volta che ci salutavamo cominciava il conto alla rovescia per rivederci.

Il luogo poi era il bozzolo perfetto per far nascere qualcosa di unico, di nuovo.

La comunità di San Patignano è stata sin dal primo momento determinante. Varcare quel cancello significa chiudere per quelle ore i tuoi contatti con l'esterno, con il quotidiano e vivere un'atmosfera diversa, "altra". La prima volta che sono entrato nella sala mensa, il mio cuore si è fermato per un attimo. Il cervello ha fissato quell'immagine che resterà per sempre dentro di me. In quel preciso istante il Francesco uomo, genitore, operatore teatrale, marito, fratello, figlio, si sono fusi in un solo respiro e quel momento, quell'immagine, si è fissata per sempre. Se fossi il clown di Heinrich Boll che colleziona attimi, questo sarebbe certamente uno di quelli.

### La seconda linea: Apriamo il sipario progetto di teatro inclusivo alla Scuola Primaria Via Piave di Morrovalle

Eravamo appena tornati dal primo fine settimana O.T.S. ero ancora lì ad elaborare pensieri, a sistemare appunti, quando all'improvviso squilla il telefono.

«Sono Marialetizia, fiduciaria della Scuola Primaria Via Piave di Morrovalle, ho avuto il suo numero da Francesca. Vorrei proporle un progetto di teatro qui a scuola con i nostri bambini. Io sono la coordinatrice delle

*insegnanti di sostegno e sono la responsabile dei progetti extracurricolari. Potremmo incontrarci al più presto?»*

Il tono della voce era squillante, la velocità tale da non permettere inserimenti o repli che.

«Va bene». Rispondo io, in modo quasi automatico.

«Allora ci vediamo domani alle 17,00 qui a scuola. Buona giornata».

Scilla: Chi era?

Io: Una maestra di Morrovalle ci vorrebbe incontrare per un progetto teatrale da fare a scuola loro con i bambini disabili.

Scilla: Peccato che siamo già pienissimi, sarebbe stato bello.

Io: Gli ho detto di sì.

Scilla: E come facciamo? Non hai tempo. Sei pieno e poi abbiamo anche l'O.T.S.

Io: Appunto.

Scilla: In che senso appunto?

Io: Senza l'O.T.S. non avrei pensato di affrontare un laboratorio con bambini disabili, ma potrebbe essere un'occasione.

Scilla scuote la testa e prende la sua agenda per vedere come possiamo incastrare il tutto.

Il giorno dopo abbiamo l'incontro. Si tratta di fare un laboratorio teatrale con 9 bambini con sostegno. Ci illustrano situazioni di vario tipo, alcune veramente gravi.

Siamo un po' preoccupati, ma andiamo avanti. La nostra prima proposta è quella di affiancare ad ogni bambino con soste-

gno un compagno di classe in modo da formare un gruppo di 18 bambini e proporre un progetto di teatro inclusivo. Proponiamo anche attività creative manuali, l'idea piace.

Alla fine ci lasciamo con un appuntamento per la settimana successiva. Noi porteremo il nostro progetto e loro raccoglieranno le adesioni dei bambini e i permessi delle maestre.

Marialetizia ci dice che il progetto si deve chiamare "APRIAMO IL SIPARIO" perché lei era certa della nostra disponibilità e l'ha messo già nel POF.

Indubbiamente una persona decisa...

Il PROGETTO è basato sul Carnevale degli animali di Saint Saens e sulle filastrocche scritte da Roberto Piumini.

Ci sarà spazio per la pantomima, per la lettura e per la recitazione, con i laboratori creativi ci sarà spazio anche per "muovere le mani e le idee".

La nostra proposta è di realizzare anche le maschere, costumi e scenografie dello spettacolo finale. Per ogni gruppo di "animali" ci sarà chi legge le filastrocche e chi mima e recita le varie situazioni.

Divideremo il laboratorio in tre parti:

- il laboratorio teatrale
- il laboratorio artistico manuale
- le prove per lo spettacolo

Il fine del laboratorio è quello di avvicinare i bambini in modo divertente e istintivo al mondo del teatro e della musica, stimolandone la curiosità e l'immaginazione. Abituare il bambino all'ascolto di sé e dei suoni che lo circondano, creare un'ambiente di lavoro sereno e alla sua portata, concorrono in modo positivo alla capacità relazionale del bambino e alla sua crescita emotiva e artistica.

*Nota: Marialetizia ci fa notare che nel progetto non ci sono riferimenti alla situazione di certi bambini.*

*Che non ci sono mai le parole "disabilità", "sostegno", "normodotati", ecc.*

*Forse stiamo sbagliando, ma le diciamo che non è stata una dimenticanza ma una volontà. Il progetto è approvato e si comincia.*

## Si parte

Il progetto è accolto con entusiasmo da tutte le maestre di sostegno.

C'è solo un problema. I bambini da 18 che dovevano essere, sono diventati 24. Noi siamo perplessi.

Forse sono troppi... è la nostra prima esperienza... e se poi facciamo qualche errore...

Anche le altre maestre sono un po' preoccupate ma Marialetizia è irremovibile.

Il progetto si farà con tutti i bambini.

Scilla tira fuori la sua agenda e facciamo il calendario degli incontri.

## Le due linee parallele si incontrano

La situazione è questa, abbiamo cominciato il corso O.T.S. e il laboratorio a Morrovalle, le due cose viaggeranno parallele e finiranno nello stesso periodo. Ci si presenta una occasione incredibile: sperimentare immediatamente, sul campo, gli stimoli dell'O.T.S.

Proponiamo esercizi, sviluppiamo situazioni, elaboriamo ad ogni lezione un report su quello che succede in classe. Riscriviamo il progetto con la nuova ottica O.T.S.

Ci confrontiamo con i nostri maestri O.T.S. su singoli episodi, su perplessità, su errori, su possibilità.

Insomma, pratica e teoria, sperimentazione e verifica, docenti e discenti, è un continuo rimbalzo, una "danza" di idee e situazioni straordinaria.

Durante le lezioni all'O.T.S. gli sguardi tra me e Scilla si moltiplicano, le parole dei nostri maestri trovano subito riferimenti oggettivi, riscontri pratici.

Ci accorgiamo subito e meglio di errori fatti e da evitare, di situazioni da curare meglio, di cose fatte nel modo giusto e da ricordare.

Il laboratorio di Morrovalle va benissimo. La partecipazione dei bambini è energica ed entusiasta. Le maestre non perdono un incontro. Nella scuola si comincia a parlare di questo progetto.

Alcune maestre che in qualche modo all'inizio erano perplesse, cominciano a venire ai nostri incontri.

Ci arrivano messaggi da genitori di alcuni bambini che ci ringraziano per quello che stiamo facendo.

Ma soprattutto ci sono loro: i bambini.

Vedere le loro facce quando arriviamo è il miglior riscontro, la migliore cartina tornasole che possiamo avere.

I loro sorrisi, i loro sguardi, certe piccole smorfie, alcuni piccoli ma importantissimi segnali ci fanno capire che stiamo sulla strada giusta.

## Un incontro indimenticabile

Il progetto è sostenuto da una Associazione di Genitori la cui presidente è Carla, la mamma di Silvio, un ragazzino di 14 anni affetto da gravi malattie neurodegenerative. Marialetizia ci dice che quel giorno sarà a scuola, ci vuole incontrare. Io e Scilla ci guardiamo, i pensieri sono milioni, ma nessuno dei due ha il coraggio di confessarli all'altro.

Carla arriva, è una bellissima ragazza, giovane, solare, con un sorriso luminoso. Ci viene incontro con passo deciso, nella mia testa succede di tutto. Non oso pensare in quella di Scilla. Appena ci vede il suo sorriso diventa ancora più bello, ci porge la mano e si presenta.

*«Volevo ringraziarvi personalmente per quello che state facendo».*

Il mio respiro riprende e con lui il battito cardiaco. Per una frazione di secondo ci scambiamo uno sguardo con Scilla. Anche lei era in apnea.

*«Abbiamo visto le foto che ci ha mandato Marialetizia dei primi incontri. Vedere Leonardo danzare con voi, stare insieme agli altri e sorridere è stato per noi una gioia immensa».*

Poi il suo sguardo si fa un po' scuro e il tono della voce più cupo.

*«Forse per voi sono sciocchezze, ma vi garantisco che per noi sono cose straordinarie. Non potevate farci regalo più grande. Grazie, grazie ancora e contate su di noi, per quello che possiamo fare».*

Ci saluta e va via, la vedo sparire nel lungo corridoio della scuola e un brivido mi corre sulla pelle.

La voce di Marialetizia, vulcanica come sempre ci riporta alla realtà.

*«Forza! Forza! I bambini ci aspettano!»*

## Epilogo

Quello che abbiamo fatto "materialmente" è uno spettacolo, leggero, "sorridente", colorato e spensierato. I bambini sul palco erano leggeri, spensierati, è stata una festa, un gioco, ma con il rispetto di tutte le regole.

Gli esercizi, le maschere, i costumi, le prove, lo spettacolo, sono lì e rimarranno come testimonianza del lavoro svolto.

Quello che è successo dentro di noi non lo potete vedere, ma noi lo abbiamo sentito, e vissuto. Sulla nostra pelle, nella nostra anima.

Durante l'ultimo incontro all'O.T.S. Pascal e Bruno ci hanno chiesto qualche riflessione, qualche considerazione. Io non parlai molto in quella occasione ma subito dopo scrissi queste parole sul mio immancabile quadernino nero degli appunti.

Da un punto di vista professionale ci sarà un prima e un dopo O.T.S.

Il nostro sguardo sul nostro lavoro è cambiato, è più consapevole, più denso, più articolato. Forse abbiamo più dubbi di prima e forse sono proprio questi dubbi il segno della nostra crescita.

I maestri tutti; Claudia, con la sua gentilezza e professionalità, Giusi, con la sua energia e la sua umanità, gli interventi singoli, tutti, sono stati sempre interessanti e stimolanti.

Persone autentiche, preparate, piene di spunti, di riflessioni e di possibilità.

Il vero cuore di questo viaggio però sono stati Pascal e Bruno.

Bruno ci ha dato nuovi occhi, un nuovo sguardo sia sul nostro lavoro che sul nostro vivere le relazioni. Una persona densa, profonda, eppure umile, pulita, limpida.

Di Pascal dovrei scrivere 1000 pagine e forse non basterebbero: professionalità, preparazione, rigore, serietà, eppure dolcezza, delicatezza, simpatia. Ma soprattutto (e questa è la lezione più grande) ATTENZIONE.

Estrema attenzione a tutto, lettura di ogni sfumatura, di ogni piccola crepa o problema, parole giuste al momento giusto, sguardi, gesti, sempre precisi, impeccabili.

Una delle prime frasi di Bruno fu:

**«IL MAESTRO TI INDICA DOVE GUARDARE, NON COSA GUARDARE».**

L'O.T.S. sicuramente ci ha indicato la via. La via per vivere questo lavoro nella sua interezza, con paura e coraggio.

Un gioco che diventa lavoro, che è sempre un gioco, ma un gioco estremamente serio.

Grazie O.T.S.

**FRANCESCO FACCIOLLI**

# L'OPINIONE

DI ANDREA JEVA

GRUPPO TEATRALE CITTÀ DI PERUGIA

## LA GATTAMORTA



**PICCOLO TEATRO S. MARTINO** VIA LE FONTANE DI FINA DELLA SPINA MADONNA ALTA - PERUGIA PRESSO SODALTAZZO SAN MARTINO DOTATO DI AMPIO PARCHEGGIO

da Sabato 5 Gennaio fino a Domenica 24 Febbraio 2019

IL GRUPPO TEATRALE CITTÀ DI PERUGIA "ARTEMIO GIOVANNONI" PRESENTA

**LA GATTAMORTA**

Commedia brillante in tre atti tratta da "L'acqua cheta" di A. Novelli Traduzione ed adattamento in dialetto Perugino di Gianfranco Zampetti

Regia di **GIANFRANCO ZAMPETTI**

Siamo agli inizi del secolo scorso a Perugia. Uileno, di professione cocchiere, ha una famiglia composta da una moglie energica ed autoritaria, Rosa, e da due figli, Antaresia, omniaiuroscritta ed ereditaria montuola, Cecchi, giovane falegname che non gode i favori di Rosa, la madre, in quanto di umili origini e fomenta intrattabili rapporti con un giovane studente, elegante e dai modi raffinati, che ha accettato la proposta della futura suocera che ignora gli affetti Antaresia e Cecchi ma... Dopo una sermonea discussione con l'aiuto di uno stalliere abruzzese, tutto trova una soluzione.

Per informazioni e prenotazioni: Tel. 075 843748 Cell. 338 7005459

**INGRESSO UNICO 8 EURO**

Sabato ore 21.15 Domenica e festivi ore 17.15

**"La gattamorta"**  
GRUPPO CITTÀ DI PERUGIA  
adattamento e regia  
di Gian Franco Zampetti.

[ UILT UMBRIA ]

**D**omenica 13 gennaio 2019 abbiamo assistito allo spettacolo **"La gattamorta"**, una commedia tratta da "L'acqua cheta" del fiorentino Augusto Novelli, con l'adattamento, la traduzione in dialetto perugino e la regia di Gian Franco Zampetti, rappresentata dallo storico **GRUPPO TEATRALE CITTÀ DI PERUGIA** al **Piccolo Teatro San Martino** di Perugia. Vale la pena soffermarsi un poco su "L'acqua cheta", che nella versione originale del Novelli, si annuncia come "commedia brillantissima in 3 atti". Indicata da alcuni come un piccolo capolavoro, è una commedia rappresentata per la prima volta al Teatro Alfieri di Firenze il 29 gennaio 1908, con l'intento di ridare vita in teatro al dialetto fiorentino. E proprio il notevole successo ottenuto, confermò l'autore nella sua convinzione che il teatro fiorentino potesse prosperare e avere successo anche al di fuori di Firenze.

Teatro dialettale dunque, che è una grande risorsa della tradizione teatrale italiana, con quel magico approccio del "divertirsi divertendo". Il merito di Gian Franco Zampetti è proprio quello di avere tradotto in dialetto perugino il già dialetto fiorentino della commedia originale, offrendoci l'occasione di una breve riflessione in merito, a cominciare dai ricordi che abbiamo di un grande teatrante, Carlo Cecchi, straordinario attore e regista italiano, ma anche notevole interprete cinematogra-

fico e televisivo. Cecchi faceva, e a quel che ne sappiamo lo fa ancora, provare spesso la propria Compagnia, "Il Granteatro" (in contrapposizione al "Piccolo Teatro di Milano", altra chicca del personaggio), in dialetto, ogni attore con il proprio, per far emergere le incisività comunicative nascoste dalla lingua nazionale nei propri attori, anche se si provava Shakespeare o Molière. Naturalmente debuttavano poi in lingua italiana, ma è indicativo il fatto che per un grande teatrante come Cecchi, il dialetto era ed è una risorsa fondamentale dell'espressività. Questa premessa per esprimere la grande curiosità che ci ha portato ad assistere allo spettacolo di cui stiamo parlando. Spettacolo che appartiene senz'altro a un teatro squisitamente "leggero", ma le considerazioni sul dialetto valgono anche per lavori di teatro più "impegnato", ne citiamo uno per tutti: Eduardo De Filippo.

Allargando quindi la riflessione al nostro intero ambito amatoriale, di cui SCENA ne è splendido ambasciatore, crediamo utile indicare, forti nell'aver assistito ad altre serate di recite in vernacolo umbro (e non solo), che il rischio del teatro dialettale, se così possiamo dire, è quello di farsi attrarre dalle esche di esterioresità che il genere offre. Quel non andare oltre la facile risata, o accontentarsi della trovata fine a se stessa, oppure, peggio ancora, non superare la malintesa cognizione che "tanto siamo qui per divertirci". Elementi che suscitano in noi,



#### ◀ Gian Franco Zampetti.

Regista, autore e traduttore di testi teatrali, opera stabilmente col gruppo CITTÀ DI PERUGIA. Nel corso degli anni ha adattato numerose commedie in dialetto perugino, tra cui "L'acqua cheta" di Augusto Novelli, rappresentata come "La gatta morta" nel 2011.

[www.gianfranzampetti.it](http://www.gianfranzampetti.it)

come appunto in altre circostanze, sempre una strana sensazione che potremmo definire ambivalente fra l'approvazione e la perplessità. Possiamo affermare che nel "divertimento" può esserci anche "il pianto", non è solo un paradosso, infatti, nella lettura originale del testo in questione l'autore Novelli semina, nel finale di commedia, ingredienti di commozione familiare che terminano in un pianto sentito dei protagonisti, a malapena offuscato dal lieto fine dello spettacolo, sostanzialmente assenti nell'interpretazione data dal "Gruppo Teatrale Città di Perugia". Non vogliamo dire che la rappresentazione vista questa sera sia priva d'interesse, tutt'altro, intendiamo semplicemente suscitare l'attenzione verso una ricerca di quell'eleganza espressiva a tutto tondo che può offrire l'uso del dialetto.

E veniamo a "La gattamorta". Siamo agli inizi del secolo scorso a Perugia. Ulisse, di professione cocchiere, ha una famiglia composta di una moglie energica ed autoritaria, Rosa, e da due figlie, Anita e Ida, ormai cresciute e in età da marito. Anita, esuberante e cristallina, è corteggiata da Checco, giovane falegname che non gode i piaceri di Rosa, la madre, perché di umili origini e fervente socialista. Ida invece, di nascosto e sotto sotto intrattiene rapporti con un giovane studente, elegante e dai modi raffinati, che sa accattivarsi le simpatie della futura suocera che ignara gli affitta persino una camera. Tutto sembra congiurare contro Anita e Checco, ma dopo una serena assassinata e con l'aiuto di uno stalliere ubriaccone, tutto troverà una soluzione.

La Compagnia si è dimostrata piuttosto affiatata. *Ulisse il cocchiere* (Gian Franco Zampetti che firma anche la regia oltre all'adattamento e alla traduzione in dialetto perugino), si è rivelato come in altre occasioni un formidabile attore, sempre puntuale nei suoi interventi, vero punto di riferimento per l'intera Compagnia, all'inizio ci è sembrato un po' troppo stizzito, ma ha trovato presto la giusta misura trasmettendo a piene mani la simpatia ruspante del personaggio. *Rosa la moglie* (Antonina Liuzza), altro pilastro della Compagnia, ha condotto il suo personaggio con grande abilità tra le pieghe a volte difficili del racconto. *Anita la loro figlia* (Monica Arlotta), con enorme disinvoltura ha tratteggiato il fascino dell'innamorata, le spigolosità della sorella e l'insofferenza della figlia: molto brava. *Ida l'altra loro figlia* (Veronica Falcone), ha assecondato con grazia e naturalezza la creduloneria del personaggio. *Checco il falegname innamorato di Anita* (Giacomo Arcangeli), è stato incisivo nel perorare le ragioni dell'innamorato respinto dalla madre. *Alfredo l'innamorato di Ida* (Mauro

Chiancone), con perfetto equilibrio ha disegnato il personaggio del titolo "La gattamorta": mite e inoffensivo che trama di nascosto. *Stinchi il garzone di stalla* (Daniele Canestrelli), si è fatto apprezzare per i suoi interventi: il "comico ubriaccone" della situazione. *Asdrubale l'avvocato* (Franco Piazzoli – Paolo Monotti), non sappiamo chi dei due ha interpretato il ruolo, l'attore visto da noi è stato efficace nel suo personaggio "istituzionale". *Bigatti il cronista* (Amerigo Rotoni), si è ben adoperato nell'essere adeguatamente ingombrante e impiccione come da copione. *Zaira la vicina di casa* (Margherita Pierini), ha ben servito il ruolo pur con qualche incertezza.

La Regia (Gian Franco Zampetti), ha ben modulato i vari passaggi, e nelle vesti di traduttore e adattatore del lavoro, ha felicemente arricchito il testo di ottime trovate comiche.

La Scenografia (Gianni Ferri), essenziale come da tradizione, ha ben sostenuto l'intera commedia, qualche riserva nella scelta di un interno anziché dell'orto esterno previsto dal testo originale in fiorentino. Macchinosa è stata, infatti, la gestione della presenza importante dell'albero di fico, che nella messa in scena proposta appariva da un'apertura esterna in fondo scena: bella ma problematica per le azioni degli attori.

Luci, Suono e Costumi, hanno ben accompagnato lo svolgimento della narrazione.

Inevitabilmente i temi sono apparsi superati, e trattandosi di argomenti d'inizio Novecento, non poteva essere diversamente, ma gli attori si sono validamente impegnati per rendere credibili le varie situazioni e attenuare la sensazione del "datato". Pubblico numeroso e divertito.



#### ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAtro e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiutami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Toti Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotto, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotto. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

[www.andrea-jeva.it](http://www.andrea-jeva.it); [info@andrea-jeva.it](mailto:info@andrea-jeva.it)

# IN COMPAGNIA

DI DANIELE CIPRARI

## IL TEATRO

L'Associazione di Roma ha portato il suo "Sogno di celluloido" nello storico Teatro Flavio Vespasiano di Rieti: una tappa importante di un lungo percorso



▲ IL TEATRO con "Sogno di celluloido" ideato e diretto da Giuseppe Cantagallo al Flavio Vespasiano di Rieti. [www.compagniailteatro.it](http://www.compagniailteatro.it)

**P**er la compagnia romana **IL TEATRO**, "Sogno di celluloido" ha rappresentato e rappresenta qualcosa di più di un semplice spettacolo: la soddisfazione di veder nascere una propria creatura, di farla crescere accompagnandola nel tempo attraverso i palcoscenici più vari, condividendo tanti momenti fatti allo stesso tempo di fatica e di gratificazione – le due facce della medaglia del fare teatro – insieme ai compagni di avventura di tutta una vita. Un percorso lungo circa 4 anni, nei quali è stato riprodotto per 21 volte percorrendo l'Italia e ricevendo premi e apprezzamenti, salutando le scene lo scorso 27 gennaio al **Teatro Flavio Vespasiano di Rieti**.

Ideato e diretto da **Giuseppe Cantagallo**, "Sogno di celluloido" è un viaggio all'interno di alcuni tra i più noti capolavori del cinema italiano del dopoguerra: siamo negli studi di Cinecittà, in quel Teatro 5 tanto amato da Federico Fellini ma ormai in disuso e dimenticato; li ha scelto di vivere gli ultimi anni della sua vita Otello Bartoletti, un vecchio macchinista che nella sua carriera ha lavorato con i più grandi registi nostrani e che in sogno rivive le emozioni provate in gioventù. Da "Ladri di biciclette" del 1948 a "In nome del popolo sovrano" del 1990, passando per titoli storici come "La strada", "Mamma Roma", "La ciociara", "Matrimonio all'italiana" e molti altri, il folto gruppo di attori de **IL TEATRO** accompagna gli spettatori dentro il grande schermo per due ore di intensa emozione, in un collage di scene immortali.

È proprio il regista Giuseppe Cantagallo a raccontarci la genesi dello spettacolo ed i molti ricordi ad esso legati:

«L'idea nasce dalla mia passione per il cinema italiano in bianco e nero, per il neorealismo, un cinema oggi purtroppo quasi dimenticato. Questa passione l'ho trasferita nello spettacolo, e inizialmente, quando l'ho proposto, non tutti erano convinti; ma io ci credevo, ero certo che sarebbe rimasto nella nostra "leggenda", perché esce fuori dai canoni della solita commedia. Gli artisti impegnati in scena sono 32, con un totale di 80 personaggi interpretati e 120 cambi di abito". 4 anni fa le prime prove, 3 anni fa il debutto, 21 repliche con 19 premi ricevuti in giro per l'Italia – tra cui quello come migliore spettacolo alla rassegna "Settimana del Teatro di Base" 2016 al Teatro delle Muse di Roma – ma la soddisfazione più bella, ribadisce Cantagallo, "è che ad ogni replica, dal teatro più piccolo al più grande, da piazze importanti come Verona ad altre piccole realtà di provincia, la gente ci fermava fuori dal teatro per ringraziarci delle emozioni che certe sequenze avevano contribuito a far rivivere, della commozione che lo spettacolo aveva creato in loro».

Emozioni palpabili anche a Rieti, dove "Sogno di celluloido" ha vissuto il suo atto conclusivo in una cornice di grande storia e suggestione: il Teatro Flavio Vespasiano, autentico gioiello nel cuore della città sabina, a pochi passi dalla piazzetta che costituisce "l'ombelico d'Italia". Una struttura imponente di circa 550 posti – 240 dei quali in platea, più tre ordini di palchi – inaugurata nel 1883, ricostruita a fine XIX secolo dopo un



forte terremoto che ne determinò il parziale crollo e totalmente rimodernata negli scorsi anni '90, con un'opera di restauro che ha riconsegnato la bellezza delle facciate e degli interni, in cui spiccano i dipinti che impreziosiscono l'atrio e la cupola dell'edificio.

Davvero un bel modo per l'Associazione Culturale IL TEATRO per iniziare questo 2019 in cui ricorre il suo **45° anno di attività**. Con le sue radici che affondano nel territorio di Torre Angela, periferia sud-est della Capitale, la compagnia ha visto la luce nel 1974 per merito di **Fausto Marchetti** e **Maria Rita Gentile**, pronti a raccogliere un input dato dal parroco di Torre Angela, don Carlo, desideroso di veder nascere sul territorio nuove possibilità di genuino, positivo intrattenimento per la gente. Erano anni difficili, le periferie romane non offrivano nulla a livello ricreativo e vivevano in un pressoché completo isolamento dal cuore della città: la sfida di mettere in piedi un'iniziativa culturale è stata però raccolta e vinta sin dal principio. Come testimoniato dalle parole di Maria Rita

Gentile, «abbiamo messo su il nostro primo spettacolo nel 1974, è andato in scena il giorno di Natale, e si chiamava proprio "Natale '74". A quei tempi a Torre Angela non c'erano strade asfaltate, tranne una, e non c'era neanche l'illuminazione notturna; eppure il vedere la domenica sera la nostra gente, tutti eleganti come fossero in un grande teatro del centro di Roma, tornare a casa sorridente per l'evento di aver visto uno spettacolo a teatro, che era poi una sala parrocchiale, era la cosa più bella, quella che ci ha dato la forza di andare avanti. Da lì abbiamo deciso di allestire un altro spettacolo, poi un altro, un altro ancora, e oggi celebriamo i nostri 45 anni».

Sempre molto nutrita numericamente e con rappresentanti di tutte le fasce di età, la compagnia è presto diventata ed è rimasta un punto di riferimento culturale nel suo territorio, per l'indiscutibile ruolo aggregante ed integrante che svolge, con un'attività teatrale costante e prolifica. Sono 52 i titoli proposti e messi in scena dal 1974 ad oggi, comprendo una ampia varietà di generi e con una giusta coesistenza tra testi d'autore – solo per citarne alcuni, "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare, "Trappola per topi" di Agatha Christie, "Ora no, tesoro" di Ray Cooney, "Sabato, domenica e lunedì" di Eduardo, "Tango" di Francesca Zanni – e spettacoli originali, nati dalle esperienze e dagli interessi dei componenti del gruppo. L'abilità maturata negli anni ha infatti permesso ad alcuni di cimentarsi nella scrittura e

di proporre testi poi accolti con successo, tra cui ad esempio "L'usignolo e la rosa" e "I colori della vita" di Fausto Marchetti, "Tradizione italiana", omaggio ai comici italiani di Giuseppe Cantagallo, "N'accoppiata vincente", commedia in vernacolo romanesco di Salvatore Margiotta.

Tra le ultime "fatiche" vi è attualmente "**La spallata**", celebre testo di Gianni Clementi per la regia di **Salvatore Margiotta**, che continua a raccogliere consensi e riconoscimenti. Ed è quest'anno arrivata alla sua decima edizione l'organizzazione della rassegna "**AI di là del... Raccordo – Premio Enzo Morfei**", con il patrocinio della **UILT Lazio**, a cui la compagnia è iscritta. Il concorso, con la direzione artistica di Giuseppe Cantagallo, è riservato alle compagnie amatoriali ed annualmente, tra i mesi di gennaio e marzo, riempie di pubblico e di entusiasmo il Teatro Chiesa Vecchia di Torre Angela.

Tutto in nome della **comune passione per il teatro**: «Il bello della nostra realtà – ci dice Maria Rita Gentile – è che ha lavorato sempre in gruppo, con ricchezza di creatività, di idee, per il piacere di stare insieme e di creare; questa è sempre stata la parte più bella del nostro fare teatro, insieme alla soddisfazione di andare in scena e di affinarsi man mano. Pensiamo che il conservare una nostra originalità sia la chiave di volta per far continuare questo gruppo e mantenere questa voglia di fare».

**DANIELE CIPRARI**



### Festival di Rotonda

AL VIA LA QUARTA EDIZIONE 2019

Il cartellone della quarta edizione del **Festival del Teatro Amatoriale di Rotonda** (PZ) – organizzato dall'Associazione Culturale **ARTI VISIVE di Rotonda** – prende il via sabato 9 marzo per concludersi il 4 maggio, quando al **Teatro Sylene** di Rotonda, ridente cittadina lucana "capitale" del Parco Nazionale del Pollino, saranno premiati i protagonisti della kermesse, nel corso di una cerimonia alla quale parteciperà, come madrina d'eccezione, l'attrice lucana Egidia Bruno.

Come nelle precedenti edizioni, sono sei le Compagnie in gara: due pugliesi, due laziali e due campane. Ad aprire le danze la Compagnia **IPERCASO** di Montecorvino Rovella (SA) con la commedia di Gaetano Di Maio e Nino Taranto "Avendo, potendo, pagando", in scena il 9 marzo per la regia di Angelo Di Vece. A seguire, sabato 16 marzo, gli attori del Gruppo Teatrale **AMICI NOSTRI** di Castellana Grotte (BA) diretti da Adriana Coletta nella *pièce* di Luigi Lunari dal titolo "Tre sull'altalena". Terzo appuntamento sabato 23 marzo con la performance della Compagnia **PIPARIELLO** di Nola (NA) dal titolo "L'opera de pазze" di Salvatore Esposito "Pipariello" diretta da Peppe Ciringiò. Il 6 aprile è la volta del **PICCOLO TEATRO G. NOFI** di Terracina (LT) con la commedia "Il nome", libero adattamento da "Le prènom" di De La Patellière e De Laporte, diretta da Roberto Percoco. Il 13 aprile tocca alla Compagnia **LA BANDA DEGLI ONESTI** di Altamura (BA) con "Il papà in affitto" di Silvano Picerno, che firma anche la regia. Ultimo appuntamento in concorso il 27 aprile che vede impegnata **L'IMPROVISATA COMPAGNIA** di Latina nella commedia di M. e D. Canzano dal titolo "Ospedale degli infermi scalzi (Stanza 327)" diretta da Enzo Volpicelli. «Anche quest'anno – ha dichiarato il Direttore Artistico della manifestazione **Silvestro Maradei** – proporremo un carnet di spettacoli di qualità in linea con quanto già offerto nelle precedenti edizioni, sicuri di contribuire ancora una volta ad incentivare l'offerta culturale nel territorio in un periodo dell'anno povero di proposte di intrattenimento».



### CONFERENZA SPETTACOLO SU GERARDO GUERRIERI

In occasione della Giornata Mondiale del Teatro il 29 marzo alle ore 18.30 presso l'Auditorium di Maria Madre della Chiesa, via dei Dauni, **Matera**, le associazioni teatrali **SKENE** e **TUTTO ESAURITO** organizzano una **conversazione spettacolo su: Gerardo Guerrieri**, saggista, critico teatrale, traduttore e autore di radiodrammi. Relatore: **Lello Chiacchio**. Voci recitanti: Daniela Allegretti e Tommaso Ferrandina.

### UILT MARCHE

Ci avviciniamo alla stagione estiva e le compagnie delle Marche, specie quelle con lavori in vernacolo, si stanno preparando per gli appuntamenti che saranno organizzati non solo nelle zone più turistiche della riviera adriatica, come Falconara Marittima, Ancona, Porto Recanati, Porto Potenza, Civitanova Marche, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Cupra Marittima, Grottammare e San Benedetto del Tronto... Ma anche nelle zone interne, come Sarnano, Tolentino, Macerata, Montefano, Fermo, Monte Urano, Montegiorgio, ecc. Una serie di appuntamenti dove saranno rappresentate le opere dei numerosi autori dialettali e non, in maggioranza marchigiani.

La riscoperta e la valorizzazione di opere dialettali sono un patrimonio che non può essere disperso per conservare a lungo le tradizioni locali oltreché la storia e la letteratura di un territorio che ha dato tanto alla cultura e all'arte.

La **Regione Marche** e i **numerosi Comuni** che collaborano con le compagnie amatoriali (nelle Marche sono più di 170 su una popolazione di 1.600.000 abitanti) sono meritevoli di un caloroso ringraziamento da parte della UILT.

**QUINTO ROMAGNOLI**  
Presidente UILT Marche



## Premio Lucio Settimio Severo

ALBANO LAZIALE – RM

Si è conclusa domenica 10 marzo, nella sua storica location del Teatro Alba Radians di Albano Laziale (RM) l'edizione 2019 – la nona della sua storia – del Festival Nazionale di Teatro Amatoriale "Premio Lucio Settimio Severo", promosso dall'assessorato alla Cultura Turismo e Spettacolo del Comune di Albano Laziale con il patrocinio della UILT e della FITA, con l'organizzazione affidata a Ursula Mercuri e Veruska Valeau della Associazione Teatrale dell'U.V.A. e la direzione artistica di Luana Petrucci, in cui sei compagnie in concorso si sono succedute sul palco a partire da domenica 13 gennaio.

Al termine della serata finale, che ha visto impegnata fuori concorso la Compagnia dell'U.V.A. con "L'arte del teatro 2.0", la cerimonia di premiazione ha visto protagonista la compagnia PICCOLA RIBALTA di Civitanova Marche (MC), che con il suo "Io vidi Moby Dick" – testo di Ubaldo Sagripanti e regia di Antonio Sterpi – ha conquistato il Premio Lucio Settimio Severo 2019 come miglior spettacolo sia per la giuria tecnica che per la giuria giovani, e altri due riconoscimenti: migliore attrice non protagonista a Teresa Belvederesi e migliore allestimento.

Gli altri premi assegnati: migliore regia a Nadia Bruno, "Signorine in trans", Compagnia MASKERE, Opera (MI), che vince anche il premio migliore attrice protagonista; premio migliore attore protagonista a Daniele Segalin, "Un'improbabile storia d'amore", THEATRE DEGART, Giardini Naxos (ME); migliore attore non protagonista a Enzo Ciani, "Molto rumore per nulla", COMPAGNIA DEI TEATRANTI, Bisceglie (BT); premio gradimento del pubblico a "Sugo finto", LA BOTTEGA DEI REBARDÒ, Roma.

A conclusione della rassegna, abbiamo incontrato la direttrice artistica LUANA PETRUCCI per un giudizio su quella che è stata a tutti gli effetti una edizione fortunata e di successo a livello di pubblico.

### Quali sono le caratteristiche e la filosofia di questa edizione del Premio?

L. PETRUCCI: *Nel momento in cui mi è stata affidata la direzione artistica ho avuto subito l'idea di portare tutti i generi teatrali: il pub-*

*blico doveva avere l'impressione di tanti lavori diversi, non di un Festival monocorde. Poi abbiamo voluto puntare sulla qualità, abbiamo scelto progetti in cui ci fosse effettivamente una regia concretamente lavorata.*

### Qual è il bilancio di questa edizione?

L. PETRUCCI: *È completamente positivo, guardando al numero di abbonamenti, salito a circa 140, e in generale alla risposta del pubblico, in particolare dopo alcuni annunci di spettacoli: ricordo, per dirne uno, che quando abbiamo annunciato "Molto rumore per nulla" di Shakespeare c'è poi stato il piagnone. Questo ci è piaciuto, perché il pubblico ha bisogno di lavori in cui si può riconoscere e in cui può riconoscere grandi autori, grandi drammaturgie. E la mia felicità sta nel fatto che i premi siano andati a lavori di grande valore, in particolare "Io vidi Moby Dick", che è stato un po' una sfida: perché è uno spettacolo impegnato, con una drammaturgia che va seguita parola per parola, ma la forza scenica di Antonio Sterpi e di tutto il cast era tale che il pubblico è stato portato fisicamente in quella realtà, una realtà di disperazione, di passione, di tragedia umana.*

### Cosa ci puoi dire sul coinvolgimento dei giovani, che sono quelli del tuo laboratorio di CARPE DIEM - Teatro e Altre Arti?

L. PETRUCCI: *Ne sono contentissima. Sono contenta in particolare modo perché i ragazzi hanno saputo cogliere delle sfumature, dei dettagli, della sensibilità, in diversi di questi spettacoli, e ciò è possibile solo quando hai stuzzicato qualcosa che fa tirare loro fuori questo talento. Lo dico anche da insegnante nelle scuole medie: l'insegnamento della recitazione e dell'arte teatrale è una missione educativa; non solo come contributo alla salvaguardia di questa arte, che ha bisogno di sostegno per sopravvivere, ma come strumento di educazione per le nuove generazioni. Questi ragazzi li vedremo presto in scena ne "Il Piccolo Principe" con la mia regia, che ho fatto rispettando il racconto di Saint-Exupéry ma anche presentando quelle flessioni di sensibilità, di malinconia, di dolore che sono insite nel romanzo.*

### Questo Festival quali energie coinvolge?

L. PETRUCCI: *È stato voluto da quella che ho chiamato "triade istituzionale": il sindaco di Albano Laziale Nicola Marino, la responsabile dell'Ufficio Cultura e Turismo Rossana Claps e l'assessore Vincenzo Santoro.*

*Un evento del genere per poter funzionare ha bisogno di connessioni: Rossana Claps ha deciso di affidarmi la direzione artistica e mi ha chiesto di dare un volto nuovo al Festival, mentre il bando per l'organizzazione è stato vinto dai componenti dell'Associazione Teatrale dell'U.V.A. – Veruska Valeau e Ursula Mercuri. La parte organizzativa è stata perciò curata da loro, e con la mia direzione artistica abbiamo collaborato, lavorato insieme, ci siamo allineate cercando di far combaciare tutte le nostre visioni, e tutto ha funzionato egregiamente: c'è stato un clima affiatato, con stima, rispetto e amicizia.*

Come viene poi ribadito dalle organizzatrici VERUSKA VALEAU e URSULA MERCURI:

*La prima grande soddisfazione è stata lavorare in un clima cordiale, sereno, familiare. Ma la soddisfazione ancora più grande è di certo l'affluenza del pubblico. I numeri raggiunti quest'anno non erano mai stati raggiunti prima, sia a livello di domande di partecipazione delle compagnie che di presenze in teatro, e ci piace pensare che ciò sia anche merito nostro, della scelta degli spettacoli e dell'accoglienza che abbiamo cercato di dare come Associazione Teatrale dell'U.V.A.*

### Quali sono i vostri programmi futuri come Associazione Teatrale dell'U.V.A.?

V. VALEAU: *Portare a termine la seconda edizione del Festival "Ridiamo in compagnia" a Cecchina, che si conclude il 14 aprile, con la nostra compagnia che sarà la protagonista della serata di premiazione. Stiamo lavorando ad un nuovo lavoro, ma vorremmo anche riprendere uno spettacolo che abbiamo nel cuore, "La prova generale" di Aldo Nicolaj.*

### Cos'è il teatro per voi?

U. MERCURI: *È comunicazione, libertà e passione. Negli spettacoli che dirigo c'è sempre un messaggio, la maggior parte delle volte spero positivo, c'è sempre tanta passione nella costruzione, nella scelta, nella messa in scena, e spero ci sia sempre un'emozione che comunichi qualcosa, un impatto emotivo che lasci una sensazione addosso, che smuova qualcosa in ognuno di noi, qualcosa anche di diverso dal mio punto di vista iniziale...*

*Instillare domande, far sì che ognuno possa prenderne spunto per domandarsi qualcosa nei confronti della propria vita, che sia rispetto ad aspetti comici o drammatici, ma comunque insinuare domande a cui ognuno di noi trova le proprie risposte.*

# Ladri, giullari e Canzoni

IL TEATRO FINESTRA SALUTA IL CULTURAPRILIA

La Compagnia **TEATRO FINESTRA** di **Aprilia** (LT) saluta lo spazio che da due decenni è la loro casa: l'ex Claudia, oggi **CulturAprilia**. La sala teatrale infatti sarà oggetto nei prossimi mesi di un lavoro di *re-styling* e messa in sicurezza grazie al "bando regionale per la realizzazione di investimenti di carattere locale", che ha portato nelle casse del Comune di Aprilia un finanziamento di 412 mila euro.

Per dare il suo "arrivederci" al teatro, la Compagnia ha messo in scena, due anni dopo il primo allestimento, il fortunato spettacolo "**Ladri, giullari e Canzoni**", con testi di **Dario Fo** e musiche di **Fiorenzo Carpi**. La rappresentazione è inserita nel programma del carnevale organizzato dalla Pro Loco di Aprilia. Sul palco: Salvatore Romano, Lidia Colabella, Paolo Suppa, Dora Nevi, Robert Sibü, Monica Laurenzi, Adelaide Grimaldi e Gianni Bernardo. La regia è di Ermanno Iencinella. Lo spettacolo fonde la farsa di Fo "Non tutti i ladri vengono per nuocere" e le "canzoni" utilizzate nei suoi lavori teatrali. L'intento è di far scoprire meccanismi teatrali, in questo caso comico-grotteschi, che ancora oggi, dopo più di cinquant'anni, hanno la loro validità e freschezza. La Compagnia **TEATRO FINESTRA** si è distinta a livello nazionale e internazionale nei suoi 42 anni di attività teatrale e non ha intenzione di fermarsi.

«Vogliamo salutare il teatro con l'augurio di poter tornare presto in questo spazio che da sempre rappresenta l'anima della nostra Compagnia», spiega il regista **Ermanno Iencinella**. «Ci auguriamo che saranno tanti ad assistere allo spettacolo, che sarà una grande festa in onore della cultura e della passione per l'arte teatrale. Allo stesso modo speriamo di poter rientrare in questo teatro non appena saranno terminati i lavori, per proseguire l'esperienza della Compagnia Teatro Finestra, che ha sempre più voglia di mettersi in gioco».

[www.teatrofinestra.it](http://www.teatrofinestra.it)



## Free Theatre at The Social Stone!

SECONDA EDIZIONE A TRENTO

Nell'ambito delle nuove iniziative promosse in questo primo biennio di attività la **UILT Trentino** ha organizzato la seconda edizione di **FREE THEATRE AT THE SOCIAL STONE**, innovativa stagione sperimentale di aperitivi e cene teatrali con l'obiettivo di creare occasioni di incontro col pubblico diverse rispetto alle situazioni più classiche. Il cartellone, teatralmente diviso in 2 atti (uno autunnale e uno primaverile) ha visto infatti alternarsi a cadenza mensile nelle serate di venerdì o sabato sera negli spazi del **THE SOCIAL STONE** (locale a forte impronta culturale gestito a Trento da Mauro Borriello) ben 6 proposte. Il mese di settembre, tradizionalmente dedicato al ritorno fra i banchi, ha fatto da cornice ideale alla prima performance "**A scuola con...**" ricordandoci che non si finisce mai di imparare; e infatti è stato il tempo di tornare a studiare... ma con gli **IMPROVEDIBILI**, che hanno dato vita a uno spettacolo irripetibile, creato dalla fantasiosità di un affiatato gruppo di attori: improvvisazioni costruite con la complicità di spunti ispirati dal pubblico sono sfociate in storie surreali, popolate da insoliti divertenti personaggi!

Ad ottobre è ripartito anche l'anno accademico e il bastimento del **NEST** (costituenda compagnia teatrale universitaria dello studentato "Il Faggio") è salpato portandoci a bordo per conoscere i sogni, gli entusiasmi, i timori e i desideri di realizzazione di una dozzina di gio-



▲ GLI IMPROVEDIBILI di Trento in apertura della seconda edizione.

## UILT TRENTO

vani universitari, con tutto il vissuto dei grandi romanzi di formazione: gioie, dolori, vivaci (s)cambi di vedute, stalli e ripartenze ben sintetizzate nel singolare titolo "**Issate i contropappafichi!**".

Il primo atto si è chiuso il 3 novembre con **PROVE DE TEATRO** di Calliano, che a cento anni dalla fine della prima guerra mondiale, in un'emozionante messinscena ispirata alle liriche composte al fronte dal grande poeta Clemente Rebora, dopo aver rappresentato la nostra regione al Festival Nazionale TRACCE di Oliveto Citra, tramite un allestimento multimediale tra foto, video, teatro d'attori e giochi d'ombra ha fatto davvero... "**Marciare nella luce!**".

Il secondo atto ha aperto a gennaio, sulle note dell'ensemble acustico tutto al femminile **MisSonanti**, con la compagnia **CASSIEL PROJECT** e la sua affascinante lettura musicale tratta dall'ultimo romanzo del suo regista Rocco Sestito che ci ha fatto conoscere gli "**Angeli incerti**", dai quali secondo Origene d'Alessandria discenderebbero gli uomini: angeli incerti per l'appunto che non seppero scegliere tra Dio e Lucifero. E incerti gli uomini, come ha rivelato questa performance, lo sono rimasti sempre, sbalottati dai volubili venti della vita...

Appuntamento per un post-San Valentino speciale invece a febbraio con "**Shakespeare a cena**" della compagnia **TEATROMODA** che, come da un cilindro magico, ha estratto momenti e personaggi delle storie ricche di passioni regalateci da Shakespeare, lasciando la libertà di decidere da quali farsi rapire: dal fuoco amoroso di Romeo, dalla fame della bisbetica Caterina, dal pudore mal celato dell'innamorata Beatrice o dalla dolcezza assoluta di Giulietta!

A marzo si è infine conclusa questa seconda edizione con il pre-debutto di "**Una storia assurda**" che ha visto intrecciarsi le vicende di un trio di impiegati di un fantasmatico ufficio, in via di dismissione senza che loro se ne accorgano, con quelle di una coppia che sta insieme con prospettive a dir poco molto diverse, componendo un'improbabile quanto divertente storia... La gustosa anteprima della nuova commedia della **COMPAGNIA DEI GIOVANI!**

Un'iniziativa quindi ricca e variegata che, proprio per il suo carattere sperimentale, ha fornito interessanti stimoli per la sua crescita, tant'è che è già in cantiere una terza edizione per il 2019-2020 in partenza a settembre: restate in contatto e vi aspettiamo per il prossimo **FREE THEATRE AT THE SOCIAL STONE!**

DAL 1989 AD OGGI RICORDANDO IL PRIMO SPETTACOLO  
"LA FAMEGIA IN ROVINA" DI GIACINTO GALLINA

Verona 2019

Illustrissimo Signor Giacinto Gallina,

Mi permetto di disturbarvi con questa mia, per mettervi al corrente che, per un concatenarsi di eventi o per meglio dire di congiunzioni astrali, ci siamo permessi di mettere in scena l'opera che vi ha reso famoso: "Le barufe in famegia".

Già trent'anni fa la nostra umile compagnia, fondata a **San Bonifacio nel 1989** da alcune persone provenienti da diverse esperienze teatrali e da altre che, pur prive di esperienza specifica, hanno deciso di intraprendere l'attività filodrammatica, aveva scelto un vostro testo per il primo debutto ("Una famegia in rovina") riuscendo come una neonata compagnia amatoriale può riuscire, seppur con un rispetto innato per l'autore.

Oggi con innumerevoli produzioni alle spalle (ben 57) e alcuni piacevoli riconoscimenti, dopo centinaia di serate di prove, dopo chilometri e chilometri di strada per raggiungere i vari palcoscenici, dopo anni floridi e anni faticosi, torniamo a voi, ad un vostro testo, nella speranza di esserne più degni.

"TEATROPROVA", il nostro nome, ha voluto da subito essere un invito aperto a tutti ad avvicinarsi al teatro, per assaporare l'ebbrezza della scena e condividere le proprie passioni ed i propri talenti.

Questo spirito ha dato spazio negli anni alle anime creative di noi affiliati (ad oggi quasi cento), donando all'associazione la possibilità di aprirsi a diverse esperienze espressive. Sono nate quindi in parallelo alla sezione storica del teatro di prosa, nel 2006 una sezione di teatro popolare con coro dal vivo, nel 2008 una sezione di burattini ed una di spettacoli storici e nel 2009 una sezione di narrazione. Tra tutto ciò è fiorita rigogliosamente un'attività formativa per divulgare la conoscenza del teatro in tutti i suoi aspetti, organizzando percorsi rivolti sia ai ragazzi che alle persone adulte che abbiano il desiderio di avvicinarsi all'esperienza del teatro. In quest'ambito organizziamo regolarmente corsi di recitazione, dizione, educazione al movimento, analisi critica del lavoro teatrale e tecniche teatrali di diverso genere, dall'illuminotecnica al trucco.

Abbiamo sulle spalle una storica rassegna che quest'anno compie 24 anni, altre organizzate in vari comuni della provincia di Verona e il "Teatroforum" che consente al pubblico di intervenire, confrontandosi con relatori esperti, sul tema proposto dallo spettacolo che apre le serate.



Forse vi ho tediato con questo sterile elenco ma spero ardentemente nella vostra magnanimità e comprensione. Come voi avrete saputo, il piacere per la cultura si è molto ridimensionato, perciò siamo fieri di essere riusciti a rimanere saldi durante questi trent'anni di attività e di aver potuto "toccare" così tante e varie esperienze artistiche grazie al semplice e puro volontariato, come dev'essere per una compagnia amatoriale.

Come ogni regista, in questo nuovo spettacolo, ho voluto dare un tocco di originalità. Tuttavia vi sarà già capitato di dover accettare delle modifiche ai vostri testi, spero non troppo malvolentieri, nel secolo e più, da quando dall'aldilà o dall'aldiqua avete assistito alla messa in scena delle vostre opere.

Come già vi scrivevo sono passati trent'anni dalla nascita della nostra compagnia ed il *tre* (nella magia dei numeri primi studiati fin dall'antichità, e numero perfetto per filosofi e divinità) ha segnato anche questo spettacolo: *tre* gli atti, *tre* i lati che contraddistinguono la scenografia, *tre* i brani musicali scelti, *tre* le epoche che abbiamo voluto mettere in scena per elogiare e ringraziare il teatro.

Mettere in scena un testo "classico" come il vostro, può diventare motivo di ignominia ma, come voi scrivevate ad un amico, «La vita è una prova – Corriamo a provar». E chi se non il Teatroprova?

Confidiamo nella vostra gentile presenza in una delle nostre repliche.

per il **TEATROPROVA**  
Clara

"Le barufe in famegia" di Giacinto Gallina, regia di Clara Sartori.  
TEATROPROVA festeggia l'anniversario dei **30 anni di attività** con lo spettacolo del suo primo palcoscenico nel 1989. Tutto il 2019 sarà dedicato all'anniversario. Il calendario su [www.teatroprova.it](http://www.teatroprova.it)



## FESTIVAL

### Premio Giorgio Totola

RASSEGNA TEATRALE DI AUTORE ITALIANO CONTEMPORANEO  
VERONA – TEATRO CAMPLOY

Al via **sabato 4 maggio** al Teatro Camploy di Verona la **XV edizione** della Rassegna Teatrale di Autore Italiano Contemporaneo **PREMIO GIORGIO TOTOLA**. Nata nel 1989 a cura del Comune di Verona, è dal 2013 co-organizzata dalla **Compagnia GIORGIO TOTOLA**: dal 1992 la rassegna ha cadenza biennale e si estende a tutto il territorio nazionale, riservata a **testi di autori italiani contemporanei** – registrati alla SIAE dopo il 1980 – come ulteriore omaggio alla poetica di Giorgio Totola, proiettata alla ricerca di nuovi linguaggi teatrali.

#### IL PROGRAMMA DEGLI SPETTACOLI

**4 maggio:** LA BOTTEGA DEI REBARDÒ (Roma) – “Ben Hur. Una storia di ordinaria periferia” di Gianni Clementi, regia di Enzo Ardene  
*Una storia ambientata nella Roma odierna: attraverso le vicende di tre personaggi vengono affrontati i temi dell’immigrazione e del razzismo in modo brillante, alternando momenti di forte comicità ad altri di profonda riflessione.*

**11 maggio:** GAD Città di Trento – “Oh... che bella guerra!” di Luigi Lunari, regia di Alberto Uez  
*In modo irriverente e beffardo, con uno spettacolo di teatro-cabaret, viene raccontata la Grande Guerra e l’inutilità del sacrificio di 17 milioni di morti. Sullo sfondo, una scenografia multimediale che visualizza video e testimonianze dell’epoca.*

**18 maggio:** Compagnia MA CHI M'O FFA FA' (Giugliano, NA) – “Una pura formalità” di Giuseppe Tornatore, regia di Alfredo Scarpato  
*L'ufficio di un commissariato di polizia: due scrivanie, una macchina da scrivere, una vecchia stufa a legna, un telefono, mucchi di documenti e faldoni ingrigiti. Una pièce che mette a nudo fragilità e debolezze, passioni e dubbi in un drammatico crescendo.*

**25 maggio:** TIM Teatro Instabile di Meano (Trento) – “7 minuti” di Stefano Massini, regia di Sergio Bortolotti  
*Una storia ispirata a un fatto di cronaca accaduto in Francia che parla di donne, di dignità del lavoro, di diritti acquisiti e dell’importanza di non perderli. Una storia sulle paure per il nostro futuro e sulla rabbia che certe situazioni di precarietà possono scatenare.*

**1 giugno:** Compagnia PICCOLA RIBALTA (Civitanova Marche, MC) – “Io vidi Moby Dick” di Ubaldo Sagripanti, regia di Antonio Sterpi  
*Per opera di Moby Dick, la baleniera Pequod è distrutta e gli uomini dell’equipaggio dispersi. Solo un uomo si salva, si fa chiamare Ishmael. È lui a raccontarci la vicenda della Grande Balena e di Achab, il folle capitano che trascinò tutti verso una tragica fine.*

**8 giugno: premiazione e spettacolo fuori concorso**  
COMPAGNIA GIORGIO TOTOLA (Verona) – “Concerto in bronzo di Gino Bogoni”, direzione artistica di Patrizia Arduini Bogoni, voci recitanti Carla Totola e Massimo Totola, chitarra David Cremoni, voce ed elettronica Guillermo Gonzales, percussioni Sibiu

Informazioni Comune di Verona-Spettacolo  
Teatro Camploy – Tel. 045 8008184 – 045 8009549  
[www.compagniaigiorgiototola.it](http://www.compagniaigiorgiototola.it)  
[www.comune.verona.it/teatrocamploy](http://www.comune.verona.it/teatrocamploy)

## Venerdì a teatro

QUANDO IL SUCCESSO È FRUTTO DI SINERGIE



La **prima edizione** di **VENERDÌ A TEATRO**, la rassegna nazionale di teatro amatoriale organizzata dalla **COMPAGNIA DEI TEATRANTI** di **Bisceglie** (BT) in compartecipazione con l’Assessorato alle Culture della Città di Trani (BT) ed il patrocinio della **UILT Puglia**, si è conclusa con un successo davvero inaspettato, soprattutto in termini di presenze e di gradimento del pubblico, con grande gioia e soddisfazione dei soggetti organizzatori che hanno saputo mettere a frutto il lungo lavoro di preparazione della rassegna stessa.

«**Cinque spettacoli per cinque diverse emozioni**» recitava lo slogan della manifestazione, che dal 18 gennaio al 22 marzo ha accompagnato gli spettacoli in cartellone tenutisi al Cinema-Teatro Impero di Trani, tutti di pregevole fattura grazie anche alla bravura delle compagnie selezionate.

«Date le due precedenti esperienze avutesi sempre all’Impero con un’altra rassegna nazionale di teatro amatoriale denominata “Scene in... Comune” e la direzione artistica negli ultimi due anni di una rassegna estiva denominata “Racconti tra gli ulivi” svoltasi nel meraviglioso parco archeologico di Santa Geffa a Trani, eravamo sì fiduciosi che questa nuova avventura si concludesse meglio delle precedenti, ma già dal primo spettacolo, quello della nostra compagnia che ha registrato un fantastico sold out, avevamo capito che stavolta si stava concretizzando un successo che andava oltre ogni più rosea previ-

## UILT PUGLIA

sione» è stato il primo commento di **Grazia Mastrapasqua**, Presidente della **COMPAGNIA DEI TEATRANTI**, al termine dell’ultimo spettacolo in programma.

«Mi auguro che questo sia un punto di partenza e non di arrivo, perché il nostro territorio ha fame di teatro e più in generale di cultura» invece il commento di **Enzo Matichecchia**, direttore artistico della manifestazione che, come detto, è iniziata il 18 gennaio con la **COMPAGNIA DEI TEATRANTI** in “**Tre preti per una besciamella**” di Tonio Logoluso per la regia di Enzo Matichecchia, proseguita poi il 1° febbraio con la compagnia **AMICI NOSTRI** di Castellana Grotte (BA) in “**Ecco la sposa**” di R. Cooney e J. Chapman per la regia di Adriana Coletta, il 22 febbraio con la compagnia **IL DIALOGO** di Cimitile (NA) in “**Napoli milionaria**” di Eduardo de Filippo per la regia di Ciro Ruoppo, l’8 marzo con **IL SIPARIO** di Mondragone (CE) in “**Cornuti e contenti**” di Marco Lanza per la regia dello stesso autore e conclusasi il 22 marzo con **THEATRE DEGART** di Giardini Naxos (ME) in “**Un’improbabile storia d’amore**” di D. Segalin e G. Parisi (Danny Danno & Diva G.) per la regia di Graziana Parisi.

COMPAGNIA DEI TEATRANTI di **Bisceglie** (BT)  
[www.compagniaideiteatranti.it](http://www.compagniaideiteatranti.it)

▲ La **COMPAGNIA DEI TEATRANTI** in “**Tre preti per una besciamella**”  
▼ “**Un’improbabile storia d’amore**” di **THEATRE DEGART**.



## Materia di Prodiggi: Forlì vi aspetta!

Siamo lieti di presentarvi il bando della **III edizione del Festival Nazionale MATERIA DI PRODIGHI 2019** realizzato da **Fo\_Emozioni** in collaborazione con Comune di Forlì, UILT E-R ed Elsinor, che si svolgerà **fra settembre e novembre al Teatro Testori** della nostra città. Leggete il nostro bando con cura e per qualsiasi esigenza, domanda o richiesta saremo pronti a rispondervi ai nostri consueti recapiti.

INFO: 348 9326539 - email: [materiadiprodiggi@gmail.com](mailto:materiadiprodiggi@gmail.com)  
Potete scaricare il bando dalla pagina Facebook di Fo\_Emozioni:  
<https://www.facebook.com/FOemozioniTEATRO/>

Venite a condividere con noi le vostre pregevoli progettualità teatrali nella terra dell'ospitalità per eccellenza: la nostra bella Romagna! Inviateci la vostra domanda di partecipazione **entro il 30 giugno 2019** e... in bocca al lupo!

## UILT EMILIA ROMAGNA

Anche quest'anno sono previsti tanti premi (Miglior Spettacolo, Regia, Attore, Attrice, Premio del Pubblico, Premio Giovani) con le novità dell'incontro col pubblico al termine degli spettacoli (proposti come sempre nelle domeniche pomeriggio autunnali) e della presentazione di uno spettacolo internazionale di grande valenza ospitato nella serata di gala finale di premiazione. **Forlì, dunque, vi aspetta** e ci auguriamo di poter inserire i vostri spettacoli nella galleria delle immagini dei vincitori, come nel banner di inizio pagina!

**LORETTA GIOVANNETTI**

Presidente Fo\_Emozioni,  
l'Associazione delle associazioni dei Gruppi Teatrali forlivesi



## Gran Galà del Teatro Dialettale

PREMIO REGIONALE CITTÀ DI CASTELBUONO

Il **GRAN GALÀ DEL TEATRO DIALETTALE Premio Regionale Città di Castelbuono** nasce dalla volontà dell'Associazione Culturale **I FRASTORNATI di Castelbuono (PA)**. Il concorso è rivolto a tutte le compagnie teatrali amatoriali operanti su territorio siciliano.

I gruppi che intendono iscriversi al concorso dovranno inviare oltre la domanda di partecipazione, opportunamente compilata in tutti i campi richiesti, il dvd dello spettacolo proposto e il materiale indicato nel bando di partecipazione. Sono ammesse al concorso opere esclusivamente in vernacolo (dialetti della Sicilia) e/o in lingua con inflessioni dialettali. La valutazione finale prevede la sola analisi del dvd inviato (gli spettacoli, quindi, non verranno messi in scena in loco).

La Giuria di qualità, effettuate le dovute valutazioni, decreterà i vincitori tra le compagnie teatrali partecipanti, assegnando i seguenti 16 premi: migliore spettacolo social, migliore locandina, migliore scenografia, migliore giovane emergente (under 22 anni), migliore attore non protagonista, migliore attrice non protagonista, migliore caratterista, migliore attore protagonista, migliore attrice protagonista, migliore regia, migliore testo inedito, premio speciale città di Castelbuono, migliore lavoro teatrale (assegnato dalla critica), migliore compagnia teatrale: 1° classificato, 2° classificato e 3° classificato.

A tutte le compagnie partecipanti verrà consegnato un attestato di partecipazione. Per ogni categoria di premio sono previsti 6 finalisti

per un totale di 84 nomination. Ad ogni finalista verrà consegnato un attestato di attribuzione nomination. Oltre ai premi suddetti, i vincitori della I edizione del Gran Galà avranno diritto di partecipazione gratuita (esenzione quota di partecipazione) ad alcune rassegne teatrali nazionali convenzionate con la nostra manifestazione. La **premiazione** avverrà il giorno **28 dicembre 2019** in **Castelbuono (PA) - 90013**, in una serata di gala gratuita e con ingresso aperto a tutti i partecipanti, con *red carpet*, set fotografico, aperitivo serale ed alla presenza di ospiti d'eccezione.

Per i partecipanti, quindi, tale occasione rappresenta un'opportunità di aggregazione, di conoscenza, di scambio di esperienze, di approfondimento delle tecniche teatrali. L'intento della manifestazione è infatti quello di riunire tutti gli artisti siciliani in un unico luogo.

Una festa per l'arte e soprattutto per tanti giovani che si avvicinano al suggestivo mondo del Teatro. Potrete scaricare il bando, la domanda e le condizioni di partecipazione direttamente sulla pagina Facebook del "Gran Galà del Teatro Dialettale - Premio Città di Castelbuono" oppure all'indirizzo web:

<https://compagniateatraleifrastornati.jimdo.com/iniziative/>

L'iscrizione sarà valida fino al 15 giugno (farà fede il timbro postale).

INFO: 329 2571118 – [galateatro.castelbuono@gmail.com](mailto:galateatro.castelbuono@gmail.com)



## UILT SICILIA

## Teatro nella Casa Circondariale

Dal 2015 l'Associazione Culturale **Madonna del Passo di Avezzano** con il suo gruppo teatrale **JE CONCENTRAMENTE** (compagnia teatrale dialettale che realizza commedie in vernacolo avezzanese) opera all'interno della Casa Circondariale a custodia attenuata **San Nicola di Avezzano**, con laboratori teatrali con detenuti, educatori e polizia penitenziaria, coinvolgendo altre associazioni di volontariato come l'UNITALSI. Il **teatro in carcere** è un forte strumento di cambiamento per gli attori-detenuti ma è anche un mutamento del mondo carcerario a sostegno della legislazione più avanzata, che persegue l'obiettivo del reinserimento in società di chi vive l'esperienza del carcere.



## UILT ABRUZZO

In questo quarto anno di attività il gruppo ha portato in scena un'opera dello scrittore Franco Villani dal titolo "**12 ore di ferie, è morto Raffaele Barone**". La vicenda si svolge in una abitazione immaginaria dove il defunto Raffaele è rimasto, come fantasma, per 12 ore con l'intento di fare uno scherzo alla sua famiglia per poi rimetterli nella giusta via. Si creano così situazioni comiche e fraintendimenti che rendono la commedia piacevole e di gradimento per il pubblico. L'opera è stata rappresentata al **Teatro dei Marsi di Avezzano**, al **Teatro San Francesco di Pescina (AQ)** e nel **Salone delle Suore Trinitarie in Luco dei Marsi (AQ)**. Oltre agli ospiti del carcere e agli educatori sono andati in scena: *Serena Pisotta, Orlando Viscogliosi, Lillina Franchi, Gisella Venditti, Sergio Berardi, Ivan D'Alessandro, Mario D'Andrea. Tecnici: Valerio Iacobucci, Gianni De Amicis, Enrico Graziani, Silvio Di Loreto, Maria Teresa Maceroni. Regia di Raffaele Donatelli.*

Un bellissimo esempio di interazione e di integrazione dove ancora una volta il teatro mostra le sue enormi potenzialità e la sua funzione sociale e civile. Gli ospiti del carcere, che probabilmente nel loro passato hanno vissuto esperienze di emarginazioni e rigetto, si trovano inseriti in un gruppo affiatato che li accoglie con affetto e sincera amicizia e ciò non può che giovare al loro percorso di riabilitazione.

Un ringraziamento alla Presidente dell'UNITALSI Professoressa Ivana Lustrì per la fattiva collaborazione. (*Carmine Ricciardi*)



# REGIONI UILT

## UILT ABRUZZO

**Presidente** Carmine Ricciardi  
Via Colle Scorrano, 15  
65125 Pescara  
tel. 085.4155948;  
cell. 348.9353713  
uilitabruzzo@gmail.com  
**Segretario** Maurizio Pirocco  
Strada vicinale Villa Cervone, 15  
65125 Pescara  
cell. 328.2123151  
super\_mau96@hotmail.it  
**Centro Studi** Orlando Viscogliosi  
Via P. e M. Curie, 21  
67051 Avezzano (AQ)  
cell. 338.9170378  
orlandoviscogliosi@virgilio.it

## UILT ALTO ADIGE

**Presidente** Willy Coller  
Via Masi, 1  
39055 Laives (BZ)  
cell. 347.4362453  
presidenteeaa@uilit.it  
**Segretario** Maria Angela Ricci  
via Vurza, 3/2  
39055 Laives (BZ)  
cell. 349.7171531  
segreteriaaaa@uilit.it  
**Centro Studi** Carmela Sigillò  
via Alessandria, 44/16  
39100 Bolzano  
cell. 347.4210642  
centrostudaaa@uilit.it

## UILT BASILICATA

**Presidente** Gianluigi Pagliaro  
Via delle Gardene, 7  
85042 Lagonegro (PZ)  
cell. 334.9459428  
gianluigipagliaro@libero.it  
**Segretario** Noemi Franco  
cell. 349.4180327  
franconoemix@gmail.com  
**Centro Studi** Leonardo Chiorazzi  
cell. 339.3786069  
chiorazzeleonardo@libero.it

## UILT CALABRIA

**Presidente** Luigi Capolupo  
Via Carlo Parisi, 26  
89900 Vibo Valentia  
tel. 0963.45563;  
cell. 347.8505673  
gino.capolupo@gmail.com  
**Segretario** Angela Bentivoglio  
Via G. Pascoli, 5  
89900 Vibo Valentia (VV)  
cell. 339.7768343  
angelasequenze@virgilio.it  
**Centro Studi** Francesco Passafaro  
Traversa Sant'Anna, 6  
88040 Settingiano (CZ)  
cell. 331.6039964  
passafaroteatro@gmail.com

## UILT CAMPANIA

**Presidente** Orazio Picella  
Via Arno, 28  
80126 Napoli  
cell. 349.7832884  
orazio.picella@gmail.com  
**Segretario** Antonio Iennaco  
cell. 346.2876574  
geomantonioiennaco@libero.it  
**Centro Studi** Dino D'Alessandro  
Piazza degli Artisti

80128 Napoli  
cell. 349.2836886  
dinodalessandro@europe.com

## UILT EMILIA ROMAGNA

**Presidente** Pardo Mariani  
via Pier Paolo Molinelli, 1  
40141 Bologna  
cell. 392.7696927  
pardo\_268@hotmail.com  
**Segretario** Francesca Fuiano  
ffuilter@gmail.com  
**Centro Studi** Giovanna Sabbatani  
Via Adelaide Ristori, 12  
40127 Bologna  
cell. 349.7234608  
giosabba@libero.it

## UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

**Presidente** Dorino Regeni  
Via F. Filzi, 4  
33050 Marano Lagunare (UD)  
cell. 335.6692255  
dorinore@libero.it  
**Segretario** Riccardo Fortuna  
Via Settefontane, 8  
34138 Trieste  
cell. 335.311693  
riclofor@tiscali.it  
**Centro Studi** Andrea Chiappori  
Via G. Terenzi 12  
33084 Cordenons (PN)  
cell. 348.5120206  
andrea.etabeta@gmail.com

## UILT LAZIO

**Presidente** Stefania Zuccari  
Via San Quintino, 5  
00185 Roma  
cell. 335.5902231;  
tel. 06.70453308  
stefania.zuccari@libero.it  
**Segretario** Enrico Cappelli  
Via San Crispino, 39  
00049 Velletri (RM)  
cell. 333.7209172  
enrico.cappelli@alice.it  
**Centro Studi** Gianfranco Iencinella  
Via San Michele, 47  
04011 Aprilia (LT)  
cell. 328.0184666  
ienci@tiscali.it

## UILT LIGURIA

**Presidente** Armando Lavezzo  
Via del Carretto, 1/17  
16153 Genova  
tel. 010.6502554; cell. 340.0842800  
presidente.liguria@uilit.it  
**Segretario** Carlo Giorgio Novella  
Via Carbone, 16/4  
16135 Genova  
segretario.liguria@uilit.it  
**Centro Studi** Duilio Brio  
Corso Bramante, 66  
10126 Torino  
tel. 011.5764595  
centrostudi.liguria@uilit.it

## UILT LOMBARDIA

**Presidente** Mario Nardi  
via Morandi, 28/A  
20097 San Donato Milanese (MI)  
tel. 025.230580;  
cell. 338.8995213  
mario.nardi@fastwebnet.it

**Segretario** Claudio Torelli  
Via Cugola, 37  
46030 Virgilio (MN)  
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378  
claudiotorelli2@virgilio.it  
**Centro Studi** Brunella Ardit  
via Verga, 135  
20092 Cinisello Balsamo (MI)  
cell. 339.1326794  
ciaobru@gmail.com

## UILT MARCHE

**Presidente** Quinto Romagnoli  
Via Emanuele Filiberto, 10  
62100 Macerata  
tel. 0733.233175;  
cell. 348.0741032  
romagn.quinto@libero.it  
**Segretario** Gianfranco Fioravanti  
Via Gioberti, 2  
63031 Castel di Lama (AP)  
cell. 335.221237  
fioravantigian@hotmail.com  
**Centro Studi** Leonardo Gasparri  
via Santa Maria, 20  
62010 Pollenza (MC)  
leo.hellequin.gasparri@gmail.com

## UILT MOLISE

**Commissario** Mauro Molinari  
Via V. Cardarelli, 41  
62100 Macerata  
cell. 338.7647418  
mauro.molinari70@gmail.com  
**Segreteria** rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini  
via Sant'Anna, 49  
06121 Perugia  
cell. 348.7213739  
segreteria@uilit.it

## UILT PIEMONTE

**Presidente** Guido Foglietta  
Via Veglia, 37/B  
10136 Torino  
cell. 349.8099462  
uilit.piemonte@gmail.com  
**Segretario/Centro Studi**  
Patrizia Aramu  
cell. 393.0876369  
centrostudi.uilit.piemonte@gmail.com

## UILT PUGLIA

**Presidente** Teresa Taccone  
Via Papa Paolo VI, 6  
70013 Castellana Grotte (BA)  
tel. 328.0943771  
teresataccone1963@gmail.com  
**Segretario** Antonella Pinoli  
Via Luigi Sturzo, 15  
70013 Castellana Grotte (BA)  
segreteriauiltpuglia@gmail.com  
**Centro Studi** Ornella Marina Lupo  
Via Scoglio del Tonno, 70/5  
74121 Taranto  
marinalupo54@gmail.com

## UILT SARDEGNA

**Presidente** Marcello Palimodde  
Via G.M. Angioy, 84  
09124 Cagliari  
cell. 393.4752490  
mpalimodde@tiscali.it  
**Segretario** Giorgio Giacinto  
cell. 320.4372969  
giorgio.giacinto@computer.org  
**Centro Studi** Elena Fogarizzu  
Via G.M. Angioy, 84

09124 Cagliari  
c.studiUILT Sardegna@tiscali.it

## UILT SICILIA

**Presidente** Calogero Valerio Ciotta  
via Diaz, 49  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 393.3323032;  
tel. 0922.878806  
calogerovalerociotta@gmail.com  
**Segretario** Giuseppe Rizzo  
via Sileno, 24  
92029 Ravanusa (AG)  
cell. 329.2597128  
giusepperizzo.gr@gmail.com  
**Centro Studi** Luigi Prognò  
via Prampolini, 27  
92023 Campobello di Licata (AG)  
cell. 366.4461983  
centrostudi.uiltsicilia@gmail.com

## UILT TOSCANA

**Presidente** Moreno Fabbri  
Via del Roccon Rosso, 46  
51100 Pistoia  
cell. 335.7020353  
personae@virgilio.it  
**Segretario/Centro Studi**  
Stella Paci  
Via Gentile, 590  
51100 Pistoia  
uilitoscana3@gmail.com

## UILT TRENTO

**Presidente** Michele Torresani  
Via Malpensada, 26  
38123 Trento  
cell. 347.4843099  
trentino@uilit.it  
**Segretario** Marta Baldessari  
Via Ciocca, 39  
38050 Roncegno Terme (TN)  
cell. 340.7701815  
marta.baldessari@gmail.com  
**Centro Studi** Marco Berlanda  
Via Trento, 3  
38048 Vigolo Vattaro (TN)  
cell. 334.6312370  
marcoberlanda68@gmail.com

## UILT UMBRIA

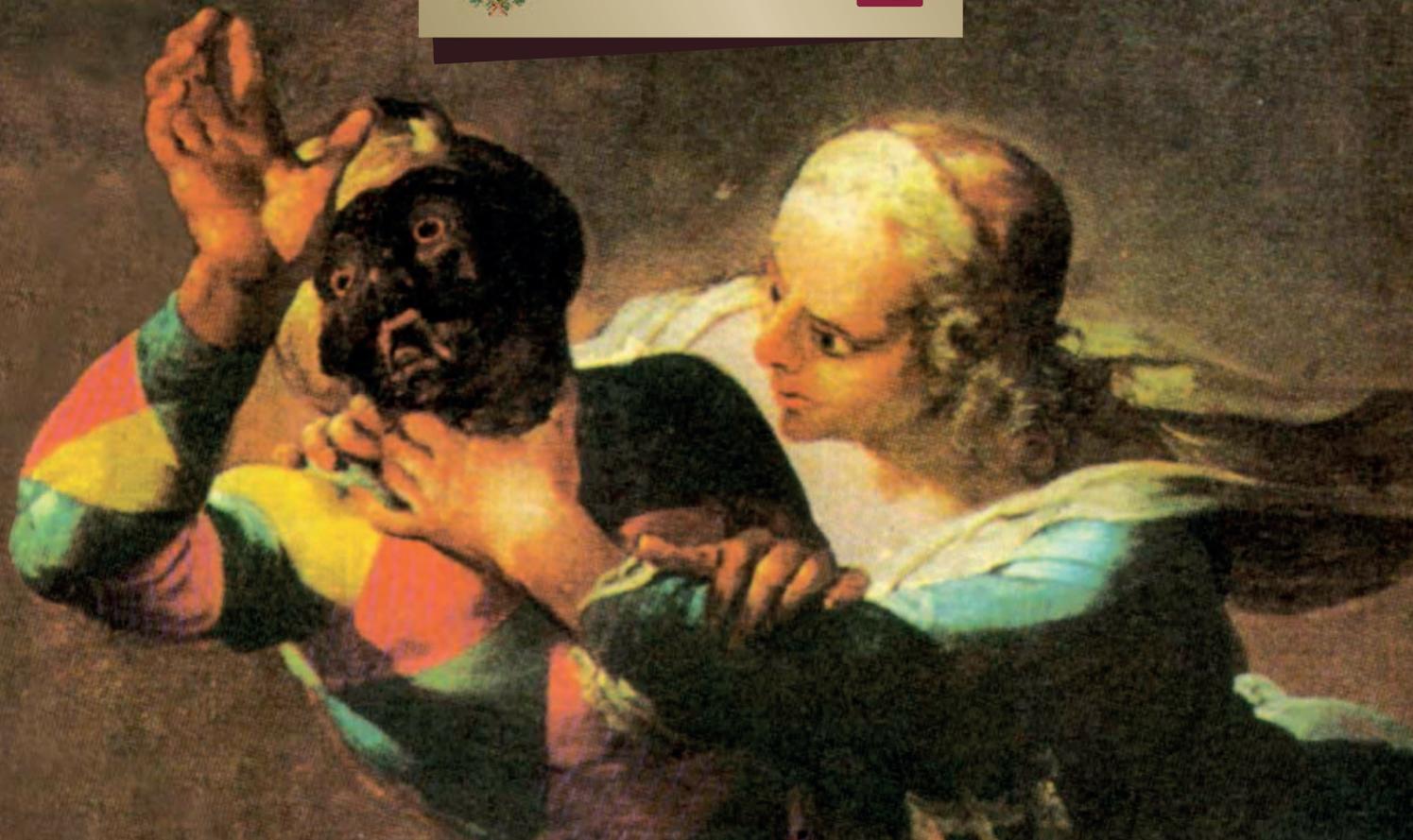
**Presidente** Lauro Antoniucci  
Via Quintina, 65  
06135 Perugia  
cell. 328.5554444  
lauroclaudio@hotmail.com  
**Segretario** Massimiliano Minotti  
Via G.B.Vico, 8  
06121 Perugia  
cell. 348.8961948  
massimilianominotti@gmail.com  
**Centro Studi** Raffaella Chiavini  
Via Quintina, 65  
06135 Perugia  
cell. 334.1327482  
lauroclaudio@hotmail.com

## UILT VENETO

**Presidente** Michele Teatin  
Via degli Alpini, 7  
37047 San Bonifacio (VR)  
cell. 328.2212927  
veneto@uilit.it  
**Segretario** Valeria Tomelleri  
cell. 348.3406467  
segreteria@uilit.veneto.it  
**Centro Studi** Elena Tessari  
centrostudi@uilit.veneto.it



COMUNE DI  
**CITERNA**



# “IL TORRIONE”

RASSEGNA NAZIONALE DI TEATRO DIALETTALE

19° EDIZIONE

01 MARZO - 03 MAGGIO 2019

TEATRO BONTEMPELLI, CITERNA

INIZIO SPETTACOLI ORE 21.00

PREMIAZIONI DEI VINCITORI

SABATO 11 MAGGIO ORE 21.00

SALA DE “GLI AMMASSI” - CITERNA



VENERDÌ 1 MARZO

“TUTTA COLPA DE LU  
VUSCIU DELL’OZONO”

COMP. G.LUCARONI – Mogliano (MC)

VENERDÌ 15 MARZO

“UOMO E GALANTUOMO”

TEATRO DEI DIOSCURI – Campagna (SA)

VENERDÌ 29 MARZO

“UN GRAZIOSO VIA VAI”

Comp. Teatrale ARCA – Borgo Trevi (PG)

VENERDÌ 12 APRILE

“QUESTO OTELLO E’ TUTTA  
UN’ALTRA STORIA”

Ass. Cult. Ronzinante – Merate (LC)

VENERDÌ 26 APRILE

“NEL NOME DEL PADRE”

LA CORTE DEI FOLLI Comp. Teatr. – Fossano (CN)

VENERDÌ 3 MAGGIO

“INDOVINA CHI SVIENE A CENA”

Ass. Cult. ELLEMMETI – Napoli (NA)



Regione Umbria



UNIONE ITALIANA  
LIBERO TEATRO  
Umbria





foto Domenico Barile



**MATERA**

12-13-14 APRILE 2019

**UILT**

UNIONE ITALIANA LIBERO TEATRO

**ASSEMBLEA NAZIONALE**

HOTEL SAN DOMENICO AL PIANO

VIA ROMA, 15 - MATERA

**EVENTI TEATRALI:**

**CASA CAVA**

AUDITORIUM E CENTRO CULTURALE

VIA S. PIETRO BARISANO, 47 - MATERA

info: [segreteria@uilt.it](mailto:segreteria@uilt.it)

programma completo: [www.uilt.it](http://www.uilt.it)

con il patrocinio di



REGIONE BASILICATA



MATERA 2019  
**OPEN FUTURE**



PROVINCIA DI MATERA



COMUNE DI MATERA